Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 7 Gennaio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 5 [illegible]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei giorni antimeridiani	L. 52	27	14	L. 150	75	38
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
[illegible] Centralino — Direzione Redazione - Cronaca — « Seguendo la cronaca » — Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraguet, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Necrologio - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Ouarticcese, L. 10 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare [illegible] ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Succursali dell'Unione Pubblicità Italiana: 10-039 - 10-006

Giornata trionfale per l'Aviazione italiana

Lo stormo di Balbo ha attraversato superbamente l'Oceano

ed è sceso a Port Natal dopo 18 ore di volo accolto da manifestazioni entusiastiche

Meravigliosa vittoria

Le possenti ali italiane hanno compiuto il volo che ha del prodigioso e del trionfale, ed ora, prima di riprendere la via per le ultime tappe, sostano brevemente: e nella nostra attesa senza dubbi, ma pure egualmente trepida ed affettuosa, è concessa una tregua di giusto orgoglio di ammirazione e di compiacimento. La prova ha una importanza senza precedenti per la storia dell'aviazione e del progresso aeronautico. Questa affermazione italiana non è certamente soltanto una impresa meravigliosa per audacia: è una prova di fiducia nelle possibilità avvenire delle vie dell'aria: è la chiara ed indiscutibile testimonianza delle larghe applicazioni e degli sviluppi che si debbono attendere dall'aviazione come mezzo di scambi e di traffici e come arma combattente.

Successo dovuto, certamente, all'ardire degli uomini: ma parimenti alla loro capacità di organizzazione paziente, di previdenza e di precisione, alla tecnica ed alla perizia dei costruttori dei motori e delle macchine. Come ha risposto alla prova ardua il coraggio dei singoli e la loro resistenza, così l'affermazione è indubbiamente anche dovuta alla cura della preparazione, nella quale non valeva soltanto lo slancio e l'entusiasmo, ma occorrevano anche altre qualità, e precisamente quelle che sembrano più contraddittorie con gli impulsi generosi del cuore e dei nervi. Non solo si è di fronte ad un grandioso successo per la nostra aeronautica, per i suoi uomini e per le sue macchine, non solo si è scritta una pagina non peritura nella storia del progresso aereo, ma si è dimostrato quali e quante virtù siano nell'animo dei nostri migliori, e quanto diverso sia l'italiano di questo nostro tempo dai luoghi comuni troppo diffusi sul carattere tradizionale della gente nostra.

Da secoli si riconosce nell'italiano coraggio e bravura, dispregio del pericolo e valore individuale: ma però, da secoli, non gli si vogliono riconoscere quelle doti di pazienza, di precisione, di cura, che distinguono dagli improvvisatori coloro i quali sanno organizzare, provvedere e preordinare nei grandi eventi della vita. Il popolo che, nella sua storia, seppe precisamente insegnare altrui le virtù di cui talvolta è stato considerato privo, e che ha dovuto appunto alla sua sapienza, alla sua disciplina ed alla sua previdenza la grandezza raggiunta in altri tempi, forse, sotto dominii stranieri e sotto Governi e Regimi inadatti ai suoi bisogni aveva perduta la capacità e la volontà di mostrare altre doti all'infuori di quelle per cui si richiede soltanto valore e vigore nelle attitudini individuali. E generalmente, quindi, si cadeva nell'errore di non ritenere gli italiani adatti per opere od imprese in cui occorresse la lunga e minuziosa cura della preparazione, la precisa attenzione nei particolari, la ferma disciplina dello sforzo collettivo.

Invece, ormai, le prove che l'Italia sa dare di sè, in tutti i campi, sono sempre chiari segni dello spirito che anima il nostro popolo, e delle doti che ha saputo ritrovare, grazie alle quali oggi può nuovamente pretendere, ottenere e conservare il posto di primato che gli compete nel mondo. La transvolata della squadriglie comandate da S. E. Balbo è un esempio ed un ammonimento. Italiani gli uomini che hanno volato dopo avere preparate in ogni particolare, con sapiente previdenza, l'impresa in tutte le sue fasi; italiani i motori, e l'industria che li ha creati, e coloro che li hanno pensati ed eseguiti; italiani gli apparecchi e le officine da cui sono usciti. Italiano il coraggio, ma anche la pazienza, la scienza, la disciplina: ed il Quadrumviro, Generale e Ministro dell'Aviazione nostra, presiedendo con mano sicura ad ogni momento della preparazione e della esecuzione, ha provato ancora una volta il valore della generazione che si identifica con la Vittoria e col Fascismo.

Il volo transoceanico rientra, come è noto, in una linea di sviluppo tecnico della nostra Aeronautica. Preferendo sempre accoppiare la prova di ardimento con la prova di organizzazione, tutte le grandi imprese della nostra recente ma gloriosa storia aerea hanno in comune il carattere pratico, ardito ma non puramente sportivo od estetico, e costituiscono altrettante tappe del progresso aeronautico mondiale. Si è sempre tenuto in altissimo conto il valore dell'individuo, la capacità ed il coraggio del pilota: ma, soprattutto da quando, grazie al Fascismo, sotto la guida diretta di Mussolini e grazie alla volontà di Italo Balbo, la nostra aviazione ha raggiunto i suoi nuovi sviluppi e la sua rinnovata dignità, si è sempre cercato di avere presente uno scopo: quello di evitare l'esibizione o la « prodezza » del singolo, considerato più che altro eccezione, ma di mostrare, con ogni mezzo, le possibilità effettive dell'aeronautica, tanto delle macchine come degli uomini.

Questo criterio fondamentale, che è la grande direttiva della nostra politica aviatoria, ha sempre ispirate le imprese dell'arma azzurra. Mai la ricerca dell'« asso », del « campionissimo », ma prova di non comune valore, spesso, anzi, meravigliose prove, offerte da squadriglie scelte con un semplice criterio medio. Non si è mai trattato di elevare idoli sui piedestalli della popolarità, ma di avere un buono generatore di uomini dell'aria, e di trarre, dalla loro attività, esperienze ed ammaestramenti per l'avvenire dell'arma e del traffico aereo. Pionieri, naturalmente, debbono esser tutti, poichè le vie dell'aria e le possibilità degli apparecchi non sono in tutto esplorate nè sono ancora giunte, forse, a risultati definitivi: ma, perchè le conquiste possano essere efficaci, in tutti deve essere egualmente ardire e capacità, perchè a ciascuno si possa richiedere, in ogni momento, uguale sforzo ed uguale preparazione.

Il grande volo transoceanico non è, dunque, soltanto un mirabile ed entusiasmante successo per gli uomini e per le macchine: è una prova che apre la via ad immediate e splendide possibilità nuove per l'aviazione civile e militare, ed è un insegnamento dato dall'Italia alle aviazioni ed agli aviatori di tutto il mondo. Ma, inoltre e soprattutto, è una testimonianza ammonitrice, per noi e per gli altri, delle ritrovate vere qualità della gente italiana e delle sue eterne ragioni di primato.

La grande marcia nel cielo

(Per cablogramma dal nostro inviato)

Natal, 6 mattino.

Due giorni di febbre abbiamo vissuto a Natal noi e i brasiliani, come gli italiani ansiosi e entusiasti della grande impresa atlantica. E quando stanotte la radio annunciò la partenza dello stormo di Balbo da Bolama, solo un grido erupse dai nostri petti: « Viva l'Italia! ». Poi cominciò l'attesa, serena e fiduciosa.

Giornate di febbre

Di queste giornate serberò un ricordo sempre vivo. Davanti al nostro albergo in questi giorni gli italiani di qui frammisti a numerosi indigeni hanno montato la guardia indagando il cielo per preconizzare il tempo, domandando notizie. Ma la radio era muta, come muto era il cielo: un cielo d'autunno non ancora veduto: par di vivere nostalgiche giornate del settembre piemontese. Sveglia all'alba, ogni mattina per scrutare il cielo. Partono o non partono? Il tempo sarà buono a Bolama? E sull'Oceano? Basterebbe un ultimo perchè questi grandiosi castelli di nubi si dirompano, sciogliendosi nell'intatta serenità del cielo: ma i pronostici non possono esser favorevoli. Nella giornata domenicale, dunque, non sarà possibile la partenza da Bolama, come noi si sperava. Ma presto ci riconfortava l'idea del miglioramento immediato del tempo, e la febbre cresceva e l'ansia inondava tutta l'anima. E con questa febbre e con questa ansia via a cercar notizie, col naso in aria a guardar il cielo. Dalla spiaggia poi ficcavamo lo sguardo dentro l'Oceano: e nel bungalow che ci ospitava, i nostri amici brasiliani improvvisarono un piccolo concerto con orchestrina e cantatori popolari. Gente della campagna questa, dal viso nero e dalla voce tagliente e aspra, senza modulazioni, come senza modulazioni sono le grida del dolore quando più non c'è la speranza.

L'acutissima malinconia suscitata dalle canzoni di questa gente, mi faceva astoriamente guardare la luna che nel suo andare spariva continuamente tra le minacciose montagne di nubi. Pensavo che da un momento all'altro i nostri aviatori avrebbero potuto lasciare Bolama per la grande avventura. Il furioso vento notturno riempiva di ruzzuli lamentosi le case e i giardini di Natal. Nelle acque dell'Oceano, dove i nostri idrovolanti si poseranno, stridevano le catene delle ancore dei piroscafi. E il maltempo continuava senza tregua. Non partiranno — pensavo. Conoscendo le stravaganze meteorologiche tropicali, mi consolavo pensando che forse a Bolama il cielo era limpido e l'atmosfera calma. Allora partiranno — pensavo. E tutti scrutavamo il cielo profondo e la fantastica immensità dell'Oceano.

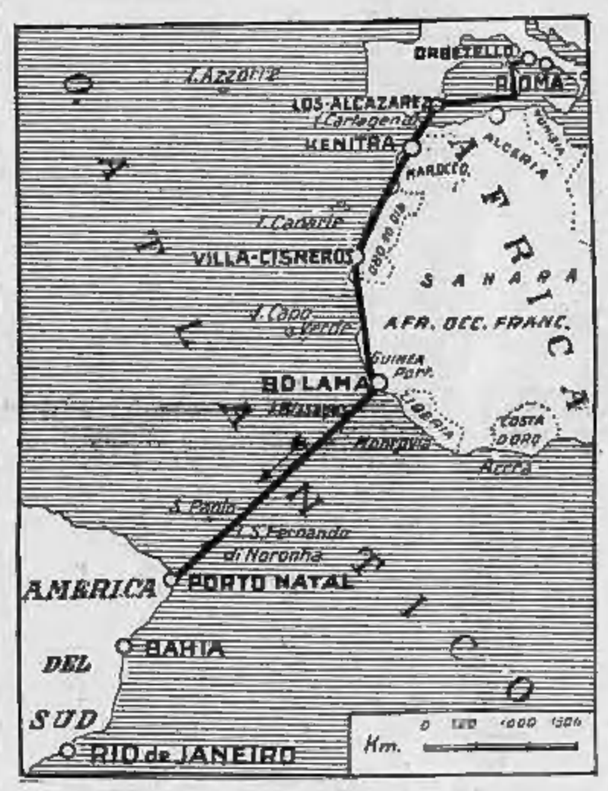
Veglia alla radio

La radio era sempre muta. Le mille bandiere italiane e brasiliane, delle quali si è parecchia questa città nell'attesa ferrea dei nostri transvolatori oceanici, si attorcigliavano capricciosamente alle aste sotto la sferza del vento. Dapperlutto sono festose insegne per onorare le ali italiane. E intanto, nella notte, corrono per il cielo fremiti di tempesta. Per stanotte non c'è più speranza. Non partiranno.

E in tutti l'ansia si fa più tormentosa. E questa gente brasiliana è ansiosa come noi, più di noi. Gli indigeni sanno che ogni aeroplano discendendo sul suolo della loro Patria, li avvicina sempre più ai centri vitali del mondo. Il Rio Grande del Nord costituisce la testa di un grandioso ponte ideale che unisce l'America Latina al Continente africano ed europeo. Ogni audace che lanci sull'Oceano le ali del suo velivolo è qui giustamente considerato come simbolo e promessa dell'avvenire sicuro di questo sterminato favoloso paese. L'Italia dimostrerà, col volo dei suoi audaci figli, come non solo degli uomini sappiano giocare la loro esistenza per una grande impresa, ma come migliaia di uomini possano nel futuro prossimo lanciarsi attraverso i mari e i continenti per unire paesi e genti che ancora non si conoscono. Ecco dove sta la imponente importanza di questo raid: ecco perchè tutto il mondo guarda sull'Oceano dove un pugno di italiani ardimentosi si cimentano in una grande battaglia. Essi vinceranno.

Il nervosismo dell'attesa è, intanto, cresciuto fin dall'ora in cui la radio doveva annunciare il decollo delle squadriglie da Bolama. Solamente dopo l'imbrunire le strade di Natal si sfollano. Questa sera, domenica, la città è stata animatissima. Gli italiani e i brasiliani preparati a passare la notte in attesa di notizie avevano cominciato a scambiarsi fraterni brindisi. L'Aero Club era gremito dalla migliore società del Rio Grande del Nord. Mi sento rivolgere dagli indigeni la stentata lingua italiana calorosi commenti e sinceri auguri. L'avvenimento assurge a proporzioni grandiose, impensate. Dapperlutto l'entusiasmo è immenso.

Il vento, il vivificatore di questa regione, che la mantiene in un perenne stato di super-nervosismo, ha smesso di urlare tra le cime dei palmizi. Infilo l'impermeabile e corro alla base di Condor, mio posto di ascolto e di trasmissione.



L'annuncio del rinvio

Improvvisamente tutti gli apparecchi radio annunziano il rinvio della partenza a questa sera, lunedì, causa le condizioni atmosferiche. La calma piatta del mare davanti alle coste africane aveva impedito il decollaggio.

Cinque impiegati radiotelegrafisti del sig. Pedrosa rimangono poi a mia disposizione. Raccolgo così i battiti lontani del tasto Morse; odo, così, parlare lungamente tra loro, navi battenti tutte le bandiere.

Le conversazioni sono interrotte di tempo in tempo da febbrili interrogazioni. Sull'Oceano, piroscafi tedeschi, americani, cinesi, transatlantici di ogni nazione, intrecciano in mille lingue brevi dialoghi, rapidi come scintille elettriche. Non so quanti marinai abbiano lasciato questa notte le loro cuccette, quante dame abbiano interrotto il sonno e le danze per affollarsi presso le cabine dei radiofonisti, per sentire nel turbine del vento, e tra le scroscianti docce dei piovaschi oceanici, i richiami dei nostri eroici transvolatori.

Il cielo però è rimasto deserto; sarà per stanotte. I nostri cacciatorpediniere hanno dialogato a lungo. Uno ripeteva l'ordine di S. E. Balbo, di dare ad ogni ora pari notizie del vento, del mare, del cielo, della visibilità. Un altro chiedeva se era preferibile un'onda di cinquantacinque metri. Poi si è fatto silenzio nello spazio celeste e sull'Oceano.

I nostri aviatori erano ancora in attesa sulle coste africane, frementi di impazienza davanti all'inoito sonoro del mare.

Fulmini e scrosci d'acqua

Natal, 6 pomeriggio.

Anche oggi, lunedì, il tempo è pessimo. All'alba apro la finestra della mia camera, ricevendo e scambiando saluti con gli italiani che stazionano avanti l'albergo, in attesa di notizie. Notizie non ce n'è. La radio è ancora muta. Esco sulla strada per recarmi al posto radio. Il tempo è sempre pessimo. E l'ansiosa interrogazione continua. Potranno partire oggi? E la serata diventa peggiore. Burrascosa, invernale.

Alle ore 21 locali è perduta ogni speranza di partenza del gruppo da Bolama. L'acqua scrosciante cambia le strade di Natal in altrettanti torrenti. Ininterrotti temporali riempiono il cielo di tuoni e di lampi. Gli apparecchi radio sono smontati. Il cacciatorpediniere Maloncella dislocato a Bolama, è tempestato di domande. Segue ansiosamente, con spasmodica attenzione, ogni movimento del radiotelegrafista. Mi sembra di assistere a misteriose invocazioni medianiche. Al cinquantesimo minuto di ogni ora, tutte le radio del mondo dovrebbero udire questo scambio ansioso di interrogazioni attraverso l'oceano, fra la costa africana e quella americana. Forse voi in Italia, meglio di me che attendo con indicibile trepidazione lo svolgersi degli avvenimenti, potrete seguire le fasi del volo.

Il nominativo che distingue l'apparecchio del Ministro Balbo si ripete non frequentemente sul foglio del radiotelegrafista. Altre parole di cancellano nell'aria tempestosa. A Bolama il tempo sembra migliore. I bollettini meteorologici assicurano una discreta visibilità e vento di sud-ovest, che prenderebbe in poppa i nostri idrovolanti.

Partenza

Alle 23,45 locali la radio di Rio Janeiro diramò la notizia della avvenuta partenza. I nostri S. 55 Fiat si sono lanciati, dunque, nel volo oceanico. Le squadriglie nera, bianca, rossa e verde volano in questo momento sulle onde dell'oceano. Viva l'Italia!

Il cielo è scurissimo, ma forse dietro la cortina delle nubi che pesano su Natal, un più lontano riverbero lunare guiderà nel difficile cammino i nostri eroici aviatori. Sotto minacciosi scrosci di acqua, tutte le case di Natal hanno chiuso porte e finestre; ma tra le connessure brillano le luci della veglia, perchè questa notte nessuno dorme.

Alle ore 4,30 locali del mattino la pioggia non smette di battere, con insistente monotonia, sul tetto dell'ufficio-radio. La stazione marina di Natal Lucia di tratto in tratto apparecchi in volo per rilevare la situazione meteorologica sulle sponde brasiliane. A Fernando di Noronha il tempo si è rimesso bene.

Gli idrovolanti filano sull'Atlantico da cinque ore e quindici minuti, e dovrebbero avere compiuto più che la quarta parte della traversata. Attendiamo, trepidando, che entrino nel raggio d'azione le radio di bordo. Le automobili mobilitate dalle autorità di Natal, corrono per le strade deserte in cerca di notizie presso i radioamatori che passano la notte agli apparecchi.

Rio, San Paulo, Pernambuco non hanno smesso un istante le interrogazioni.

L'alba è ancora lontana; nella trepidazione si attende una giornata che sembrerà interminabile.

Le fasi del volo

Ormai gli idrovolanti italiani navigano sull'oceano. Tutte le radio sono in ascolto, mentre nell'aria si incrociano ansiose domande. La navigazione è regolare, il volo si svolge secondo come era stato pensato e preparato.

Tutta Natal è in festa. Alle migliaia di bandiere italiane e brasiliane già inalberate nei giorni scorsi, oggi se ne sono aggiunte altre migliaia. La città è un gran paese. E la folla comincia a riversarsi alla spiaggia fin dalla mattina, quasi volesse affrettare con la sua ansia e con la sua febbre l'ora dell'arrivo. Ci vogliono ancora molte ore per poter salutare i nostri fratelli vittoriosi: noi li abbracceremo, tutti.

La radio comunica di tanto in tanto alcune notizie. La navigazione è sempre regolare. Gli idrovolanti filano a grandissima velocità.

Il maltempo continua. Lungo tutta la costa brasiliana infuria una violenta tempesta, ma i referti radiotelegrafici annunciano che la grande marcia nel cielo si svolge sempre con regolarità cronometrica, tale da far prevedere che per le ore 20 (ora italiana) le squadriglie ammareranno a Natal.

Per tutta la giornata è un immenso accorrere di folla, venuta da tutte le regioni del Brasile per assistere al magnifico indimenticabile spettacolo dell'apparizione dello stormo italiano, in perfetto ordine di volo, nel cielo. E l'attesa diventa spasmodica nel pomeriggio: la folla si pigia sulla spiaggia e resiste impavida alla fame e alla stanchezza. Il rumore di qualche più impetuosa raffica di vento di tanto in tanto viene confuso col tremito dei motori e diffonde nell'enorme folla fremiti di passione e di entusiasmo.

Il giubilo della folla

Sto sempre alla radio. Dalle frammentarie conversazioni posso dedurre sostanzialmente queste sole notizie, almeno per il momento: il volo si svolge regolarmente. A mezzogiorno — ora italiana — il gruppo degli idrovolanti è entrato nella zona delle calme equatoriali. Lo stormo si avvicina ora a San Fernando di Noronha: dall'isola partono radiotelegrammi e radiotelegrammi: dieci apparecchi hanno sorvolato l'isola atlantica: i primi sei, in perfetta formazione, con alla testa l'idro di Balbo; altri tre, pure in gruppo, a dieci minuti di distanza; e infine un decimo idrovolante era passato venti minuti dopo, solo. Quest'ultimo è l'idrovolante della squadriglia nera del generale Valle, il quale pare sia stato attardato a Bolama, all'atto del decollo, per un'ora e mezza, ma con il suo volo prodigioso è riuscito ad affiancarsi ai compagni.

Il volo prodigioso continua: sono già vicini alla mèta. E intanto la folla alle prime notizie sicure si abbandona a manifestazioni di giubilo. La pioggia però non ha tregua. Le nostre stazioni radio non possono intercettare oltre una certa distanza. Però sappiamo che la navigazione procede regolarissima. Le navi, ai cinquantesimo minuto di ogni ora, ripetono attraverso la radio molte volte il nominativo dell'idro di Italo Balbo, dando al nostro Ministro dell'Aria notizie meteorologiche. Il vento fila in direzione sud-est.

I nostri cuori sono tesi sull'oceano: vanno incontro agli audaci. Ormai la vittoria è certa.

Vittoria

Ore 18.

Il grande volo transatlantico è finito. L'ala italiana ha vinto. Le domande delle varie stazioni radio di tutto il mondo sono intense: tutto il mondo attende la grande notizia. Ed ecco che compaiono nel cielo, piccoli, quasi invisibili, gli idrovolanti italiani. Sono le 16 (ora locale). Incontro agli aviatori italiani sono andati i camerati di qui, per portar loro nel cielo il primo saluto del Brasile. La folla tace: poi esplode in un applauso immenso, in un urlo pauroso. Viva l'Italia. Alle 16,8 sei idrovolanti volteggiano nel cielo, poi ammarano con elegante manovra. E l'applauso si ripete, immenso, entusiastico. Nelle vie, gremite di folla, in piazza Carlo Del Prete, si applaude, si grida, si inneggia all'Italia e si improvvisa una grande dimostrazione all'Ambasciatore italiani.

Fra i primi sei idrovolanti arrivati c'è quello di Balbo, che per primo ha fatto la sua apparizione all'orizzonte. A ventisette minuti di distanza giungono altri quattro idrovolanti. Con la stessa manovra elegante, ammarano fra gli applausi della immensa folla.

Il grande volo è finito. E le ali italiane hanno trionfato.

ERNESTO QUADRONE.

L'annuncio e il giubilo di Roma

La notizia al Re e al Duce

Roma, 6 notte.

L'Agenzia Stefani comunica da Natal:

Dieci apparecchi della crociera aerea transatlantica, in due gruppi, sono qui arrivati alle 18,10 (ora locale).

L'annuncio che la partenza da Bolama dei dodici idrovolanti di Balbo era regolarmente avvenuta alle 2 di stamane è stata diffusa rapidamente in città dalle edizioni mattutine dei giornali; e subito si è notato in tutti gli ambienti, nel centro come alla periferia, negli ambienti popolari come in quelli più signorili, il più vivo interesse per lo svolgimento di quella che era notoriamente la tappa più difficile e pericolosa e lunga di tutta la crociera.

Purtroppo però la generale curiosità della capitale ha avuto per lungo tempo scarsa possibilità di appagarsi, perchè per le prime ore della traversata non si è avuta nessuna notizia ufficiale del volo. Le ragioni di questo silenzio erano semplicissime. E' infatti noto che gli apparecchi radio a onde corte, del tipo di quelli installati a bordo degli apparecchi atlantici, non sono utilizzabili di pieno giorno, su troppo lunghi percorsi, per cause di carattere tecnico, che sarebbe troppo lungo spiegare. E' accaduto così che, dopo le 9 del mattino, dopo le prime notizie sull'inizio regolare del volo, nessuna segnalazione diretta è pervenuta dagli idrovolanti della crociera alle navi da guerra scaglionate lungo la rotta, nè, quindi, da queste alla stazione radio di Monte Celio; e le sole notizie che si sono avute sono state alquanto indirette, raccolte dalla stazione radio di S. Paolo, intercettate da conversazioni radio, varie attraverso l'Atlantico. Da queste frammentarie conversazioni si desumeva sostanzialmente una sola, generica, ma pur confortante notizia: che, cioè, il volo proseguiva regolarmente; e a mezzogiorno (ora nostra) il gruppo era entrato nella zona delle calme equatoriali. Comunque, il Ministero dell'Aeronautica, nel lodevole intento di evitare la diffusione di comunicazioni non controllate, non ha voluto far conoscere neanche tali segnalazioni, se non dopo averne avuta conferma da varie fonti. E pertanto solo nelle prime ore del pomeriggio si ebbe il primo comunicato ufficiale dopo la partenza: comunicato che, ripetiamo, annunziava puramente e semplicemente il regolare svolgimento del volo.

Il prodigioso volo di Valle

Come era stato previsto, le prime notizie particolareggiate si sono avute in prima sera, quando si sono create immediatamente le condizioni favorevoli alla ripresa del contatto radiotelegrafico. Da due fonti, quasi contemporaneamente, si veniva a sapere che la traversata era ormai nella sua fase conclusiva, e che il gruppo degli idrovolanti aveva sorvolato l'isola Fernando di Noronha: un radiotelegramma dall'isola stessa e un rapporto radiotelegrafico del comandante Succi al Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni. Gli apparecchi, che erano sei di tutti sorvolare l'isola atlantica erano dieci: i primi sei, in foltissimo gruppo, comandato dal generale Balbo, in testa a tutti, erano passati alle 16,50 di Greenwich; altri tre, pure in gruppo, a dieci minuti di distanza, e infine un decimo apparecchio era passato 20 minuti dopo. Quest'ultimo era l'idrovolante della squadriglia nera del generale Valle, il quale, benchè attardato a Bolama per un'ora e mezzo da banali incidenti, tra cui un insistente ritorno di fiamma al motore, era partito solo alle 3,30 di Greenwich e con un volo prodigioso per regolarità, audacia, sicurezza di orientamento, aveva a poco a poco rimontato tutti gli altri, e a Fernando di Noronha aveva già guadagnato due terzi del tempo perduto. La notizia del passaggio su Noronha, che trasmutava in certezza la speranza nel successo della superba impresa, veniva comunicata subito alle personalità che per tutta la giornata erano state in ininterrotta comunicazione col colonnello Todeschini, capo gabinetto del Ministro dell'Aeronautica, e prima di tutti al Re, al Duce, al Segretario del Partito.

Il Re aveva, infatti, unitamente seguito ora per ora le vicende del volo, ed aveva tenuto il proprio aiutante di campo, ten. col. Briganti, a contatto ininterrotto col Ministero dell'Aeronautica. La notizia è stata appresa dal Sovrano con visibilissimo compiacimento ed egli si è compiaciuto di esprimere giudizi assai lusinghieri sul Ministro Balbo e sullo stormo da lui condotto alla vittoria.

Al Duce che si trovava al Viminale, al suo tavolo di lavoro, la notizia per

nica comunicata subito personalmente dal col. Todeschini e dal ten. col. Pischedda, i quali la telefonavano poi al Segretario del Partito, S. E. Giuriati. Il Partito la lieta segnalazione veniva anche appresa dai vice-segretari e dai membri del Direttorio che non nascondevano la propria esultanza per il trionfo di quelle alle tricolori che Giovanni Giuriati, fattore della Tessera del Partito a tutti gli equipaggi, aveva simbolo partenti sulla sponda del lago di Orbetello.

In un attimo, prima ancora che venisse diramata il comunicato ufficiale, la lieta notizia si diffondeva in tutti gli ambienti e mentre i Quadrumviri De Vecchi e De Bono, Ministri, Sottosegretari, autorità, ufficiali superiori, dirigenti dell'Aero Club, amici e conterranei di Balbo, tra cui il Segretario federale di Ferrara, Chierici, l'apprendevano telefonando o recandosi personalmente al Ministero dell'Aeronautica (il gabinetto del col. Todeschini era in movimento come un porto di mare), in tutti i cinematografi, nei teatri, negli esercizi pubblici, nelle vie e piazze migliaia di persone venivano a conoscenza in mille maniere diverse; per radio, per proiezioni sullo schermo, mediante cartelloni dai caratteri cubitali, dalla viva voce di persone spontaneamente incaricatesi dell'annuncio.

La serenità, radicatasi in tutti i cuori alla notizia del regolare sorvolo dell'Isola atlantica, non è andata delusa. Giusta il tempo calcolato per compiere i quattrocento chilometri da Fernando di Noronha alla costa brasiliana, ed ecco fulminea sulle ali del vento la grande notizia: i dieci apparecchi avevano regolarmente ammarato a Porto Natal alle 16,10 locali corrispondenti alle 21,5, in due gruppi, a brevissima distanza l'uno dall'altro.

Vibrante entusiasmo

L'entusiasmo per questo splendido esito, di tanto superiore alle più rosee previsioni, (lo stesso Balbo aveva ammesso a non attendere un successo al cento per cento e a considerare come un evento naturale l'eventuale ammaraggio forzato di un certo numero di apparecchi) ha rotto tutte le dighe e la città già animata per la ricorrenza dell'Epifania ha assunto un aspetto festosissimo.

L'Aero Club che ha curato attivamente la propaganda per la crociera e che aveva organizzato una larga diffusione delle segnalazioni e delle notizie attraverso il telefono, la radio e dei grandi manifesti preparati per la circostanza, ha decorato i punti centrali della città di grandi scritte luminose intorno alle quali per tutta la serata ha sostato grande folla entusiasmante. «Viva l'aeronautica, viva Balbo, viva il Fascismo», erano i motivi delle scritte luminose, mentre un'altra più lunga collocata sul balcone di palazzo Wedekind, a piazza Colonna, del Sindacato regionale dei giornalisti, annunciava col suo linguaggio lapidario: «Le ali italiane hanno trasvolato in massa l'Oceano».

Partiti alle 8 di questa mattina (ora italiana) da Bolama i primi dei apparecchi italiani sono arrivati a Porto Natal alle 21,10 Ciò significa, secondo calcoli approssimativi, che essi hanno compiuto l'ardua traversata atlantica di più che tremila chilometri in 18 ore e 30 minuti, volando a una velocità media di circa 177 chilometri all'ora. La stessa velocità è stata mantenuta dai successivi apparecchi. Lo stormo partito da Orbetello ha raggiunto Bolama con le seguenti tappe: Orbetello-Cartagena (chil. 1800), Cartagena-Kenitra (chil. 700), Kenitra-Villa Cisneros (chil. 1600), Villa Cisneros-Bolama (chil. 1500). Dopo i 3000 chilometri della trasvolata oceanica oggi compiuta, essa ha dunque già al suo attivo ottomila chilometri di volo in massa. Rimangono da percorrere a compimento della crociera due tappe ancora, secondo il seguente itinerario: Porto-Natal-Bahia (chil. 1600), Bahia-Rio de Janeiro (chil. 1350). Il percorso totale sarà, come è noto, di 10 950 chilometri.

Il telegramma del Senato

Roma, 6 notte.

Il Presidente del Senato, appresa la notizia del felice arrivo degli apparecchi comandati dal generale Balbo a Porto Natal, ha inviato al Ministro dell'Aeronautica il seguente dispaccio:

«Sicuro interprete del sentimento concorde del Senato, invio fervidissimo plauso a V. E., organizzatore e condottiero, e ai suoi compagni nel memorabile cimento nuova grandiosa vittoria dell'ala italiana. - Federzoni».

Gabriele D'Annunzio da Gardone si è interessato vivamente in questi giorni della crociera transatlantica. Egli ha seguito assiduamente, ora per ora, le notizie sui nostri aviatori, e in modo particolare quelle della traversata dell'Atlantico. In data odierna ha inviato un telegramma a S. E. Riccardi, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, col quale lo prega di volerlo informare circa la traversata in qualunque ora della notte. Nello stesso telegramma Gabriele D'Annunzio riaffermava la sua certezza nel felice compimento dell'impresa.

L'ammirazione del mondo

Enorme impressione a Parigi

La notizia proiettata nei cinematografi

Parigi, 6 notte.

Annunciato da un laconico dispaccio dell'Agenzia Havas, stasera alle ore 21, l'arrivo a Natal delle squadriglie italiane al comando del generale Balbo, ha prodotto nelle redazioni dei giornali una impressione enorme.

Per quanto diverse notizie tendenziose sparse durante il viaggio da Roma a Bolama, prima in occasione della fermata sosta alle Baleari e poscia in occasione della fermata a Bolama, con un dispaccio di ignota provenienza avevano preteso spiegare affermando nientemeno che gli idrovolanti erano giunti nella Guinea portoghese tutti con le eliche fuori uso e che il comandante aveva dovuto ricorrere ai francesi per farsi mandare delle eliche di ricambio da Casablanca mediante un aeroplano postale, per quanto queste notizie avessero cercato di diffondere il discredito sulla magnifica impresa tentata dall'aviazione italiana, l'interesse da essa suscitato era in realtà vivissimo. Il comandante Weiss, in un articolo dell'Intransigeant aveva del resto giorni or sono — come ricorderete — sentito il bisogno di rilevare pubblicamente l'importanza tecnica grandissima del tentativo di transvolata oceanica in formazione così numerosa, pur non celando, come in Italia aveva fatto il generale Crocco, il pericolo costituito per ogni aeroplano dal numero stesso degli apparecchi che aumentavano le probabilità di rischio di ogni singolo volatore. Se il volo riesce — aveva detto in sostanza il grande asso francese — l'aviazione potrà dire di avere fatto un enorme passo innanzi e gli italiani avranno il diritto di andare orgogliosi della loro arma del cielo.

L'ammaraggio che dieci apparecchi su dodici si sono posati insieme su terra brasiliana dopo sole 17 ore di volo, doveva dunque produrre nel compatto un effetto profondo. Ed esso non ha mancato di produrlo. L'ora già inoltrata ha impedito ai giornali della sera di portare la notizia a conoscenza del pubblico, ma il dispaccio dell'Havas, proiettato sugli schermi dei cinematografi e dei teatri e riprodotto sulle insegne luminose delle vie centrali, è giunto egualmente sotto gli occhi di varie migliaia di parigini e attraverso il loro contegno volutamente riservato non è stato difficile percepire sintomi indubbi di una ammirazione più forte di qualunque senso di rivalità nazionale e di qualunque prevenzione partigiana, ammirazione che qua e là è scattata anche in applausi.

Negli uffici dei giornali sportivi l'avvenimento è animatamente commentato e la figura di Balbo assume un grande senso di rispetto per le sue doti eccezionali di organizzatore e di animatore, come per il suo coraggio personale. Un parallelo non privo di amarezza non è mancato di essere istituito da taluni tra i molti voli fortunati del Ministro italiano e l'unico fatale volo del defunto Bokanowsky, Ministro dell'Aria francese, rimasto vittima di un gesto di coraggio amministrativo, che in Francia, a suo tempo, era parso straordinario. Ma al d'sopra di ogni rammarico e di ogni gelosia, il senso sportivo del pubblico fa sentire la sua voce, spingendo all'unanime conclusione che questa Epifania celeste dell'Italia è una delle più belle pagine che il nostro Paese abbia scritto nella sua storia recentissima.

Questa è d'altronde l'opinione del «Petit Parisien», che dedica alla crociera atlantica un brevissimo ma simpatico commento:

«L'aviazione italiana ha compiuto un «exploit» meraviglioso, di cui può a giusta ragione inorgoglirsi. La squadriglia di dodici idrovolanti, che aveva lasciato l'Italia tre settimane fa agli ordini del generale Balbo e che dopo grandissime difficoltà causate dall'inclemenza del tempo era arrivata a Bolama, ha effettuato ieri trionfalmente la traversata dell'Atlantico del Sud. Non è esagerato dire che questo successo è splendido e che fa il più grande onore sia ai costruttori italiani, sia agli equipaggi della squadriglia».

C. P.

L'impresa esaltata agli Stati Uniti

«I migliori diplomatici di Roma»

New York, 6 notte.

L'impresa transatlantica degli aviatori italiani è stata seguita in tutta la Confederazione con grandissimo interesse.

L'annunzio della partenza da Bolama e dal passaggio su Fernando di Noronha, e dell'arrivo a Porto Natal diramato dalle varie Agenzie giornalistiche è stato rapidamente diffuso nella città dalla radio e a mezzo dei quadri luminosi esistenti nei punti di maggiore affollamento cittadino, in parecchi punti si è vivamente applaudito al successo dell'aeronautica italiana. Anche a Washington la notizia dell'arrivo a Porto Natal è stata appresa negli ambienti ufficiali con evidente compiacimento.

La stampa della capitale definisce gli aviatori italiani i migliori diplomatici di Roma nella repubblica brasiliana.

Il sen. Hiram R. Bingham, presidente dell'Associazione aeronautica degli Stati Uniti, appena appresa la notizia dell'arrivo a Porto Natal degli aviatori italiani, così ha esclamato: «E' un'impresa meravigliosa, che merita tutte le più alte congratulazioni. Essa conferma all'evidenza che sotto la guida di Mussolini l'aviazione italiana ha compiuto progressi tali da porsi nei primissimi posti dell'aeronautica mondiale. Ciò è anche utile per aumentare la fiducia del pubblico nella sempre crescente sicurezza dei lunghi voli attraverso i mari».

(*United Press*).

L'esultanza degli italiani a San Paolo

San Paolo, 6 notte.

Migliaia e migliaia di italiani si sono riversati nelle vie della città e hanno improvvisato cortei, immediatamente dopo l'annunzio dell'arrivo degli idrovolanti del generale Balbo. Bandiere e gagliardetti venivano agitati, fra gli applausi frenetici, gli evviva all'Italia e ai suoi gloriosi aviatori, alle dimostrazioni si univano spontaneamente i cittadini, con grande entusiasmo. La folla si è poi riversata dinanzi alla sede del R. Consolato d'Italia, ove la manifestazione ha raggiunto la sua più alta intensità. Hanno parlato ai manifestanti, inneggiando alle glorie della Madre Patria, al Duce, all'Aeronautica Italiana, al Fascismo, il R. Console generale on. Marzolini e l'avv. Mammoletta. (*Stefani*).

Esplosione di giubilo a Ferrara

Ferrara, 6 notte.

La città di Italo Balbo, che ha seguito giorno per giorno con crescente interesse lo svolgimento della crociera transatlantica, ha accolto con esplosioni di giubilo la notizia dell'arrivo trionfale degli aviatori a Porto Natal.

La folla fin dalle prime ore del pomeriggio stazionava in piazza della Cattedrale, talmente numerosa da paralizzare la circolazione, ad attendere le notizie che venivano a mano a mano trasmesse da un altoparlante posto sopra il balcone del Palazzo del Podestà. Le notizie venivano poi, ad ogni ora date anche a mezzo di uno speciale dispositivo luminoso.

La notizia dell'arrivo è stata accolta da una prorompente ovazione. Mentre venivano esposte dovunque bandiere, tutte le campane della città suonavano a festa e a queste facevano eco le sirene degli stabilimenti industriali. In tutti gli esercizi pubblici alla lettura del comunicato sull'arrivo la folla è scoppiata in applausi mentre la orchestre intonavano inni accompagnati dal canto della folla.

Intanto un corteo di 5 o 6 mila persone si è recato alla casa Balbo per rendere omaggio alla famiglia del ministro. Da un balcone della casa si affacciavano il generale Gaggioli e il geometra Vannini della Federazione fascista che hanno ringraziato la folla.

Vittoria della tecnica italiana

Una sala della sede dell'Aero Club Gino Lisa. Vi è tutta l'aviazione torinese, i tecnici della «Fiat Aviazione»: il direttore ing. Savoia, l'ing. Rosatelli, il colonnello Tagliasacchi del Genio Aeronautico, il comm. Gastaldetti, tutti i piloti militari e civili. Un più ore si è in attesa di notizie del Ministero dell'Aeronautica. Notizie ne sono già venute, il volo procede regolarmente, ma si attende ansiosamente quella che ci dirà che gli apparecchi hanno ammarato a Porto Natal. Il telefono squilla continuamente, senza sosta. Si vuol sapere, tutti vogliono sapere.

Sono le 19. Una comunicazione da Roma avverte che dieci apparecchi hanno sorvolato alle 17 (ora di Greenwich) Fernando di Noronha, a 400 chilometri dalla meta. L'entusiasmo è grande, un commosso entusiasmo che non esplode in manifestazioni esteriori, ma tanto più intenso. Savoia, Rosatelli, artefici di cento vittorie, il colonnello Tagliasacchi che ha contribuito con gli ufficiali del Genio aeronautico alla preparazione dei grandi voli, si guardano nel volto, muti, commossi. Poi, più tardi, la notizia dell'arrivo a Porto Natal: i dieci apparecchi sono giunti alla meta, compatti.

La meravigliosa preparazione

L'ing. Savoia tace ancora, mentre l'ing. Rosatelli, passeggiando nervosamente, parla, rispondendo alle mille domande che si sono intrecciate mentre si attende la grande notizia. E' il tecnico che parla, e mi dice dell'apparecchio e dei motori.

— L'apparecchio è lo stesso che già con De Pinedo, tre anni or sono, attraversò due volte l'Atlantico. In questa traversata però l'Oceano non fu solcato in una sola volta da continente a continente, ma con soste all'isola di Capo Verde ed a Fernando di Noronha. L'apparecchio ha subito in seguito migliorie e adattamenti, specialmente intesi a facilitare il decollo. Il perfezionamento maggiore lo si è avuto però con l'applicazione di motori più potenti forniti di riduttore.

L'ing. Rosatelli si anima, parlando.

— Meravigliosa preparazione — soggiunge. — Data la crociera che gli apparecchi dovevano affrontare, non si è trascurato nessuno di quegli accorgimenti speciali per premunirsi contro incidenti banali ma tanto più importanti in un volo di così grande durata. Basta pensare all'enorme sproviglio di rifornimenti per la benzina, l'olio e l'acqua, alcune, le più essenziali, con doppio circuito di alimentazione, alle giunture, raccordi e filtri... Una imperfezione in questo complesso congegno può produrre l'arresto del volo.

Un ampio circolo si è formato attorno all'ing. Rosatelli. Tutti seguono con viva attenzione l'esposizione del valente tecnico. L'ing. Savoia ed il colonnello Tagliasacchi approvano con cenni del capo.

— Le precauzioni che abbiamo secondario — prosegue l'ing. Rosatelli — hanno invece una primaria importanza, tal quale come ne ha il motore. Questa perfezione di installazione è stata raggiunta mercè l'organico collegamento tra le officine «Fiat» e quelle di Sesto Calende, sotto l'egida del Genio aeronautico; il quale si è prodigato per appianare ogni difficoltà che potesse presentarsi. La perfezione di funzionamento raggiunta è stata ripetutamente controllata mediante numerose prove alle quali hanno preso parte tutte le persone interessate, sia della «Fiat» che dell'officina di Sesto Calende e del Genio aeronautico.

Il motore

— Il motore, però, come ben si può comprendere, è stato il maggiore artefice nella riuscita di questo grandioso «raid» — dice interloquendo l'ing. Savoia.

— Evidentemente — continua l'ing. Rosatelli, che si infervora nella esposizione di quanto gli sta tanto a cuore. — La riuscita in un così lungo volo è principalmente affidata alla sicurezza di funzionamento del motore, che rimane sempre l'organo più cimentato in prove di questa natura, nelle quali le ore di funzionamento debbono raggiungere un numero rilevante. Per gli apparecchi-idro della crociera la difficoltà principale risiedeva nel fatto di dover sollevare una grande carico di combustibile quale si esige per alimentare i due potenti motori «A. S. R. Fiat» per circa 25 ore di volo.

— Ma la traversata ne comportava meno.

— E' vero che la traversata comportava un numero minore di ore di volo, ma sull'oceano, privo di qualsiasi punto di scalo e colla prospettiva di eventuali elementi atmosferici contrari, si esigono delle garanzie. Si rendeva indispensabile perciò di premunirsi di un'autonomia largamente superiore a quella strettamente necessaria. Il sollevamento del forte carico di combustibile lo si è ottenuto in parte con l'adattamento degli scafi, ma soprattutto in virtù dell'aumentata potenza dei motori «Fiat», ai quali era stato applicato il riduttore. Su questo congegno, usato già anche all'estero, si è già lungamente parlato, tanto che non credo opportuno ritornare sull'argomento. Voglio solo accennare che la «Fiat», avendo affrontato il problema per la prima volta, lo ha fatto in maniera così completa e soddisfacente da conservare al motore la stessa sicurezza di funzionamento che aveva senza questo organo. In un colpo solo si sono accoppiati i benefici di durata già posseduti dal motore, a quelli di un maggior rendimento, inerente al riduttore, che ha permesso di sfruttare maggiormente il rendimento dell'elica.

— La realizzazione di questo motore — continua l'ing. Savoia — l'«A. 22 R.», che aziona già da anni gli apparecchi di tipo «Fiat», quali l'«R. 22.» e l'«A. 120», e mediante i quali venne già compiuta due anni or sono la crociera Roma-Londra-Berlino e ritorno, e che ha al suo attivo la transvolata atlantica di Ferrarin e Del Prete, ed il record di durata di Maddalena e Cerconi, è dovuto all'ing. Zerbi dell'«Fiat». Lo stesso che ideò il motore con il quale l'Italia vinse la «Coppa Schneider» in America nel 1926. L'apparecchio «S. 55», costruito a Sesto Calende, è stato ideato dall'ing. Alessandro Marchetti, lo stesso che ha progettato l'«S. 64» della transvolata atlantica e del record di durata.

Il regime di 11.000 cavalli-motore

Da quanto dichiarano i tecnici, si può capire il grande successo della crociera atlantica. Le difficoltà erano molte e di non lieve entità. Portare per la prima volta dieci apparecchi in massa in una grande transvolata è un compito arduo. La probabilità di arrivo dovevano necessariamente essere considerate molto limitate se si pensa che le difficoltà che può incontrare un apparecchio, venivano moltiplicate dieci volte. Questo arrivo di dieci apparecchi in massa si può dire, senza tema di smentita, mette al sicuro al cento per cento la traversata di un solo apparecchio.

Gli insegnamenti che si possono trarre dalla transvolata dei dieci apparecchi sono rilevanti e di grandissima importanza per i futuri servizi oceanici. E' da notare inoltre che il ripetersi di queste crociere in massa, delle quali si affrontano e si superano brillantemente le più grandi difficoltà, familiarizzano ai pericoli, o meglio, li fanno considerare inesistenti sia nel personale di navigazione, sia tra le folle che seguono ansiosamente queste imprese poichè viene dimostrato che con una accurata preparazione tecnica si possono raggiungere quei risultati che fino a poco tempo fa venivano considerati dei miracoli, o tutt'al più delle audacie isolate di uomini d'eccezione.

Undicimila cavalli-motore hanno ronzato ininterrottamente sull'Oceano per diciotto ore consecutive, con lo stesso canto, con la stessa regolare potenzialità. E questo un risultato magnifico per la tecnica aviatoria italiana, che con questa transvolata ha stupito il mondo.

GIUSEPPE TONELLI.

La radio dà la fastante notizia al popolo di Milano

Milano, 6 notte.

L'attesa per l'esito della trionfale crociera delle ali tricolori condotte dal ministro Balbo è stata a Milano vivissima. Dai calcoli fatti si sapeva che la flottiglia sarebbe giunta a Porto Natal ad un'ora corrispondente alle nostre prime ore della sera. L'Aero Club di Milano Pansuti aveva fatto innalzare in piazza del Duomo ed in galleria Vittorio Emanuele dei potenti altoparlanti per dare modo ai pubblico di seguire le ultime emozionanti fasi del volo. Fin dalle prime ore della sera una folla numerosa è compatta si è riversata in piazza e nella galleria in attesa di notizie.

Verso le 22 la voce degli altoparlanti ha dato la notizia che la crociera delle ali tricolori si era felicemente conclusa. Un applauso nutrilissimo e possenti alalà all'Italia fascista, al Duce, a S. E. Balbo, all'armata dell'aria si sono elevati dalla folla che fino a quel momento era rimasta in trepida attesa. Le brevi parole del comunicato ufficiale sono giunte al cuore di migliaia e migliaia di persone e la manifestazione di giubilo e di esultanza si è presto propagata in tutti gli altri centri della città, nei pubblici locali e nei teatri.

Subito dopo la notizia ufficiale un delegato dell'Aero Club Pansuti attraverso l'altoparlante ha messo in rilievo l'importanza della prova compiuta dalla squadriglia di S. E. Balbo, prova che non ha precedenti e che è la più viride e vittoriosa affermazione del valore dell'aria italiana nella meravigliosa efficienza imperiale del Decimo. L'oratore ha concluso elevando il pensiero riconoscente del popolo italiano al Capo magnifico di ogni ardimento e di tutte le conquiste, a S. E. Balbo, ministro valoroso, ai piloti ed agli equipaggi ardimentosi. Nuovi applausi entusiastici hanno salutato il breve discorso, applausi che si sono rinnovati irrefrenabili quando degli altoparlanti si sono elevate le note marziali della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» seguite dalla esecuzione dei canti storici, giacchè stessi canti che gli intrepidi volatori elevarono nel cielo di Orbetello alla vigilia della loro partenza per la grande impresa.

La folla ha stazionato in piazza fino a tarda ora in continuo manifestazioni di entusiasmo.

Il suo interesse all'Africa

La pattuglia Lombardi ad Algeri

Algeri, 5 notte.

Partiti stamani da Orano, abbiamo raggiunto regolarmente Algeri. Contiamo di ripartire domani per Tunisi e, qualora le condizioni atmosferiche ce lo permettano, raggiungere Catania. I nostri apparecchi funzionano sempre meravigliosamente bene.

FRANCOIS LOMBARDI.

Aggravata situazione nel Lancashire

La minaccia che grava su mezzo milione di operai

Londra, 6 notte.

Mentre a Londra il Ministro delle Miniere ed il Ministro del Commercio tentano di sistemare il conflitto minerario nel Galles, la situazione nei centri cotonieri del Lancashire incomincia ad aggravarsi e assume aspetti allarmanti. Oggi il Comitato dei proprietari dei cotonifici si è riunito e dopo un esame della situazione ha deciso di fornire il completo ed illimitato appoggio ai proprietari di Burnley, ove attualmente gli opifici sono chiusi in seguito allo sciopero di quattromila operai tessili specializzati. L'adunanza odierna dell'Associazione dei proprietari ha deciso inoltre che se lo sciopero a Burnley non cesserà entro i prossimi giorni, i proprietari proclameranno il *lock out* generale in tutti quanti i cotonifici del Lancashire. Se tale misura verrà adottata, mezzo milione di operai verrà messo sul lastrico.

32 feriti in Germania in uno scontro di treni

Fallito attentato contro l'Orient-express

Berlino, 6 notte

Oggi alle 16,20 il diretto Berlino-Denthen nei pressi di Gleiwitz ad un incrocio si è scontrato con un treno locale viaggiatori. La locomotiva del direttissimo è uscita dal binario e si è rovesciata; l'altra ha deviato. Alcuni vagoni dei due treni sono danneggiati. Vi sono trentadue feriti, dei quali soltanto alcuni gravi.

Sul tratto ferroviario Pforzheim-Karlsruhe è stato perpetrato un attentato contro l'Orient-express. Alcune sbarre di legno erano state deposte sui binari. Per fortuna l'ostacolo è stato visto dal macchinista di una locomotiva di servizio che percorreva il tratto pochi minuti prima del treno e si è fatto in tempo a rimuoverlo.

La consegna al Duce della tessera «1» della Combattenti

Altre 410 mila lire di offerte

Roma, 6 notte.

I Triumviri dell'Associazione Nazionale Combattenti, on. Amilcare Rossi, Luigi Russo e Nicola Sansanelli, sono stati oggi ricevuti da S. E. il Capo del Governo, a cui, con la tessera numero «uno» del sodalizio, hanno presentato una nuova offerta dei combattenti, in polizze e titoli, per l'ammontare di lire 410.336, raggiungendo così, con la offerta precedente, la somma di lire 5.534.562,50. Il Duce ha molto gradito l'una e l'altra offerta, che testimoniano la indefettibile devozione al Paese e al Regime dei reduci dalla guerra.

I Triumviri hanno infine sottoposto al Capo alcune importanti questioni interessanti la vita dell'Associazione, che il Duce ha preso in considerazione.

Il premio «Umberto Fracchia» 1930

I dieci autori in gara

Roma, 6 notte.

Lunedì 5 gennaio 1931-IX si è riunita la Commissione per il Premio «Umberto Fracchia» 1930, presenti Giuseppe Ungaretti presidente, G. B. Angioletti, Vincenzo Cardarelli, Alfredo Gargiulo, C. E. Oppo; Corrado Pavolini, segretario. Assente giustificato Curzio Malaparte.

Dopo aver discusso le 69 opere concorrenti, la Commissione ha ristretto il proprio esame su 23 di esse, ed ha proceduto alla votazione per la scelta dei dieci volumi da ammettere all'ultimo cimento.

La maggioranza dei voti si è raccolta sulle seguenti opere: Fernando Agnoletti, *Il bordone della poesia* (Vallecchi, Firenze); Antonio Aniante, *Ultime notti di Taormina* (Treves, Milano); Bruno Barilli, *Il paese del melodramma* (Carabba, Lanciano); Luigi Bartolini, *Il ritorno sul Carro* (Mondadori, Milano); Giovanni Comisso, *Giorni di guerra* (Mondadori, Milano); Eurialo De Michelis, *Adamo* (Zacchia, Vicenza); Adriano Grego, *Nemo Mann avvocato* (Alpes, Milano); Salvatore Quasimodo, *Acque e terre* (Solaria, Firenze); Nino Savarese, *La goccia sulla pietra* (Buratti, Torino); Lorenzo Viani, *Il figlio del pastore* (Alpes, Milano).

La Commissione si riunirà nuovamente il giorno 19 gennaio per assegnare il premio di lire cinquemila.

Il sorteggio dei libretti postali

Premi da 2000 e 1000 lire

Roma, 6 notte.

Proseguono le operazioni di sorteggio dei premi a favore dei titolari dei libretti della Cassa di Risparmio postali con credito al 31 dicembre 1929 non inferiore alle lire 2000. Nella seduta odierna sono estratti gli ultimi cinquanta premi da lire duemila, toccati in sorte, fra gli altri, ai seguenti liberetti:

N. 1901, 99-100, [illegible] di Genova, succursale 7; n. 1979, 43-45, ufficio di Cassrate Sempione, prov. di Milano; n. 943, 81-90, ufficio di Solomiac, prov. di Torino; n. 980, 95-100, ufficio di Sampeyre, prov. di Cuneo; n. 7205, 43-44, ufficio di Acqui; n. 1366, 74-84, ufficio di Varazze, prov. di Spezia; n. 6945, 41-49, ufficio di Cameri, prov. di Novara; n. 320, 1-316, ufficio di Torre de' Ratti prov. di Alessandria; n. 548, 41-50, ufficio di Cossato prov. di Novara; n. 14107, 93-194, ufficio di Rivarolo Ligure, prov. di Genova; n. 202, 1-250, ufficio di Serravalle di Crea, prov. di Alessandria; n. 9783, 41-50, ufficio di Il Peschiera, prov. di Genova; n. 1062, 40-140, ufficio di Giaveno, prov. di Torino.

Si è inoltre quindi al sorteggio dei primi cinquanta premi da lire 1000, i quali sono risultati, fra gli altri, assegnati ai seguenti libretti:

N. 977, 63-313, ufficio di Tesoriera, prov. di Torino; n. 1973, 93-93, ufficio di Clavesana, prov. di Cuneo; n. 2766, 63-348, ufficio di Torre Pellice, prov. di Torino; n. 2071 41-187, ufficio di Novara, succursale 2; n. 1979, 1-60, ufficio di Cascine, prov. di Alessandria; n. 3133, 30-40 ufficio di San Remo, prov. di Imperia; n. 1121, 11-792, ufficio di Romagnano Sesia, prov. di Novara; n. 1139, 23-73, ufficio di Entraque, prov. di Cuneo; n. 863, 38-794, ufficio di Legnano, prov. di Milano; n. 4296, 26-126, ufficio di Pegli, prov. di Genova; n. 6629, 1-7, ufficio di Alessandria, succursale 2; n. 813, 23-177, ufficio di Rivalta, prov. di Cuneo; n. 5627, 78-79, ufficio di Lerici, prov. di Spezia; n. 240, 41-405, ufficio di Prato Sesia, prov. di Novara; n. 882, 51-67, ufficio di Carmagna, prov. di Novara; n. 11698, 93-100, ufficio di Genova, succursale 14; n. 5765, 49-62, ufficio di Piave Porto Morone, prov. di Pavia.

Comitato per la difesa della montagna istituito a Domodossola

Novara, 6 notte.

Il Prefetto Baratono ha emanato un decreto, per il quale viene costituito, con sede nel Comune di Domodossola, un Comitato per le opere della montagna, la cui istituzione è di già stata approvata da S. E. Serpieri, Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale e Presidente del Segretariato Nazionale per la montagna.

Questo Comitato sarà presieduto dal comandante della Coorte forestale novarese, e sarà formato dalla rappresentanza della Federazione Agricoltori e della Cattedra Provinciale dell'Agricoltura; esso avrà per compito lo studio, la consulenza e l'organizzazione che valgano a risolvere tutti i problemi interessanti le opere montane e l'incremento demografico nella Valle dell'Ossola. Alle riunioni di questo Comitato potranno intervenire i Podestà dei Comuni interessati alle questioni che formeranno oggetto di trattazione nelle singole sedute.

Abbonamenti per il 1931

Abbonamenti semplici

La Stampa

(6 numeri settimanali)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	52,—	27,—	14,—
Estero »	150,—	76,—	39,—

(sull'edizione del lunedì)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	60,—	31,—	16,—
Estero »	175,—	93,—	46,—

Ai prezzi di cui sopra (inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori cent. 50 per linea di conto e quissimo

FACILITAZIONI

PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria e Lituania, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengano direttamente, ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che ne riceve dagli Uffici Postali aderenti.

Vita finanziaria e commerciale

Gli indici dei prezzi

La lira aumenta il potere di acquisto

Milano, 6 notte.

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che secondo le statistiche da esso compilate, nella quinta settimana di dicembre la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia, ha avuto una ulteriore diminuzione del 0,01 %, passando da 368,00 a 364,43 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 27,17 a 27,44.

Tutti i vari indici di gruppo che concorrono a formare la media hanno presentato anche durante la settimana in esame, delle diminuzioni, ad eccezione dell'indice dei minerali e metalli che è rimasto invariato a 372,00 e di quello dei prodotti vegetali vari che ha avuto un lievissimo aumento da 337,69 a 338,17. I ribassi più sensibili si sono verificati negli indici delle derrate alimentari animali e dei materiali da costruzione. L'indice delle derrate alimentari vegetali è passato da 349,69 a 349; l'indice delle derrate animali è passato da 441,77 a 435,55; l'indice delle materie tessili è passato da 250,91 a 249,17; l'indice dei prodotti chimici è passato da 373,44 a 370,76; l'indice dei materiali da costruzione è passato da 477,39 a 461,75 e l'indice delle materie industriali varie è passato da 354,89 a 353,76.

Passando all'esame dell'andamento dei prezzi delle singole merci considerate nella elaborazione degli indici, si rileva che nel gruppo delle derrate alimentari vegetali la lieve diminuzione dell'indice è stata causata dai ribassi verificatisi nei prezzi della farina primo fiore e della pasta alimentare comune e dell'olio di oliva della Riviera di ponente. Nel gruppo delle derrate alimentari animali hanno presentato una diminuzione i prezzi del bestiame da macello, del formaggio Emmenthal scelto, dei polli vivi nostrali di prima qualità e delle uova freschissime da bere. Nel gruppo delle materie tessili una lieve diminuzione si è notata nei prezzi dei cruse animale arricciate e dei cotoni dell'alta Egitto; in aumento è stato invece il prezzo dei cotoni di Bengala. Nel gruppo dei prodotti chimici hanno avuto un ribasso i prezzi del carbonato di soda solvay, delle cellulose greggie andanti, della fecola di patate [illegible] e dell'olio di ricino industriale.

Nel gruppo dei materiali da costruzioni il forte ribasso verificatosi nell'indice è dipeso dalla diminuzione dei prezzi dei materiali grossolani forti e della calce forte in zolle; sono pure ribassati i prezzi del cemento a lenta presa di prima qualità e dei lavorati di abete, di larice e di rovere, come risulta in tavola. Nel gruppo delle materie industriali varie è diminuito il prezzo delle pelli greggie ovine da Buenos Aires, mentre è aumentato lievemente quello dei pelli greggie caprine da Buenos Aires, mentre è aumentato lievemente quello dei l'alcool triplo e le gomme. Il lieve aumento che si è avuto nell'indice dei gruppi dei prodotti vegetali vari è stato unicamente causato dal rialzo del prezzo della crusca di farina di frumento, la ribasso è stato invece il prezzo del panello di lino.

L'indice dei prezzi ora in Italia, è passato nella settimana in esame, da 89,5 a 89,3. All'estero l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è diminuito pure in Inghilterra passando da 98,7 a 98,4, in Germania da 117,4 a 117,1 e negli Stati Uniti da 119,5 a 118,8. (*Stefani*).

Borse estere

Parigi, 6. — Chiusura cambi: Italia 133,35; Londra 123,68,50; New York 25,47; Belgio 355,50; Spagna 370,12; Svizzera 492,50; Danimarca 681,75; Olanda 1025; Praga 75,50; Romania 15,12; Germania 606.

Londra, 6. — Chiusura cambi: Italia 91,75; New York 4,96,37; Amsterdam 12,09,12; Francia 121,67; Belgio 34,79 1/8, Germania 20,40; Svizzera 25,06,75; Spagna 45,40; Copenaghen 18,17; Stoccolma 18,18,50; Oslo 18,18 1/8; Praga 103,25; Budapest 97,77; Belgrado 774 3/8; Sofia 870,50; Bucarest 817,75; Atene 570 1/8; Costantinopoli 1925; Austria 34,40; Varsavia 43,30; Buenos Aires peso oro 34,90; Rio Janeiro 5,46; Yokohama 24,56.

Ginevra, 6. — Chiusura cambi: Italia 27,05; Francia 22,05,50; Inghilterra 25,00; New York 5,10 3/16; Belgio 71,50; Spagna 58,80; Olanda 207,75; Germania 122,80,50; Austria 72,80; Svezia 138,70; Norvegia 137,90; Danimarca 137,85; Bulgaria 3,70,50; Cecoslovacchia 15,08,75; Ungheria 90,75; Jugoslavia 8,12,50.

New York, 6. — Apertura cambi: Roma 5,23 1/2; Londra 4,85 17/32; Parigi 3,86,50; Stoccolma 13,90; Madrid 20,00; Berna 19,27,75; Amsterdam 40,20,25; Berlino 23,80.

MERCATI

BASSIGNANA, 5. — Bestiame da lavoro: Buoi al Q.le da L. 300 a 350. Vacche da 250 a 300. — Bestiame da macello: Tori al Q.le da L. 240 a 260; Buoi da 300 a 350; Vacche da 200 a 300; Vitelli e manzi da 300 a 400; Suini da 300 a 340; Maiali da 40 a 47; Lattonzoli da 100 a 110 cadauno; Agnelli e capretti da 70 a 75 al Kg. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 7 a 7,50; Polli da 5 a 8,50; Capponi da 10 a 16,50; Tacchini da 5,50 a 7; Anitre da 6 a 8,50; Oche da 3,50 a 6; Conigli da 2 a 3,50; Piccioni da 3 a 3,50 alla coppia; Uova alla dozzina da 7 a 8. — Cereali: Grano al Q.le da L. 100 a 105; Meliga da 45 a 48; Segala da 60 a 65; Riso da 130 a

Taverne londinesi

LONDRA, gennaio.

Roma ha l'osteria, luogo popolaresco, un po' buio, bonario, con tavole di marmo, boccali di vino, belle insegne recentemente con le scritte: «Vino dei Castelli a tanto il litro»: Parigi ha il *bistrot*, locale meno plebeo e più metafisico dell'osteria, pallido, dall'aspetto piccolo-borghese, con giovanotti in berretto a sciarpa e ragazzine dal becco dipinto seduti senza molto parlare ai tavolini esigui sotto l'occhio fulminante della padrona quasi sempre giunonica e margheglione; Londra ha il *pub*. Se dicessi che il *pub* è un luogo allegro, sappure in modo volgare, invitante, un luogo di cui uno possa dire: «bene, ora che ho lavorato andiamo al *pub* a bere sopra», direi probabilmente una bugia: il *pub* è semplicemente lugubre; ma se si entra nel campo del folklore, bisogna riconoscere che il *pub* è una delle cose più caratteristiche e genuine che sia dato di vedere oggigiorno a Londra.

Di *pubs* a Londra ce ne sono centinaia, sono anche più numerosi dei ristoranti Lyons, gioia e consolazione della piccola borghesia evoluta, e sono certamente una delle sopravvivenze più pure dell'Inghilterra preindustriale. Di fuori queste taverne hanno un colore rosso cupo, bituminoso, ci sono due grandi finestre a vetro unico e tra di esse una porta vetrata che dà sopra un ingresso indipendente. Gli inglesi che sono timidi e puritani si vergognano a farsi vedere a bere, per questo i due grandi vetri delle finestre sono opachi, di un color biancheccio grigio e l'uso vuole che siano di vetro grosso tutto inciso di arabeschi gotici-floreali che di notte brillano per la luce interna rivelando il loro elaborato disegno. Si entra per la porta situata tra le due finestre in una specie di vestiboletto, a destra c'è un uscio che dà nel «private bar», sezione la parte più decente, meno sordida della taverna, a sinistra c'è l'uscio del «public bar», cioè della bettola vera e propria; a questo punto debbo osservare che queste suddivisioni che con ogni probabilità traevano una volta la loro ragione d'essere dalla differenza sociali dei frequentatori mi sembrano ora del tutto formali ed esteriori; non che i signori non bevano più, anzi tutt'altro, ma oggi ci sono *clubs* notturni, ristoranti e altri locali che permettono sbornie più comode in ambienti meno luridi e tristi.

Dal vestibolo, se si vuole, si può ascendere per una tortuosa e buia scala di legno al secondo piano dove qualche volta si trova il «lounge» cioè il salone, vasta stanza dal soffitto basso, disseminata di tavolini, assai insignificante. Questo salone è riscontrabile soltanto nei *pubs* più vasti e per così dire lussuosi: ce ne è uno per esempio nei pressi di Leicester Square dove comodamente seduti si può bere quel che si vuole, guardando attraverso le finestre rettangolari le réclames fiammeggianti del cinematografo di faccia. Se, invece, il salone non c'è, si entra nel «private bar». Questa stanza è irregolare, non di rado è divisa in due parti da un arco con colonne o da una tenda di stoffa stampata. Quel che colpisce a prima vista insieme col fumo che annebbia l'aria è l'atmosfera furtiva, miserabile, degradata dell'intero ambiente. Intorno il banco, che è una specie di rotondo fortilizio di legno nerastro per metà aperto e per l'altra metà protetto da soprastrutture con vetri a grate simili a quelle che nascondono i cassieri nelle banche, i bevitori dai bavori alzati, dai tubini calcati sulla nuca, stanno in piedi coi bicchieri in mano. Gli uomini, si direbbero tutti, certo a torto, incalliti disoccupati, le donne sono sempre molto rispettabili anche se ubbriache fradice con cappellino, guanti, grandi pieni nozzi di salutista. Altra gente siede sopra il sofà di cuoio nero e grasso, piuttosto stretto e malcomodo, che fa il giro della sala a ridosso della parete: sono i clienti più assidui, quelli che restano anche delle ore davanti il loro bicchiere di birra o di whisky. Ho detto che il *pub* è lugubre; questo non vuol dire che l'oste sia privo di senso estetico e non si sia sforzato di dare al locale un aspetto accogliente, ornato, casalingo. Se si guarda alle pareti si vedranno difatti molti di quei cartelli che le fabbriche di alcoolici regalano ai loro clienti. Alcuni di questi cartelli portano semplicemente il nome del fabbricante, altri hanno scritte esplicative, anche umoristiche. Sopra una mensola si può ammirare, tra due vasetti con fiori finti, un cavallino di gesso bianco col nome di una marca di whisky scritto sopra la sella. E assai interessante e complesso è il banco. Due file sovrapposte di barilotti di legno dolce di un bel colore marrone chiaro formano, per così dire, il fondo della scena sulla quale l'oste e i suoi aiutanti si muovono e agiscono; un gran numero di maniglie che paiono d'argento sono quindi osservabili sul banco, quando l'oste vuol riempire un bicchiere o abbassa una non diversamente da un rubinetto che spegne la luce di un intero caseggiato, e subito la birra spumosa irrompe nel recipiente. Bottiglie nerastre sono raggruppate intorno la cassa, il piano del banco è coperto di rhiazza umide dalle quali si leva un odore acido di birra vecchia; l'oste, è vero, ci passa ogni tanto sopra uno straccio ma basta dare un'occhiata a questo suo strumento di pulizia per convincersi subito che il gesto è automatico e per così dire nervoso. La stessa trasandatezza d'altra parte è evidente sul pavimento di linoleum, polveroso, bagnato qua e là con gattoni e gattini d'ogni specie aggirantisi a coda alzata e pelo ritto al largo delle pozze inebrianti, tra le gambe dei clienti; ma che ci potrebbe fare l'oste? I piedi che si trascinano sul pavimento non sono abituati ad andare in automobile, tutto quel che egli possa fare è, quando piove, buttare in terra qualche palata di segatura.

Venendo poi al lato umano del *pub*, voglio dire la mia sopra la questione dei bambini. Come ci sa, in Inghilterra la legge proibisce ai bambini l'ingresso alle taverne, e questo per la buona ragione che prima della legge i parenti, per un neofitismo comune ai santi e ai viziosi, si affrettavano, ubbriacandoli a loro volta, a togliere ai figli ogni possibilità critica e giudicativa. Ora però le donne quando si recano a bere preferiscono portarsi sono la figliolanza piuttosto che lasciarla sola a casa. Il risultato, logicamente, è che i bimbi vengono lasciati, spesso per delle ore intere, fuori della porta, in strada. In questo paese il freddo è dei più crudali, spesso piove, quasi sempre c'è una nebbia sporca e densa che rende queste straducole e queste stradacce ancor più brutte e melanconiche di quelle che in verità non siano; ma a tutte queste ragioni di sconforto e di malanni si aggiunga l'oscurità dai pochi fanali a gas vordognoli, fatta apposta per suscitare nelle menti infantili paure e panici d'ogni sorta, si capirà che anche all'occhio più indulgente questo andazzo paia semplicemente inescusabile. Quando, soprattutto nei giorni festivi, i momentanei abbandonati sono molti, una donna che lo fa per mestiere bada ad essi non diversamente da come i guardiani badano alle automobili alle porte dei teatri; peggio è quando non c'è che un solo bambino, solo nell'oscurità nera davanti al *pub*, appoggiato al muro, colla sua bambola o il suo fantoccio stretto tra le braccia, il quale per fare qualche cosa spinge per me, con un sorriso gentile e divertito, la pesante porta vetrata della taverna. Naturalmente se fossi un imbecille o un vizioso bisognoso di tranquillizzare la mia coscienza, mi direi: «Sorride... dunque non soffre... si sa, i bambini non sono così sensibili come gli adulti, non capiscono»; ma poichè mi qualche cosa della psicologia a doppio fondo dei bambini, del fatto che non stupiscono nè paiono mai soffrire qualsiasi cosa succeda, salvo naturalmente a ritrovarsene completamente avvelenati dieci anni dopo; per questo quel serrisetto non mi convince affatto e mi pare peggiore del pianto più disperato.

Della clientela è forse superfluo dire che sia composta esclusivamente di miserabili. Intanto ci sono le taverne frequentate dalla gente di colore, negri, cinesi, giapponesi, indiani. Poi ci sono le taverne artistiche, che sono le più chiassose e le meno tristi. La *bohème* londinese che è una imitazione di quella francese, gremisce le tavole, fa suonare il pianoforte meccanico, fuma, beve e discute finchè alle 10 il padrone grasso e gioviale scuota una campana, spegne i lumi e li caccia tutti quanti nella nebbia della strada. Di tali taverne per artisti ce ne sono alcune in quel quartieraccio tetro e sordido che si estende tra Soho e Bloomsbury, lungo la Tottenham Court Road: in esse, oltre i pittori e gli intellettuali, convengono giovani prostitute dai visi puerili, arruffati e viziosi, buonissime, divertentissime creature, sollievo, coi loro tratti dipinti, agli occhi stanchi dell'atmosfera fumosa della taverna.

Per finire, alcuni nomi di queste taverne: l'Aquila, il Ferro di Cavallo, il Re Giorgio, il Cavallo Nero, il Leone Rosso, ecc., ecc. Questi nomi sono tutto quel che rimane di un passato che per essere remoto può anche sembrarci più poetico e avventuroso di questo nostro tempo moderno; in quanto a me non mi fido; bere è sempre stato bere, in tutti i tempi, e se qualche volta può fare comodo prendere una sbornia non bisogna prestare a questa azione un pittoresco che non ha mai avuto.

ALBERTO MORAVIA.

L'immenso popolo giallo

Inaudite sofferenze e prodigiosa vitalità — Guerre, carestie, epidemie — Lo stoicismo delle masse — Millenni di storia che garantiscono dell'avvenire

(DAL NOSTRO INVIATO)

HANCHINO, dicembre.

Com'è, come vive oggi la grande maggioranza del popolo cinese? E' esso destinato ad esaurirsi nella propria sconfinata sofferenza, oppure si avvicina il tempo nel quale la sua voce nel mondo echeggierà con forza proporzionata al suo numero?

Bimbi e vecchi

Le forze devastatrici — guerre, carestie, epidemie — che in questi ultimi anni hanno imperversato in Cina con maggiore virulenza che per il passato, appaiono sempre inferiori, messe al confronto delle cause riparatrici alla testa delle quali sta la prodigiosa natalità compromessa appena dal consumo dell'oppio sempre altissimo. Si calcola che le maggiori città cinesi contengano attualmente oppio per il consumo di trent'anni, tanta è stata la quantità immagazzinatavi. L'incetta e la rivendita dell'oppio furono e sono infatti i proventi principali degli eserciti specialmente nordisti. Il giorno nel quale Feng-Yu-Sian scoprì di aver saturato di oppio le città della coalizione settentrionale, cioè a dire non trovò più nessuno che gliele volesse comperare, si trovò senza fondi e dovette dichiararsi battuto.

La Cina dunque è sempre sovrappopolata. L'ordine divino all'umanità nascente: «Crescete e moltiplicatevi» ha avuto soltanto in Cina la sua applicazione assoluta e continua. Questo paese che comprende ogni varietà di clima, di terreni e di produzioni (quelle mangerecce insipide oltre ogni dire) è labora di indigeni di una omogeneità sorprendente. Si dice che i cinesi del Sud siano più bruni di pelle di quelli del Nord, che le donne cinesi più chiare d'epidermide vivano nello Shantung o nella Manciuria, ma sono differenze sottili e in ogni modo poco percepibili: la razza è unica, come la lingua scritta è una sola per tutti i 450 o 500 milioni di cinesi.

Un'altra constatazione relativa alla vitalità cinese è il numero straordinario di vecchi che si vedano fra il popolo, che controbilanciano la quantità grandissima di bambini pullulanti sulla terra e sull'acqua (per le popolazioni che vivono permanentemente sui galleggianti fluviali). Le statistiche dicono che da noi la vita aumenta di lunghezza grazie allo sviluppo dell'igiene e al miglioramento delle condizioni generali d'esistenza. Ma in Cina coteste condizioni sono sempre le stesse di mille anni fa. Comunque, dato il disprezzo dei cinesi per ogni specie di malanni e la loro disposizione a rischiar la vita per un nonnulla, non meno caratteristica della tenacia con la quale s'abbarbicano all'esistenza, è da stupirsi come la mortalità non sia assai più elevata di quello che appare.

Il problema di non morir di fame

Affermando che i cinesi posseggono una resistenza fisica superiore a quella di ogni altra razza, non si è detto ancora la ragione che spiega l'immiserabile e tumefatta riserva che essi rappresentano per l'avvenire del resto dell'umanità. Essa è compendiata nella assenza relativa di nervi, integrata da una indifferenza superlativa per il valore del tempo e più ancora delle stupefacenti attitudini al lavoro, che mettono in rilievo la loro pazienza e la loro perseveranza. Quando si noi si parla di lotta dell'esistenza, di durezza dei tempi, di privazioni della massa, non si pensa certamente che cotesti inconvenienti, raggiungano in Cina forme addirittura spasmodiche, senza contare che durano da tempo immemorabile. Il cinese ha fatto e fa della povertà una vera scienza. Sono millenni che egli è alla ricerca, e nelle peggiori condizioni, della soluzione del problema di non morir di fame ed è per questo che si mostra sempre pronto a fornire un lungo e duro lavoro per dei salari irrisori.

E la perseveranza cinese? Oggi è di moda dire che la nuova Cina va dimenticando le grandi qualità di tenacia che facevano dello studente aspirante alle alte gerarchie del mandarinato un fenomeno unico al mondo in fatto di eternità di studi letterari e di esami, ma la verità è che l'accanita ostinazione di questo popolo nel raggiungimento dei suoi intenti se pur cangia di forma rimane immutata nella sostanza. Per persuadersene basterebbe esaminare da vicino il fenomeno accaduto nella Manciuria nipponica (la striscia ferroviaria da Mukden a Cieng Cieng) dove tutti i tentativi di colonizzazione giapponese sono stati frustrati dalla penetrazione lenta miserabile, ma irresistibile dei cinesi, di modo che i coloni venuti dalle isole al di là del canale di Tsuscima dovettero andarsene scoraggiati dalla vana lotta contro i milioni di cinesi che in pochi anni si sono resi padroni dell'economia del territorio.

Invincibili nella loro terra

Cacciare i cinesi? Se è possibile farlo dai luoghi lontani della Cina, è ormai assurdo pensare di riuscirvi nei paesi di pertinenza della immensa Repubblica. Nessun straniero, giapponesi compresi, che abbia conosciuto il popolo cinese, crede all'efficacia delle coalizioni violente in Cina, eccezion fatta per qualche ristretta repressione di episodi di brigantaggio o di pirateria, nelle quali il popolo non ha responsabilità alcuna, anzi non è che la vittima. La stessa Russia nella sua ultima campagna nella Manciuria nordica ha preferito corrompere i generali di Cian Su Cian anzichè affrontarne le truppe, che del resto si sbandarono al primo apparire dei velivoli sovietici. E verso il popolo, le truppe russe del generale Blücher furono d'una umanità esemplare, soccorrendolo in ogni guisa, pagando lautamente ogni requisizione e persino il tè che i soldati trovarono nei villaggi.

Si dirà: i Russi hanno tutto ai cinesi la Mongolia esteriore. Ma anzitutto fra esse e la Cina c'è un immenso deserto e in secondo luogo non è ancora stata detta su la questione mongola l'ultima parola. Per poco che la Cina riesca ad avere un governo d'una certa autorità, e anche più governi non in aperto conflitto fra di loro, com'è il caso attuale di Cian Su Cian, di Cian Kai Scek e dei Cantonesi, vedremo rinnovarsi anche nella vita politica cinese quei tipici atti della perseveranza, dell'ostinazione, della tenacia dei cinesi, che rappresentarono nel passato la difesa più efficace interiore ed esteriore dell'enorme Nazione erede dell'impero di mezzo. La Cina è il solo paese del mondo dove la storia si rinnova, cioè dove a cagione dell'inverosimile lunghezza della vita nazionale, vecchia di cinque o seimila anni, la teoria dei corsi e dei ricorsi ha una rispondenza affettiva. Ogni uomo che qui arriva ai fastigi del potere consolidato lungi dall'altrui istruire intenzioni e programmi improntati ad originalità e novità cerca istintivamente di imitare i sistemi dei suoi precedessori, perchè ne trova sempre qualcuno i comportamenti del quale fanno al caso suo. Il pensiero del grande Kang Hsi, l'imperatore ultra saggio che governò la Cina dalla fine del seicento al primo quarto del settecento, e quello a cui s'ispirerà quel Presidente della Cina o Imperatore che sia riuscito a farsi eleggere dalle attuali condizioni superstiti e pacificate. L'atto più insigne di Kang Hsi che fu effettivamente un uomo superiore non è che una prova di supremo paziente e perseveranza. Egli promise di distruggere la pirateria e il brigantaggio, come Cieng Kai Scek ha promesso di polverizzare i quattordici corpi dei «comunisti» che stanno impunemente passeggiando sul ventre della Cina d'oggi, e di debellare i pirati che hanno il loro centro nella baia di Biela, non lungi da Hong Kong. Ai tempi di Kang Hsi la pirateria era capitanata da Koxinga, una specie di Drake cinese. Koxinga era arditissimo e batteva regolarmente le giunche armate dei cannoni, fuci de' gesuiti degli ammiragli che l'imperatore gli mandava contro.

La strategia del generalissimo dell'ombrello

La stessa cosa accade oggi; poche settimane fa una nave da guerra cinese è stata catturata dai pirati e questi non disponevano che di giunche, benchè provviste di cannoni moderni, ed erano comandati da una donna; la famosa pirotessa Lai Sciai Sen di quarant'anni, che per cinquecento dollari oro (troppo caro!) accoglie a bordo delle sue navicelle dalla vela di stuoia, i giornalisti americani e li fa assistere a qualche piccola cattura senza importanza.

Per venire a capo di Koxinga, Kang Hsi finì per ordinare alle popolazioni della costa di ritirarsi a trenta «li» dal mare, operazione formidabile per attuar la quale occorsero cinque o sei anni, per modo che il pirata non trovando più materia da pirateggiare si gettò contro gli olandesi che cacciò da Formosa. Un poco più tardi un nipote di «Duca che doma il mare» fu spedito dall'imperatore al pirata patriota e Koxinga divenne grande ammiraglio imperiale. Ma l'esempio più tipico di trionfante pazienza governativa cinese è dei nostri tempi, della fine del secolo scorso, quando il generale Tso Tsung Tang domò la terribile rivolta maomettana scoppiata nella Cina occidentale e propagatasi con elettrica rapidità sino al Turchestan. Le difficoltà dell'impresa sembravano insormontabili. I giornali europei ed americani beffeggiavano il generale Tso che avanzando con due corpi d'armata sulle rive dell'alto Tien Shan ed essendo arrivato in un territorio senza risorse di vivere per le sue truppe, dette loro l'ordine di fermarsi e di seminare il sorgo nelle terre circonvicine, aspettando tranquillamente il raccolto.

Tso fu chiamato il generalissimo dell'ombrello perchè non se ne separava mai, ed il suo esercito, l'armata agricola», ciò che non impedì che dopo il raccolto l'ultimo Tso Tsung Tang riprendesse la sua marcia innanzi, contro i ribelli, intervallata da altri arresti lunghissimi per seminar di nuovo ed ottenere il sostentamento dell'esercito, sino a compimento della sua missione, rimasta un modello insuperabile di campagna moderna in paese sprovvisto di risorse, superiore come vastità di territorio da sottomettere, e difficoltà logistiche e strategiche, alle più celebrate campagne europee in Africa ed in Asia.

Eserciti di miserabili

Ma dove si misura interamente il valore del popolo cinese è nel suo coraggio nell'affrontare oltre ai mali ordinari dell'esistenza (le sofferenze relative agli squilibri del clima della Cina del Nord, hanno per noi dell'incredibile, poichè il cinese nordico muore da un massimo estivo di 45 a 50 gradi ad un minimo invernale di —30 e —35, ignoto a quasi che casa sia il riscaldamento, dimora, anche se agiato in cui che non ripariamo nulla e sempre malsane e non usa nessuna specie di indumenti di lana) quelli che gli derivano dalle calamità su vasta scala: inondazioni, siccità e carestie che annualmente colpiscono decine e decine di milioni di esseri. Quando la Cina aveva un Governo unitario questo si riconosceva invariabilmente impotente di fronte a tali disastri. Si può quindi immaginare a quale punto di abbandono siano lasciate oggi le popolazioni stremate da coteste formidabili sventure collettive. I cinesi non si aspettano nemmeno la rimessa delle imposte ed è estremamente raro che pensino di ribellarsi, precipitandosi in orde disperate, sospinte dalla fame, sulle città. Questo atteggiamento provoca uno degli spettacoli più desolanti che si possano vedere in Cina: quello di migliaia di persone che muoiono stoicamente di fame a portata di viveri abbondanti. Se le ultime, i contadini hanno ancora la forza di trascinare i loro su delle carriole a contrappeso e di condurli in qualche regione dove si possa mangiare, lo fanno, altrimenti la famiglia si disperde per cercar di vivere: gli uomini validi diventeranno allora ai cavallo e all'asino i loro privilegi di bestie da tiro o da soma, le donne venderanno la prole per poche monete d'argento e mendicheranno aumentando gli spaventosi eserciti di miserabili che si fanno ascendere ad un sesto almeno della popolazione cinese.

Ma appena l'inondazione accennerà a diminuire o la siccità a cessare, il contadino mendicante sopra rigualdagnare il suo campo anche se la miseria lo avrà sbalestrato a migliaia di chilometri dalla sua terra nativa.

Il passaggio delle provincie nordiche sino alla Grande Muraglia al governo di Nanchino ha rivelato un'altra straordinaria attitudine dei cinesi ad esser considerati come la più docile e benemerita «materia di governo» che esista nel mondo. Si scorge oggi che dazione di milioni di esseri di ogni categoria sociale hanno pagato regolarmente i tributi anche per gli anni avvenire e in alcune regioni sino al 1940. Erano gli anticipi tributari che il governo di Fang Yu Sciang riscuoteva per far fronte al mantenimento degli eserciti, che i suoi successori non hanno la menoma intenzione di rimandare validi. Ma i cinesi non protesteranno ritenendosi paghi della vaga promessa di stabilità che i nazionalisti di Nanchino offrono alla maggior parte della Repubblica.

ARNALDO CIPOLLA.

Il "Guglielmo Tell„ al Regio

Serata d'arte e d'eleganza per l'inizio della stagione lirica

La serie delle più belle pagine del *Guglielmo Tell*, che già abbiamo proposte all'ammirazione degli ascoltatori dell'opera, costituisce, di fatto, l'opera stessa e il capolavoro tragico di Rossini. Il resto è scoria. Che cosa rappresenta tale scoria nella produzione rossiniana? Un lato debole, certamente, della coscienza artistica del Rossini, in quanto docile alla moda, arrendevole alla folla, queste sterne antagoniste dell'originalità artistica, la cui nefasta influenza diminuisce anche i più grandi. «Ho scritto per i cantanti e per il pubblico!» — disse una volta Rossini, e certamente con rammarico, poichè le sue opere non trovevano più nè cantanti nè pubblico. Ma c'è un elemento, che di astratto si fa concreto, e viene a far giustizia anche nell'arte: quel galantuomo che è il Tempo: in quest'ordine di fatti, esso incarna la storia e la Cultura, grandi forze del pensiero umano che salgono oltre la volubilità delle generazioni. Si vede bene ciò che sopravvive. Che cosa, deve, può morire il *Guglielmo Tell* per la mancanza di divi quali Nourrit o Duprez, il *Guglielmo Tell*, in cui la parte del tenore è, drammaticamente parlando, decisamente secondaria? Lo credano anche Rossini, in quanto ebbe la sensazione di aver ceduto alla moda. Non è possibile, non è vero. Fate cadere le scorie, e ciò che resta della partitura si amalgama in un capolavoro. Tale è il *Tell*, in rapporto a Rossini, in rapporto ai suoi tempi, in se medesimo.

In rapporto ai suoi tempi. Consideriamo il repertorio del Théâtre Italien. Dal 1808 al 1811 dura il regno dell'ultima generazione del Settecento: Puccita, Guglielmi, Generali, Paesi, Paër. Nel '12 appare Rossini con l'*Inganno felice* e *La pietra del paragone*. E poi, avanti, il trionfo di Rossini, mentre impallidisce la fortuna di Mayr, di Coccia, Fioravanti, Puccita, Guglielmi, e sorgono gli ottocentisti grandi o minori; ecco Mercadante e Morlacchi, Donizetti con *L'ato nell'imbarazzo*, *Alina* e *Gianni di Parigi*, Vaccai e Pacini, Meyerbeer col *Crociato* e Bellini col *Pirata* e con *La straniera*, la quale è contemporanea del *Tell*.

In quanto all'Opéra, il nome di Rossini appare al vertice luminoso d'una mediocre piramide operistica, nella quale si distinguono solamente *Fernando Cortez* e l'*Olimpia* di Spontini e *Les Abencerages* di Cherubini. Per il resto, quei compositori francesi che a buon diritto più erano stimati, il Méhul, il Lesueur e il Berton presentavano in quel periodo non le loro principali opere ma le secondarie, in mezzo a una mobilitudine di pasticci, di balletti e di cantate composte per celebrare i numerosi rivolgimenti politici. Quando con il *Siège de Corinthe*, 1826, appare il nome di Rossini, una improvvisa luce squarcia l'ambiente crepuscolare dell'Opéra. Il *Mosè* è del '27. Non stupisce se tale luce, sfolgorante nel *Tell*, sorprendesse, adottitura ottundesse la sensibilità della folla.

Ma, si obietterà, la *Muta di Portici* di Auber, che precedette d'un anno il *Tell*, non conta per nulla nella storia del melodramma? Certo conta: per molta qualità negative, e lasciamole perdere; e per alcune positive, fra le quali l'aspirazione alla rappresentazione delle grandi masse, talvolta efficacemente raggiunta. Ma la *Muta di Portici*, come il *Fra Diavolo*, come tanti tanta altre opere francesi, è più notevole per lo stile dell'autore, per la *verve* e l'*esprit* della materia, che per la sostanza tragica. Di fatto, questo superficiale, questo svagato, questo strainfischiante d'un Rossini, come molti lo definiscono, era artista drammatico assai più intenso di coloro sui quali trionfava. E se trattava, ora, il tragico e il patetico, le natura e il pittoresco, e se affrontava, lui, l'autore del *Barbiere*, l'epica, era tale da comporre un'opera gigantesca nei secoli. Ma intenderne il gigantesco non era da tutti.

I contemporanei ripetevano: «L'autore non nasconde che ha voluto operare in sè una metamorfosi, ha giurato di non lasciarsi sfuggire un solo crescendo». Ma non stava in questo la novità e la grandezza dell'opera. Un crescendo, che capiti opportuno, è parte integrale d'un'opera d'arte, e non è condannabile in astratto. Un giornale preannunciava «non musica rossiniana, ma altro ancora». Chiacchieroni! Al pari di una sincera forza naturale, il genio di Rossini non faceva salti. Quell'artista di trentasette anni, e progressivo, restava sostanzialmente se stesso e intanto più grandeggiava. *Guglielmo Tell* è tale nella prospettiva, che, per comprenderlo in uno sguardo solo, si deve starne lontani.

Colpisce innanzi tutto la vastità della mole. La costruzione non è un blocco; i pezzi, autonomi, secondo il taglio scenico del melodramma di quel tempo, sembrano pertanto saldarsi in virtù della sostanziosità del pensiero, della coerenza sentimentale, in una precisa determinazione dell'ambiente. Ho detto: sembrano saldarsi. Perchè Rossini non lo ha pensato, nè voluto, nè fatto. Ma la nostra non è l'aspirazione romantica al dramma musicale, è il riconoscimento ideale d'una realtà sostintesa. Sapete che cosa impedisce al *Tell* di apparire tutto compatto, quanto, per esempio, il *Freischütz*, che è pure frammentario? La roba inutile che illa fra le pagine indispensabili, e separa ciò che è realmente congiunto. Sopprimete le cose inutili al dramma, e non scorgerete neppure il segno della sutura. Il dramma musicale, di fatto, c'è.

Molti pezzi musicali sembrano pesare, incombere sulla crollante impalcatura scenica. Se la mole nella sua esteriorità è proprio quella che s'addiceva al Grand'Opéra, o forse proprio essa offrì a Meyerbeer il modello dell'opera dalle enormi proporzioni, nell'intimità è tutta rossinianamente agile e vivida. Nei vasti episodi a larghe frasi, a gesti che vogliono molto spazio, con sonorità echeggianti, i particolari numerosi, divizioni, non si sperdono, anzi si integrano, si direbbe che si impastino.

Il *Tell* non è accademico. Così Rossini va assai oltre Spontini e Cherubini, i quali alternano le schiette espressioni impetuose con gli ampollosi schemi oratorii. Il talento di Rossini repugnava dai gravami e dai panneggiamenti. Il *Tell* è austero, nobile, umano, in sommo altissimo.

Tale sentimento dell'umanità canta in tutta l'opera, è espresso dall'ambiente, dalla folla, dalle singole persone, umanità, conoscenza profonda delle anime, nella loro varietà e antitesi, e anche nella sintesi del momento vissuto. In un ideale clima comune vibrano il lieto e l'atroce, il sereno e il tempestoso, l'onesto e l'obbrobrioso, la pace e la rivolta, la tirannia e la libertà, si succedono, si oppongono.

La più forte antitesi è tra la quiete, spirante nella natura e involgente tutti gli uomini, e la lotta imposta da ciascuno fuori agli uomini stessi. Tale antitesi, che per antonomasia diremmo beethovenians, Rossini l'ha mirabilmente espressa a suo modo. E' la tragedia di un partito contro molti suoi. Questo non si chiama Gessler, ha poca parte: indirettamente ne descrive il Rossini la ferocia, e traverso cioè lo sdegno e l'orrore di coloro che per cagione di lui soffrono. Più che dal suo incombere, minacciare, colpire, intendiamo la sua partita nelle reazioni che egli suscita. «Quando Rossini fa parlar di lui, lo rivela meglio che nei discorsi diretti, negli episodii della caccia, nei cori dei suoi sgherri, nella descrizione della morte. Rossini lo intese come una forza negativa, immutabile, senza redenzione; secondaria persona: più lo interessarono i mali che da essa derivavano. E si volse all'umanità buona, e sofferente. Distinse nella moltitudine tre o quattro persone.

Questa moltitudine tecnicamente parlando, il coro), se pur voglia dirsi rappresentato candidamente, non ha punto quell'affettata semplicità che sovente riscontrasi nel «genere» idillico; anzi le è affatto estranea qualsiasi arcadica frontiera pastorale, è umanità poeticamente intesa. Pertanto si noti che le espressioni saranno assai più felici e compiute di quelle irate o ribelli. Chi contasse di spiegar ciò dicendo che Rossini volle rappresentare un popolo alla Rousseau, o un popolo inconscio, che per essere dedito alla pastorizia abbia scarso senso politico, fantasticherebbe, nel primo caso, andrebbe contro il tema dell'opera, nel secondo. Il difetto di veemenza nei cori tragici è in parte celato dalla potenza di Guglielmo, ideale conduttiero di quei cori; egli basta a dire ciò che tutti i suoi seguaci pensano. L'incanto che emerge dall'espressione della serenità nelle musiche «E' il ciel sereno», «Ciel, che mi mondo», «Cinto il crine», diventa sublime nel coro «Del raggiante lago» (che è stato purtroppo soppresso, ieri, al Regio). Non il «temporale», ma soltanto la prima parte della sinfonia è pari a quel coro come compiuta poesia. Quella soave nostalgia della sera fa sovvenire per l'intensità, non certo per la *Stimmung*, del tramonto dell'*Amata lontana*, l'indimenticabile momento beethovenians. E' una rappresentazione tipica della capacità sensibile di Rossini.

I personaggi. Rossini distingue veramente realizza le figure di coloro che resistono, impavidi nella loro forte coscienza, Guglielmo e Melchthal, e di coloro che oscillano e trepidano, Jemmy ed Edwige, Arnoldo e Matilde.

Guglielmo è creazione rossiniana di ciclopica statura, di formidabile consistenza; l'invettiva si sprigiona dal suo petto, tremenda come le parole minacciose di un nume possente; la tenerezza è maschia e affettuosa; l'entusiasmo sapientemente misurato; la azione procede con l'impeto del cuore, ma sorvegliata dalla ragione. Di fronte a Gessler, statico nella perfidia, Guglielmo è dinamico, nell'ardimento buono e santo. Se si parla di «carattere eroico», si esclude subito quello «stile eroico», che infestò il melodramma settecentesco e passò ad accademizzare talune pagine anche dei maggiori, nell'alba dell'Ottocento. La musica eroica di *Tell* è tutte espressione dell'anima, della coscienza, del cuore. Anche il gesto e l'azione sono plasticamente musicali, oltre ogni verismo.

Dopo Guglielmo è da notare Melchthal. Parte secondaria, si suol considerare, nel «ruolo» teatrale. Ma per l'arte è un'altra cosa. Una pagina, una grande pagina, è quella del seranno «Delle antiche virtù»: un tono patriarcale, affettuoso, solenne e commosso, un parlar piano, modulando i pensieri religiosi e gli affetti familiari, un accento incisivo. Il pastore d'anime sia tutto là, chiesa e famiglia, legge e cuore. (E' una «particina», alla quale si suol badare poco).

Attratti nell'orbita epica, Arnoldo e Matilde vi stanno, più noleni che volenti. E' tutto ciò che Rossini seppe fare, dato il libretto. Quando aderiscono al dramma, entrambi vivono fortemente. Arnoldo ha almeno quattro grandi momenti. Nel quintetto «Ciel, che del mondo», laddove oppone la sua nota discorde anelante, gemente; nelle invocazioni a Matilde, e nella scena «O muto asil del pianto», ieri qui ricordate. A Matilde basta la lirica «Selva opaca» per dire il suo cuore. E l'umanità degli accenti di Jemmy, nel rincorare il padre alla tremenda prova?

Le formule. Non vogliamo neppure sapere se abbia o no usato ancora una volta del crescendo. Notiamo che il tragico è assai più intenso che nel *Tancredi*, che il pittoresco del *Guglielmo Tell* sta con quello della *Donna del Lago* nel rapporto d'un vasto affresco con un quadretto di genere.

Notiamo che il recitativo è divenuto verissimo. Abolita ogni convenzionalità sillabica e armonistica, alcuni discorsi riflettono nella naturalezza dell'improvviso il prorompimento della passione; sono nerboruti e insieme flessibili. Forse non dovrebbero esser denominati recitativi. Hanno un che dell'arioso, per la varietà dei moti, per la mutevolezza, di attimo in attimo, dell'accompagnamento orchestrale. Notiamo che le arie sono una superba conquista drammatica, sia quelle donde s'effonde sublime la liricità, pur nella quadratura del pezzo, sia quelle che rompono lo schema sotto l'urgenza dell'angoscia travolgente. Notiamo che i concertati sono ricchi d'una inusitata molteplicità di sentimenti contrastanti (e che il concertato del primo atto del *Puritani* è ancor di là da venire); che il terzetto Arnoldo Guglielmo Gualtiero contiene un pensiero contrasto. Notiamo che il finale dell'opera è un'alta, un'altissima lirica. Il canto supremo di Guglielmo è un inno sereno e placato al diritto riaffermato, alla libertà trionfante. E l'inno vocale e strumentale s'allarga, si diffonde, e va lontano, oltre la vista, spaziando sulla sacra terra e all'aviazione d'Italia.

Nei simboli di una concezione mitica l'uomo Tell apparirebbe dapprima l'eroe puro; compiendosi tutto il ciclo dell'epos, nell'eroe Tell parlerebbe lo spirito d'un dio.

Compiuto ciò, Rossini cessò dal comporre. Chi può dire se abbia fatto bene o male?

Certo è che per noi il *Tell*, ridotto nelle sue pagine essenziali, è oggetto di forte ammirazione, di nobile entusiasmo; sensazioni queste puramente artistiche, indipendentemente dalle considerazioni storiche, comprese la singolarità del fatto che nisun altro artista riuscì a due opere tanto grandi e tanto antipodiche, quali il *Barbiere* e il *Tell*. E sia pure smentito Rossini nelle sue pessimistiche previsioni! Da qualche anno il *Tell*, con o senza «divi», ottiene una nuova fortuna. Alle serie delle resurrezioni s'aggiunga l'applaudita rappresentazione di iersera, al Regio, la quale fu tale da rendere chiaramente il pensiero del compositore. (Nè giudicare l'esecuzione di sifatte opere dissuete siano tutti disposti allo più larga indulgenza). E il *Tell* non tornerà a sparire se coloro che presiedono ai nostri teatri vorranno riprodurlo così, con mezzi ordinari, a quando a quando, dando agio al pubblico italiano, il cui orizzonte operistico s'è troppo ristretto, di ritarsi il gusto, che tanto più è fine quanto più è variamente esercitato. E con il *Tell* tornerebbero a rivivere opere grandi e belle: la *Vestale*, per esempio. E tali opere terrebbero nei nostri teatri un posto nè minore nè meno fortunato di quello assegnato in Germania alle opere di Weber, popolarissime, domenicali!

Alla buona riuscita della rappresentazione di iersera concorsero pregevoli elementi: il maestro Franco Ghione, che, dopo aver concertato accuratamente orchestra e cantanti, diresse con efficacia, con sicura competenza, il M.o Fidelio Finzi, che nel breve tempo consentito alla preparazione dei cori per il *Tell* e per il *Baria*, riuscì a ottenere omogeneità vocale e dinamica; un gruppo di cantanti già noti e applauditi dal pubblico del Regio: il baritono Luigi Montesanto, nobile protagonista, cantante fervido, interprete appassionato, dicitore robusto, incisivo; la signorina Maria Carena, che come Matilde, si giovò della voce amabile, gradevole; il tenore Antonin Trantoul, francese, che nell'aspra parte di Arnoldo recò la consueta sua maniera del canto a scatti fra il piano e il forte, toccando con disinvoltura gli acuti e ben fraseggiando l'inizio dell'aria «O muto asil»; Giulio Tomei, che sempre si studia di presentare caratteri drammatici ben definiti, come con efficacia da Gualtiero; Gregorio Baklanoff, russo, dal suo caratteristico registro tenorile tu preciso come Pescatore: la parte di Jemmy era affidata alla sign

Il Duce distribuisce i doni

della Befana fascista a Roma

Roma, 6 notte.

La distribuzione dei doni della Befana fascista, che la Federazione dell'Urbe ha come è nelle sue tradizioni, organizzata con premuroso e generoso affetto verso i bimbi delle classi più umili di Roma, si è iniziata stamane in tre Gruppi rionali fascisti: Savoia, Gianicolense e della Garbatella. Negli altri quartieri la distribuzione avverrà domenica prossima o il 18 corrente. Sono 30.000 pacchi che la Federazione ha allestito, mercè il lavoro intenso in cui si sono prodigati il Direttorio della Federazione, i fiduciari dei Gruppi e la rappresentanti dei Fasci femminili.

Quella di stamane è stata una festa infantile piena di squisita gentilezza, caratterizzata da significative manifestazioni di entusiasmo tanto da parte dei beneficati quanto da parte della vasta massa degli abitanti dei quartieri in cui si è svolta la Befana fascista. E questa festa è stata tanto più gioiosa, tanto più piena di fervore fascista e di sentimenti vivissimi di gratitudine, in quanto il Duce ha voluto intervenire personalmente presso tutti e tre i Gruppi per assistere alla consegna dei doni e partecipare alla letizia dei bimbi.

Al Gruppo «Savoia»

Alle ore nove l'automobile che recava il Capo del Governo si è fermata dinanzi alla sede del Gruppo Savoia, e il Duce ne è disceso, ricevuto dal fiduciario del Gruppo, Vercillesi, dal segretario federale dell'Urbe, avv. Vecchini, con tutti gli altri membri del Direttorio, e salutato dagli «Balilla» dei Balilla e degli Avanguardisti, schierati all'ingresso. Pochi istanti dopo giungevano S. E. Giuriati, Segretario del Partito, l'on. Starace, vice-segretario, il Governatore di Roma e il Prefetto.

La notizia che il Duce era in mezzo ai piccoli fascisti del quartiere si è diffusa in un baleno e una folla immensa è giunta e si è raccolta dinanzi alla sede del gruppo per testimoniare al Duce il suo entusiasmo e la sua devozione. Molte case erano già imbandierate per la lieta circostanza di questa provvida manifestazione di beneficenza fascista, ma immediatamente dopo l'arrivo del Capo del Governo si sono viste tutte le finestre e tutti i balconi adornati festosamente del tricolore. Fra una manifestazione delirante di bimbi e genitori il Duce ha attraversato la sala e si è recato presso il suo volo erano acclamanti i pacchi destinati alla distribuzione. Egli ne ha consegnati qualche; e quindi si è soffermato qualche minuto nella sede del gruppo, accarezzando affettuosamente i fanciulli che si assiepavano intorno a lui e rivolgendo loro affettuose e gentili parole, mentre mamme e parenti continuavano ad acclamarlo e gli esprimevano con semplici parole tutta la loro riconoscenza.

All'uscita del Duce un'altra dimostrazione più imponente lo ha salutato. E la folla che si pigia all'esterno che ha avuto con ansia a che ora è fiera e lieta di poterlo vedere e dimostrargli tutto il fervore del suo sentimento e della sua fede in lui e nel fascismo. La dimostrazione continua finchè l'automobile in cui si trova l'on. Mussolini, passando fra due fitte ali di popolo, non lascia il quartiere per dirigersi verso Monteverde dove ha sede il gruppo gianicolense «Giovanni Luporini».

Seguono il Capo del Governo tutte le autorità che avevano presenziato alla prima cerimonia. Anche in questa località bandiere e drappi tricolori adornano le case e per le vie c'è l'animazione intensa di una folla riversatasi da ogni punto nel rione nella fiducia che il Duce avrebbe visitato anche quel gruppo, all'esterno della cui sede sono schierati: avanguardisti e balilla con gagliardetti e la fanfara del 3.o bersaglieri. L'on. Mussolini è stato ricevuto dal fiduciario dott. Zucchi ed è stato accolto con indescrivibili dimostrazioni di giubilo, mentre la fanfara intonava *Giovinezza*. Anche qui il Duce ha iniziato la distribuzione ed anche qui le manifestazioni dei bimbi e della popolazione hanno raggiunto il più alto vertice dell'entusiasmo.

Entusiastiche dimostrazioni di popolo

Da Monteverde il Capo del Governo sempre seguito dalle autorità, si è diretto verso la Scuola Michele Bianchi, che sorge nel popolarissimo quartiere della Garbatella, e che è stato scelto dal gruppo ostiense come la più adatta per l'ampiezza delle sue sale, per la distribuzione dei doni della Befana fascista, doni che, data la densità della popolazione di questa zona di Roma, ammontano qui ad una cifra cospicua. Alti pennoni sventolano nel piazzale prospiciente la scuola e centinaia di bandiere danno a tutte le strade adiacenti un aspetto gioioso e festivo. Ma ciò che costituisce uno spettacolo indimenticabile è la imponente folla che si protende verso il Duce. Ma ad un tratto essa si precipita nel mezzo della strada e correndo il Capo del Governo continua ad acclamarlo con tutto l'impeto del proprio animo. L'on. Mussolini risponde sorridendo alla grandiosa manifestazione e si fa innanzi a stento un po' di largo fra la calca finchè raggiunge l'asilo, dove viene accolto dalle maestre e dalle bimbe piene di fierezza e di giubilo per tale visita.

Il Duce si trattiene alcuni minuti nell'Istituto poi ritorna sulla via riassendo sull'automobile fra rinnovate calorosissime acclamazioni che si sono prolungate fino a quando la macchina non ha lasciato il quartiere.

S. E. Ciano al Dopolavoro Ferroviario

Dopo la visita di S. E. il Capo del Governo ai vari gruppi rionali della Federazione dell'Urbe, il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, accompagnato dal vice-segretario on. Starace e dall'avv. Vecchini, segretario federale, ha continuato la visita ai gruppi del Macao, Castro Pretorio, Trevi, Colonna e Prati. Anche in questi gruppi le camicie nere hanno distribuito migliaia di pacchi, dolci, giocattoli e frutta, tra gli applausi e gli alalà entusiastici.

Stamane nella Sala Italia del Dopolavoro Ferroviario il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha assistito alla distribuzione della Befana a 3500 bambini di ferrovieri fascisti. La presenza del Ministro ha suscitato grande entusiasmo, provocando prolungate acclamazioni al Duce e al Fascismo.

La Principessa Maria Adelaide alla Befana Fascista di Agliè

Ivrea, 6 notte.

Rendendo più solenne la Befana fascista di Agliè, la Principessa Maria Adelaide si è compiaciuta di assistere alla distribuzione dei doni, oggi qui avvenuta, giungendo appositamente da Torino, al castello ducale. Hanno preso parte alla cerimonia il segretario federale comm. Colletti, il presidente provinciale dell'O.N.B. rag. De Angelis, le delegate provinciali del Fascio femminile e delle piccole italiane, il Commissario Prefettizio e il Segretario del Fascio. Una folla imponente ha gremito i locali, nei quali si è svolta la cerimonia, ed ha tributato una calorosa manifestazione di omaggio alla Principessa.

La cavalcata dei Re Magi

a Tortona

Tortona, 6 notte.

Con una bellissima giornata di sole cinquantamila persone, convenute con ogni mezzo dal Piemonte, dalla Liguria e anche dalla Lombardia, hanno letteralmente invaso le vie cittadine e le arterie delle frazioni di San Bernardino e Litteria per ciò che riguarderà il percorso per assistere alla caratteristica rievocazione storico-religiosa della venuta dei Re Magi a chiusura delle feste del «Presepio vivente» promosso da don Orione.

L'originale e caratteristico corteo mosse dalla cascina Pedevilla, a circa mezzo chilometro da porta Voghera, verso le 2,30 ed era aperto dalle guardie comunali e dai carabinieri, tosto seguiti da due battistrada a cavallo e di costume, venivano poi quanta fanciulli bianco vestiti, preceduti da un loro compagno addobbato con la mano alzata in lontana capanna del Bambino. I piccoli cantavano lodi sacre e il *Giorin in carossin* di Peroni. Annunziata dagli squilli di un trombettiere a cavallo in costume veniva quindi la cavalcata dei Re Magi, divisa in tre gruppi, ognuno dei quali caratterizzato da costumi originali e magnifici per la fastosità ed il buon gusto. I Re Magi erano preceduti e seguiti da due portalancia e fiancheggiati da due portafiabelli in costume, mentre ogni gruppo era preceduto da paggi con torce e labari.

La terza parte del corteo era formata da numerosi pastori che portavano i doni e conducevano e mano ogni sorta di animali domestici, rallegrando non solo i piccoli, ma anche i grandi con i loro concerti di flauti e zampogne.

Lentamente il corteo ha attraversato la via Emilia, letteralmente invasa da una folla fittissima, mentre balconi e finestre brulicavano di gente.

Il corteo ha innanzi tutto raggiunto il convitto Dante Alighieri, che per l'occasione rappresentava il palazzo del Governatore della Giudea, dove il vecchio Erode, attorniato dalla sua corte, è stato interpellato dai Re Magi circa la località in cui si trovasse la capanna del Bambino Gesù. Ricordiamo inoltre ancora la fantastica comitiva, si giunse in piazza del Duomo, dove da una finestra del Vescovado assisteva S. E. mons. Vescovo e dalle altre finestre moltissimo clero venuto da tutta la diocesi e città vicine. Sulla scalinata della cattedrale avveniva per parte dei Re Magi l'offerta simbolica dei doni, mentre la cantoria degli angeli cantava inni e lodi sacri.

Il corteo, dopo due ore di percorso, raggiungeva San Bernardino dove già erano convenute diverse migliaia di persone e dove all'ombra del Santuario votivo sorgeva l'umilissima capanna di paglia sormontata da due angeli. Commovente è stata l'adorazione dei Re Magi, che si inginocchiarono nella capanna davanti al Bambino Gesù.

Don Orione, raggiante di gioia, che aveva personalmente diretto la riuscitissima e ordinata manifestazione, solevò in alto l'immagine del Redentore benedicendo la fiumana di popolo inginocchiata. «Benedico — egli disse — tutti i fedeli, la città di Tortona e la nostra grande Patria». Uno scrosciante applauso ha chiuso, verso le 17, la suggestiva cerimonia.

La sciagura del Col des Arcles

nel racconto dello sciatore sopravvissuto

«Domani mi reco nella località dove sono caduto l'anno scorso»: e quivi il Brunetti ha trovato la morte

Bardonecchia, 6 notte.

Difficile e penoso è stato il lavoro di ricupero della salma del giovane sciatore ormese Emilio Brunetti. Il compito delle squadre di soccorso è stato reso arduo dal freddo, che la scorsa notte, più delle altre, è stato intenso. I carabinieri, i militi e le guardie di Finanza, che hanno compiuto il pericoloso tragitto per raggiungere da Melezet il luogo in cui è avvenuta la sciagura, hanno fatto ritorno letteralmente esausti verso le 4,30 di stamane.

La salma, trasportata su di una barella improvvisata con gli sci, è stata pietosamente composta nella camera mortuaria del cimitero di Bardonecchia. Il compagno della vittima, Pietro Serra, è accasciato dalla fatica e dal dolore. Egli, che per un vero miracolo, non ha riportato alcuna ferita, ha voluto partecipare all'opera di ricupero della salma del compagno. Appena giunto stamane all'albergo, accompagnato da due militi, è svenuto. Ripresi i sensi, egli ha raccontato che il tragico incidente, più che ad una imprudenza, si deve attribuire alla fatalità: sembra anzi che il Serra, prima di partire col compagno per il Colle des Acles, abbia avuto un triste presentimento. Egli non cessò a manifestarlo al Brunetti, dimostrandosi propenso a rinunziare alla gita. Il Brunetti, invece, giovane audace, non ha ascoltato il compagno: «Avresti paura?», gli chiese; e aggiunse altre ragioni, così da convincere il Serra a partire.

La sciagura improvvisa

Essi si trovavano alla capanna «Sali», dove avevano pernottato. Raggiunto il Colle des Acles verso mezzogiorno, senza incidenti, il Brunetti e il Serra iniziavano poco dopo la discesa lungo il versante destro, dalla parte di Melezet.

— Erano circa le 13,30 — dice il Serra — quando abbiamo raggiunto il canalone che dovevamo attraversare. Qui abbiamo sostato un momento per studiare quale era la strada migliore da seguire. La pioggia caduta in quei giorni aveva ammorbidito la neve, tanto che la pesta, normalmente battuta dagli sciatori, non era agevole. Abbiamo deciso allora di tagliare un poco più sotto. In quella località la neve era abbondante. Siamo ripartiti, tenendoci a pochi metri di distanza l'uno dall'altro.

«Ad un tratto, quando ci siamo trovati nel mezzo del canalone, abbiamo inteso un colpo sordo, come quello di un'arma da fuoco, seguito subito dopo da un pauroso boato. Non saprei con esattezza quello che è avvenuto. Mi sono sentito trascinare verso il basso vertiginosamente per una trentina di metri. Disperatamente ho agitato le braccia per non soffocare, e forse quel gesto è stata la mia salvezza. Quando mi sono fermato ero coperto di neve fino al collo ed a fatica ho potuto liberarmi. Fortunatamente non ero ferito e non mi erano sfuggiti gli sci ed i bastoncini. Mi sono guardato attorno con la speranza di vedere il Brunetti. Nulla. La valle era tornata tranquilla e silenziosa.

«Ho atteso ancora qualche istante, mentre mi saliva invadere da una vaga paura. Il Brunetti non deva segni di vita. Allora mi sono messo a gridare e a chiamare per nome il mio compagno. Nessuna risposta. Animato ancora da una tenue speranza, ho percorso un tratto del vallone, scavalcando con i bastoncini la neve. Certo ormai della tragica realtà, sono risalito al punto in cui la valanga mi aveva travolto, ed ho avuto la dolorosa sorpresa di rinvenire sulla neve uno sci del mio compagno. Senza più attendere altro, ho inforcato quello sci nella neve per indicare il luogo in cui era avvenuta la sciagura, e quindi ho raggiunto Melezet dove mi sono recato a chiedere soccorso alla caserma delle Guardie di Finanza».

Il ricupero della salma

Mentre una pattuglia di Guardie di Finanza, al comando di un brigadiere ed alcuni valligiani, muniti di sci e di attrezzi, partiva da Melezet per raggiungere il Colle des Acles il Serra si dirigeva a Bardonecchia, dove denunziava il fatto al Comando della Stazione dei carabinieri. In breve tempo la prima pattuglia di soccorso era giunta nel luogo della sciagura; ad essa si era unito lo studente di medicina Edoardo Grivà, del «Gufi» di Torino. La pattuglia era seguita da un cane, e al cane si deve se, verso le 18, sotto uno strato di settanta centimetri di neve, ottanta metri più in basso dal punto in cui era stato travolto dalla valanga, è stato rinvenuto il corpo del Brunetti. Il disgraziato giovane giaceva imprigionato dalla neve, ormai gelata per l'improvviso abbassamento della temperatura, piegato su se stesso con i bastoncini ancora infilati nelle mani. La frana di neve probabilmente l'ha colpito alle spalle, trascinandolo verso il basso, e i bastoncini, legati ai polsi, scivolando sotto le gambe del disgraziato, gli hanno impedito ogni movimento.

Deposta la salma sopra una barella improvvisata, il corteo si è incamminato nella notte, percorrendo nella neve della lunga mulattiera disagevoli e raggiungendo Bardonecchia alle 4,30 di questa mattina.

Fatale presagio

Appena si è diffusa la notizia fra i valligiani e le comitive di sciatori, che la salma di Emilio Brunetti, ricuperata, era stata deposta nella camera mortuaria del Cimitero, è stato un continuo affluire in quel pietoso sito, di persone molte delle quali — socie dell'«Uget» — avevano conosciuto la vittima. Il Brunetti, da coloro che gli sono stati compagni nelle escursioni, è descritto per un giovane vivace, amante di tutti gli sports e delle imprese audaci. Un particolare assai interessante, dopo l'incidente che ha stroncato improvvisamente la vita ad uno dei migliori sciatori dell'«Uget», è emerso ieri. Abbiamo più sopra accennato al triste presagio che, al momento della partenza dal rifugio della «Sali» aveva manifestato il Serra e ciò, assai probabilmente, si ricollega ad un incidente di cui il Brunetti, lo scorso anno, quasi alla stessa epoca, fu il protagonista. Questi, con altri compagni, fra i quali il torinese Guido Mangiani discendendo dal Col des Acles, sul versante destro dalla parte di Melezet, inciampò, perse l'equilibrio, gettò un grido e cadde ruzzolando per qualche metro lungo il pendio. Nell'incidente ruppe uno sci e, con uno dei bastoncini, si ferì alla faccia per cui fu costretto tenere il letto per più di una settimana.

Sabato, prima di partire da Torino, egli si era recato a salutare un compagno, tale Vittone Giustino e gli aveva detto:

«Domani mi reco nella località dove sono caduto l'anno scorso».

In quello stesso luogo l'attendeva la morte. Prima di darsi alla montagna, il Brunetti si era dedicato, sempre con entusiasmo, ad altri generi di sport.

Era stato corridore ciclista e, più di una volta, era caduto riportando lievi ferite al volto. Circa due mesi fa, il Brunetti, guidando una motocicletta, andava a cozzare contro un'automobile, e, proiettato in avanti, col capo frantumava il vetro del *parabrise* della macchina. In questo incidente il giovane non riportava che lagli al volto di lieve entità che guarivano in pochi giorni.

Quando era ancora ragazzo il Brunetti, cadendo in un canale, per poco non vi trovava la morte; ed un'altra volta, volendo scendere da un tram in moto, scivolava, cadeva e una ruota del pesante veicolo gli sfiorava il capo.

Il Brunetti lavorava come elettricista nella bottega del padre, sita in via Sant'Anselmo 13, ed era instancabile sul lavoro.

Sono qui giunti, oltre il padre della vittima accompagnato dal cognato, anche alcuni rappresentanti dell'«Uget» fra i quali il Vittone per provvedere al trasporto della salma del giovane alpinista che avverrà nella mattinata di domani. I funerali avranno luogo domani, alle ore 16 ed il corteo partirà dall'abitazione dei Brunetti, in via Mazzini 54.

Conflitto fra gitanti e delinquenti nel Veronese

Verona, 6 notte.

Cinque o sei individui, armati di randelli, verso le 9,30 di questa mattina, in località «Palosella» di Lesnago, un'automobile, intimavano ai quattro gitanti, che erano a bordo, di consegnare loro il denaro ed i preziosi che avevano seco. I viaggiatori, per nulla spaventati, minacciavano una furibonda lotta con i delinquenti, i quali, infine, vistisi sopraffatti, si davano alla fuga, lasciando sicuro al suolo uno di essi, identificato poi per il ventinovenne Marzari Marcello, di Cerea, in provincia di Verona. Costui, trasportato all'ospedale di Verona dagli stessi aggrediti, per le sue condizioni fattesi allarmanti in seguito alle ferite riportate nella colluttazione, venivano ricoverato con prognosi riservata. Gli automobilisti hanno quindi sporto denuncia all'autorità, per la brutale aggressione patita. Sono state iniziate attive indagini per l'arresto degli aggressori.

Il cadavere di un uomo pescato nel Naviglio

Delitto o disgrazia?

Milano, 6 notte.

E' stato rinvenuto nelle acque del Naviglio Grande, in prossimità di Trezzano, il cadavere di un individuo, che non presentava lesioni esterne; e dalle risultanze mediche è stato assodato che l'individuo era deceduto da 24 ore. Il poveretto, dai documenti rinvenutigli negli abiti, è stato identificato per il capomastro Dante Bechi, di 37 anni, abitante a Campitello (Mantova). Il Bechi, il giorno 2 scorso si era recato a Verona dal suo paese, per la stipulazione di un contratto di lavoro e il giorno 3 aveva preannunziato telefonicamente il suo ritorno a casa. Il poveretto da allora non è stato più veduto, si ignora quindi come da Verona egli sia giunto fino a Milano, dove non aveva rapporti di affari nè conoscenze. Il Bechi aveva con sè una notevole somma di denaro, che non fu rinvenuta sul cadavere.

Scandaletto tra filodrammatici

Piccolo parigino che è... una parigina

Bergamo, 6 notte.

Un originale episodio, vivamente commentato nel grosso comune di Seriate, è stato causato dalla rappresentazione d'una compagnia filodrammatica che partecipava al concorso filodrammatico provinciale. Negli Oratori è consuetudine ed era inoltre precisa disposizione di regolamento che tutte le parti femminili fossero affidate a giovani e ragazze. Nell'esecuzione del «Piccolo parigino» del barone Berton, durante la rappresentazione si ebbe l'impressione che la parte del protagonista venisse sostenuta con eccessiva troppa femminile e alla fine dello spettacolo giovani venne chiamato dalla giuria ed interrogato. Dopo avere inutilmente affermato di essere effettivamente un maschietto, alle pressioni più vive della giuria, fra le lacrime confessò essere invece una... piccola parigina. La compagnia, naturalmente, è stata squalificata.

Folclore friulano

La «Messa dello spadone»

Udine, 6, notte.

Stamane a Cividale si è ripetuta una cerimonia di suggestivo carattere storico con la celebrazione in Duomo de «La messa dello spadone» rievocazione di carattere antichissimo risalente con la quale si teneva ai tempi di ferro, quando i Patriarchi di questa nostra terra sotto il manto di combattimento tenevano un piccolo libro di preghiere illustrato dai migliori artisti del tempo e scritto da qualche più buono amante del raccolto silenzio di un chiostro. Tempi di ferro che hanno lasciato e noi fra altre numerose tradizioni, anche questa della «Messa dello spadone» che richiama nel giorno della Epifania un pellegrinaggio numeroso di popolo da tutti i paesi del circondario e dalla Slavia.

La Messa oggi non ha che il significato del ricordo, ed il popolo che con la sua fantasia fresca è pronto a spiegare ogni fatto ha dato una sua spiegazione. Il popolo suole dire che quando il diacono dà la benedizione con lo spadone, dopo essersi messo in capo l'elmo piumato, viene tagliata la testa a carnevale, il quale senza testa diventa un carnevale nel più ampio significato. Ed il popolo anche afferma che il diacono quando benedice, tracciando in aria un segno di croce con la spada, divide il mondo. In realtà l'origine di questa funzione religiosa, non priva di certo aspetto guerriero, deve essere stata risalire alla messa della notte di Natale, cui partecipava il Vicario imperiale nella Basilica di Aquileja armato e con tutte le insegne della sua dignità in rappresentanza dell'Imperatore del Sacro Romano Impero.

Nel Duomo di Cividale alla Messa d'oggi non meno di cinquanta fedeli affollavano le spaziose navate ed oltre a 500 erano di guerra. Dirigeva la cantoria e l'orchestra Don Antonio Fornasetti, all'organo sedeva il maestro Raffaele Tomadini nipote del l'insigne maestro friulano. Era il pubblico notate tutte le autorità. La sacra funzione è stata celebrata dal decano del capitolo monsignor cav. uff. dott. Valentino Liva, assistito da tutti i canonici e dai parroci della forania. La lettura del Vangelo e la benedizione al popolo con lo spadone è stata data dal parroco di San Silvestro Luigi Angelo Pior che portava la cappa di stoffa d'oro.

Un'altra festa tradizionale si è svolta stamane nel paesaggio a Tarcento: la celebre festa dei «pignarui» (fuochi della Befana), alla quale hanno partecipato numerose musiche e gruppi in costume.

Gli agricoltori alessandrini

per l'uso degli impianti irrigui

Alessandria, 6 notte.

Sotto la presidenza dell'avv. Bozzetti per la Federazione Sindacati fascisti agricoltori, si è riunita la Commissione nominata dagli utenti energia elettrica a scopo irriguo ed agricolo della provincia, ed incaricata di esaminare le condizioni di contratto e il canone di utenza oggi in vigore. Dopo ampio esame della situazione, la Commissione, allo scopo di impedire che molti degli attuali impianti irrigui della provincia abbiano a restare inattivi nella prossima campagna, con grave danno generale, ha riconosciuto essere indispensabili ed urgenti i seguenti provvedimenti: Tra le Società elettriche della provincia e la Federazione Sindacati fascisti agricoltori deve addivenirsi alla conclusione di un contratto tipo unico applicabile alle categorie di funzionamento di ogni impianto. Su richiesta dell'utente o della Società, la Sezione utenti motori agricoli della stessa Federazione stipulerà il contratto particolare di utenza. I contratti in corso dovranno beneficiare di quelle provvidenze che saranno attuate nel contratto tipo. Nella stipulazione di detto contratto dovrà essere attentamente esaminata l'applicazione della tassa di passo, come quella che più influisce sul tornaconto dell'esercizio dell'impianto irriguo ed agricolo in genere.

Offrono al Comune

150 giornate lavorative

e se ottengono la riduzione delle imposte

Alessandria, 6 notte.

Il Podestà di Cerro Tanaro, in seguito alle spontanee prestazioni di mano d'opera gratuita, per circa 350 giornate lavorative, da parte dei suoi amministrati, ha deliberato la riduzione del 20 per cento della sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati rurali per l'anno in corso.

Smarrisce una collana

che vale mezzo milione

Milano, 6 notte.

La signora Isabella Saltio De Solis, da San Francisco di California, alloggiata da una diecina di giorni in un albergo cittadino, ha denunziato alla Questura centrale di avere smarrito per la via la propria collana di perle a doppio filo, del valore di ben mezzo milione di lire, che teneva al collo. La signora ha precisato che, uscendo dall'albergo, aveva noleggiato un'automobile pubblica, per portarsi al centro dovendo fare degli acquisti di genere. Con lo stesso taxi, si recava più tardi in una pasticceria di corso Buenos Aires per sorbire un the, e fu appunto in questo locale che la signora si avvide dello smarrimento della preziosa collana. Ogni ricerca per rintracciare il monile, fino ad ora è restata vana. La signora nella sua denuncia ha escluso, nel modo più assoluto, che possa trattarsi di furto, ben ricordando di non essere stata avvicinata da alcuna persona.

Precipita dal terzo piano e si uccide mentre batte i panni

Milano, 6 notte.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta, oggi, in viale Monza 18. La signora Ines Bellomi, maritata Gardelli, di 37 anni, poco dopo il mezzogiorno, era intenta a battere un tappeto, da una finestra della sua abitazione che è posta al terzo piano. Ad un tratto il tappeto le sfuggiva dalle mani, e la donna, sforzandosi di afferrarlo, si sporgeva troppo fuori del davanzale e, perduto l'equilibrio, precipitava nel vuoto. Nella caduta, la signora ha battuto il capo contro un balcone del primo piano, per accasciarsi poi immobile sulla via, in una pozza di sangue. Trasportata alla guardia medica di Porta Venezia, dai sanitari è stata giudicata in condizioni disperate. Per volere del marito e della madre, la signora è stata trasportata alla sua abitazione, dove, dopo due ore di straziante agonia, ha dovuto soccombere.

Il disastro del viadotto sulla Stura

Sentenza di non luogo a procedere

Savona, 6 notte.

E' ancor vivo il ricordo del luttuoso avvenimento che il 2 giugno 1930 è venuto a contristare la vita cittadina con il crollo dell'armatura tra il 18.o e il 19.o pilone del viadotto ferroviario sulla Stura, che causò la morte di nove operai intenti al lavoro. In seguito a questo disastro venne aperta dall'autorità giudiziaria una severa inchiesta per accertare nei confronti dei dirigenti e dei preposti ai lavori l'eventuale corresponsabilità in omicidio colposo.

Le indagini furono subito rivolte a stabilire le responsabilità della direzione e dell'impresa, ed ai periti fu deferito l'esame del materiale impiegato, del sistema di costruzione e dei suoi possibili difetti. I periti esclusero l'inidoneità e l'imperfezione del materiale, ed hanno ritenuto che la causa della catastrofe devesi attribuirsi ad urto fra le centine in stabilimento, senza che alcun rapporto di causa ed effetto potesse stabilirsi tra l'eventuale negligenza ed imperizia dei dirigenti e dei sorveglianti e l'evento luttuoso. Stabilito quindi che il sinistro fu causato da fatto estraneo e non essendo sorto nessun elemento a legittimare la colpevolezza della ditta preposta ai lavori, sulle ragioni difensionali prospettate dagli avvocati Toselli e Morelli, e su conforme conclusione del P. M., il Giudice istruttore avv. Cocita ha chiuso l'istruttoria con sentenza di non doversi procedere contro i dirigenti e sorveglianti i lavori per non aver commesso il fatto loro addebitato.

Cade nel fiume e si annega

Galliate, 6, notte.

Nel fare ritorno a casa, mentre scendeva una fitta nebbia, il cinquantenne Barodio Antonio, da Romentino, sbagliava sentiero e andava a cadere nelle acque del Ticino da cui rimaneva travolto, annegando miseramente. Il cadavere del povero veniva rinvenuto, parecchio tempo dopo, da alcuni pescatori.

DA ALESSANDRIA

I dati demografici nel decorso dicembre segnano 93 nascite, 91 decessi, 36 matrimoni, 181 emigrati, 203 immigrati.

DA BIELLA

Assalto in istruttoria è stato il rappresentante di commercio Flavio Scanzo, di 40 anni, da Candelo che sulla strada Trivero-Coggiola nel settembre scorso investiva con la propria auto e uccideva il sarto Giovanni Carmellini di Trivero Balliana.

Il «DEPURATIVO dei Monaci di S. SIMONE» è un rimedio esclusivamente vegetale di incomparabile efficacia. Non contiene nè iodio, nè joduri. Non comporta regimi speciali ed è adatto per ogni età ed in ogni stagione

VALDA

UNA PASTIGLIA VALDA IN BOCCA

DONA LA CERTEZZA DI PRESERVARSI

dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.

DA LA REPRESSIONE ISTANTANEA

dell'Oppressione qualunque ne sia la forma.

E RIESCE IL SOLO MEDICINALE

atto a curare le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATUTTO DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie una SCATOLA della VERE PASTIGLIE VALDA portante il nome VALDA

Come si gioca bene col pallone CIRIO!

e non costa nulla... soltanto la piccola fatica di raccogliere 114 - centoquattordici - etichette Cirio e di applicarle nell'album colorato che Cirio vi spedirà subito se gli invierete 12 - dodici - etichette Cirio unitamente al vostro nome e indirizzo

Ma col consumo che si fa oggi di prodotti Cirio, raccogliere 114 etichette è un giuoco!

Dite alla mamma di comprare piselli, fagiolini, frutta sciroppata e confetture Cirio

Conservate le etichette Cirio

La medicina del lavoro

Le onoranze a Ludwig Teleky

Milano, 6 notte.

(V.) Il nome di Ludwig Teleky, che qui è stato onorato per iniziativa del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, che gli ha solennemente conferito il Premio internazionale di Medicina del Lavoro «Luigi Devoto», ha risuonato or è poco più di un anno, per bocca stessa di S. E. Bottai, nel salone di Palazzo Marino, in occasione del I Congresso nazionale di Medicina Sociale.

Gli studi del Teleky in materia di medicina del lavoro sono difatti, almeno in buona parte, fondamentali ed originali e si sono posti anche alla attenzione di quei Governi che nella tutela della salute dei lavoratori hanno saputo riconoscere il miglior mezzo di fratellanza fra capitale e lavoro.

Solenne onore è stato perciò quello che egli ha ieri ricevuto presso la Clinica del lavoro, ove, per l'occasione, sono intervenuti da tutta Italia i più eminenti studiosi delle malattie professionali e dell'igiene industriale.

Certo un richiamo speciale al convegno è stato anche determinato dal fatto che gli organizzatori hanno tenuto a dare alla cerimonia pure un valore di meritata esultazione dell'opera più che trentennale di Luigi Devoto, al cui nome il Premio conferito al Teleky si intitola, essendo stato istituito alcuni anni or sono a Milano in occasione del 25° anno di insegnamento del fondatore della prima clinica del lavoro.

Unanime difatti è stato il rilievo che i vari oratori della cerimonia, il prof. Preti, Rettore dell'Università di Parma, l'on. Castellino, direttore della Clinica del lavoro di Napoli, il sen. Maragliano ed il Presidente dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere, hanno dato all'opera feconda ed in altri tempi assai ardua di pioniere di Luigi Devoto. Ben giustamente Maragliano ha ricordato l'alto disinteresse di Devoto, che ha saputo rinunciare alla brillante attrattiva della cattedra di Clinica medica generale per dedicarsi internamente alla causa del benessere fisico dei lavoratori, perseguendo la sua divisa: «Tutti gli italiani eguali dinnanzi alla legge della salute».

Ed il movimento iniziato dal Devoto agli albori del secolo per riprendere l'italica tradizione ramazziniana fu tanto pieno di entusiasmo e permeato di giusta fede che, a poco a poco, varcò i confini nostri ed ebbe seguaci eminenti in tutto il mondo.

Lo hanno dimostrato le numerose lettere di adesione alla cerimonia odierna che sono pervenute al Maestro da ogni Paese e persino dal Giappone. Significativa, tra le altre, quella del prof. Etienne Martin di Lione, nella quale si annunciava anche la deliberazione presa dal Governo francese di istituire a Lione la prima clinica francese di medicina del lavoro, e senza titubanze si diceva che gran merito di tale istituzione dovevano aver pure gli italiani, che largamente hanno partecipato un anno fa al Congresso internazionale di Lione, presieduto appunto dal prof. Devoto.

Ludwig Teleky, di Düsseldorf, oggi Rettore dell'Accademia di igiene sociale della Germania occidentale, è stato uno dei primi suoi seguaci e già al primo Congresso internazionale di Milano (1906), come ha ricordato Maragliano, presentava una relazione sui rapporti tra tubercolosi e lavoro industriale. Oggi egli è tornato tra noi per ricevere un premio ambito non solo, ma anche per vedere come il movimento allora iniziato abbia avuto ora in Italia un reale successo con l'applicazione della legge sull'assicurazione contro la tubercolosi, promulgata dal Governo Nazionale, il quale ha riconosciuto dovere dello Stato tutelare i lavoratori contro la tubercolosi, come d'altronde ha riconosciuto necessario proteggerli finanziamente ed economicamente contro i danni provocati dalle malattie professionali, per le quali pure il Teleky ha portato recentemente quel contributo risolutivo, che gli ha valso il premio internazionale a cui concorrono un gruppo di ricerche sul rischio ed i danni delle polveri per gli operai metallurgici, soprattutto nelle regioni minerarie.

La pubblicazione del Teleky sulla inalazione delle polveri da parte degli operai metallurgici contiene un accurato ed esauriente studio sulle condizioni di lavoro di tali operai osservato sul posto a Solingen, uno analisi del problema sotto tutti i suoi aspetti e cioè igienico-sanitario, eziologico, patogenetico, semeiologico, clinico ed infine medico-legale. E' per questa vasta opera che — secondo la Commissione aggiudicatrice del premio — devesi riconoscere al Teleky il merito di avere dimostrato definitivamente la identificabilità ai fini assicurativo-sociale della pneumoconiosi grave degli arrotini con le malattie professionali indennizzabili, ciò che è stato ufficialmente riconosciuto dal Governo Germanico, il quale, dopo gli studi del Teleky non ha esitato ad includere tale forma morbosa tra quelle coperte da assicurazione.

La magnifica benevola accoglienza che il Teleky ha avuto oggi tra noi e l'onore dell'abbinamento del suo nome con quello di Luigi Devoto hanno dimostrato quanto generoso effetto nutrano gli studiosi italiani per coloro che da noi hanno appreso il valore di una scienza che è anche missione e fattisene apostoli hanno meritato il nostro riconoscimento, al da riscuotere l'ambito premio proprio dalle mani nostre.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Carnera sospeso e multato di 25 mila lire
per inadempienza di contratto

Il gigante parte oggi per l'America

Roma, 6 notte.

La Federazione Pugilistica Italiana comunica: «Visto il reclamo avanzato dall'organizzatore sig. Ferdinando Parrini di Firenze in uno con il Commissario Regionale toscano, per inadempienza contrattuale, contro il pugile Primo Carnera e contro il sig. Léon Sée, nella sua veste di procuratore sportivo del Carnera stesso, per non avere il pugile Carnera rispettato il contratto che lo obbligava ad esibirsi il 14 novembre u. s. a Firenze; pur considerate le circostanze attenuanti che hanno consigliato il Carnera a non rispettare il contratto stesso; visti i danni notevoli patiti dall'organizzatore per la forzata sospensione della riunione di cui sopra e che ammontano a lire 30.220 (altre quelli materiali non potuti giustificare e i danni morali), considerato che la forma di transazione proposta dalla F.P.I. ed accettata dal sig. Primo Carnera, sempre assistito dal sig. Léon Sée per una esibizione gratuita da svolgersi a Firenze, è stata in un secondo tempo dal Carnera stesso respinta con la motivazione che egli accettava di portare a termine l'esibizione solo se pagata anticipatamente od in conformità al contratto precedente, considerato che il fatto, oltre costituire grave atto di indisciplina nei riguardi della F.P.I. stabilisce un doppio grave atto di indelicatezza contrattuale, si è preso a carico del pugile Carnera Primo, il seguente provvedimento disciplinare: ammenda di lire 5 mila (cinquemila) e sospensione da ogni attività pugilistica fino al pagamento dell'ammenda e della somma di lire 30.220 (ventimiladuecentoventi) quale risarcimento danni all'organizzatore sig. Parrini per la inadempienza contrattuale di cui sopra. Il provvedimento disciplinare avrà forza e sarà esteso a tutti gli stati affiliati all'International Boxing Association. Qualora il pugile Carnera Primo si esibisse in stati fuori del controllo della I.B.U. e della N.B.A. senza avere prima regolato la sua posizione nei riguardi della F.P.I., l'ammenda verrà automaticamente aumentata di lire 5 mila per ciascun incontro e esibizione disputatasi.

La stessa Federazione comunica la seguente diffida:

«Non essendo il signor Léon Sée ufficialmente riconosciuto dalla F.P.I. quale procuratore sportivo del signor Primo Carnera, si diffida il Carnera stesso di fare comunque firmare contratti dal predetto signor Sée. Per tal modo la firma del signor Sée non ha alcun valore contrattuale nei riguardi di questa F.P.I.».

Il perchè della punizione

Roma, 6 notte.

La punizione inflitta a Primo Carnera, che la Federazione Pugilistica Italiana ha reso noto questa sera con il periodico bollettino delle penalità, rappresenta la conclusione prevista di un episodio già noto. Era chiaro che il contegno di Léon Sée avrebbe finito per costare al suo pupillo una severa, esemplare punizione. La Federazione ha colpito senza riguardo, senza titubanze, per la tutela dei principi disciplinari e della correttezza professionale che debbono essere a base della organizzazione pugilistica e che non consentono indulgenze specialmente nell'ambito dell'attività professionistica. D'altro canto la Federazione Pugilistica, prima di giungere al grave provvedimento, ha fatto tutto il possibile per addivenire ad una composizione pacifica della vertenza Parrini-Léon Sée-Carnera, ma tutte le sue buone disposizioni e i suoi buoni uffici si sono infranti contro l'atteggiamento inqualificabile di Léon Sée il quale, senza dipartirsi dal suo precedente contegno verso i ripetuti richiami e le numerose diffide della Federazione, non si è perfino perduto di esprimere propositi di speculazione reclamistica a vantaggio di Carnera nell'eventualità di un provvedimento punitivo.

Edoardo Mazza, segretario della Federazione Pugilistica Italiana ci ha illustrato in termini chiari e con circostanze inoppugnabili i precedenti della vertenza:

«Insisto nel fatto — egli ci ha detto — che a Barcellona, presente e consenziente Léon Sée, Carnera mi dichiarò che a comporre la questione di Firenze egli si sarebbe subito gratuitamente al suo ritorno in Italia. Egli infatti, dopo la vittoria di Barcellona, ritornò in Italia, ma di fronte ad un nuovo invito di regolare la faccenda di Firenze, evidentemente istigato e istruito da Léon Sée, tergiversò in mille modi, non volle prendere impegni sulla data col pretesto che attendeva istruzioni dal suo «manager».

«Ma non si sono limitate qui le mie insistenze personali, le pressioni della Federazione e le sollecitazioni degli organizzatori fiorentini. Léon Sée non si è mai curato di rispondere ai ripetuti telegrammi. A Parigi finalmente Carnera, interrogato sulle sue intenzioni dal signor Barzi, commissario toscano della Federazione Pugilistica Italiana, dichiarò esplicitamente che non si sarebbe esibito a Firenze se non dietro pagamento anticipato di quanto era stato convenuto nel contratto.

— Riferendosi alle tre esibizioni fatte da Carnera in Italia, Léon Sée ha accennato ad un bilancio disastroso. Cosa vi è di vero?

— Bisogna accettare con beneficio di inventario questa affermazione un'altro che disinteressata. Anzitutto Léon Sée ha trascurato di parlare dei benefici morali e materiali che Carnera ha ritratto dalle tre esibizioni compiute a scopo benefico sotto gli auspici della Federazione Pugilistica Italiana e che si sono risolte in altrettanti insuccessi per gli organizzatori.

Carnera e le esibizioni in Italia

In secondo luogo è necessario conoscere i particolari di queste imprese per giudicare dell'attendibilità delle affermazioni di Léon Sée. Sarà bene quindi precisare che le esibizioni sono state complemento di un programma di sfruttamento del film Carnera-Maloney. Se da un lato quindi le tre esibizioni di Roma, Bologna, Milano, hanno avuto uno scopo benefico evidente, è bene precisarlo, da Carnera, questa prestazione gratuita è stata d'altro canto adeguatamente compensata per quanto si riferisce alle spese di viaggio ecc. dall'impresa cinematografica che aveva impegnato Carnera a presentare la prima visione del film combinato accortamente da Léon Sée in coincidenza di tempo e di luogo con le esibizioni. Non è quindi difficile comprendere che nell'intenzione di Léon Sée le esibizioni dovevano servire di *reclame* agli spettacoli cinematografici. Se si considera poi che il complesso delle esibizioni ha dato solo a Carnera di compiere gratuitamente il suo allenamento in vista del *match* con Paolino se ne deduce che la deficienza non è costata alla «Ditta Carnera-Sée» il becco di un quattrino, ma ha fruttato al contrario all'atleta una grande pubblicità, ovazioni e doni innumerevoli. Ma poichè su questi proventi il signor Sée non percepisce percentuali, ecco la ragione delle lamentele e del suo rammarico».

Riguardo alla formula ed all'entità della punizione il cav. Mazza ci ha spiegato:

«È necessario distinguere il risarcimento dei danni dovuti all'organizzatore Parrini dall'ammenda comminata secondo le norme federali che è stata limitata alla somma di lire 5.000 in considerazione delle circostanze che in un primo tempo hanno sconsigliato a Carnera di fare onore al suo impegno contrattuale. Il provvedimento disciplinare inflitto dalla Federazione Pugilistica Italiana avrà estensione, come dice il comunicato ufficiale, a tutti gli stati affiliati alla I.B.U. ed al National Boxing Association. Ciò vuol dire che Carnera al suo ritorno in America e fino al pagamento dell'ammenda e del risarcimento dovuto all'organizzatore Parrini non potrà esplicare la sua attività nei 42 Stati dell'Unione soggetti alla giurisdizione della National Boxing Association. Il suo campo di azione dovrà quindi limitarsi, in caso di mancata sottomissione agli obblighi imposti dalla Federazione Pugilistica Italiana, agli Stati di New York, Pennsylvania, Massachussets e California i quali, come è risaputo, non aderiscono alla massima organizzazione pugilistica degli Stati Uniti. Considerando poi che negli Stati di New York e di California è ancora in vigore la sospensione di Carnera, si può concludere e prevedere che prima o poi, malgrado i propositi e la riluttanza di Léon Sée, il friulano finirà per chinare la testa e pagare le colpe che in gran parte risalgono alla responsabilità del suo procuratore.

Carnera a Parigi
Un nuovo astro del pugilato: l'italiano Grizio - E' alto 2 metri e pesa 93 kg.

Parigi, 6 notte.

Carnera è arrivato questa mattina a Parigi, proveniente da Londra. Egli era stato preceduto nella capitale francese dal suo *manager* Léon Sée. Nella mattinata il *manager* aveva avuto un lungo colloquio col noto organizzatore Dickson il quale aveva intenzione di opporre il gigante friulano al francese Griselle, ma questo combattimento, dopo il colloquio di stamattina è andato a monte. Carnera lascierà la capitale francese domani mattina per Charbourg dove s'imbarcherà sul «Paris» alla volta degli Stati Uniti.

Dickson tuttavia è riuscito a farsi firmare i contratti per cinque combattimenti che dovrebbero svolgersi nei prossimi due anni. Secondo il suo *manager* Carnera incontrerà nel prossimo aprile, a Chicago, Sharkey. Frattanto, secondo informazioni giunte dall'America, Stribbling è stato designato come *challenger* ufficiale di Schmelling per il titolo di campione del mondo di tutte le categorie. L'incontro tra Carnera e Sharkey servirebbe quindi come eliminatoria. Il vincitore s'incontrerebbe con Stribbling. La National Boxing Association ha pubblicato una classifica dei pesi massimi. Stribbling viene al secondo posto, seguito da Sharkey; il quarto posto è stato preso da Maloney. Carnera è quinto.

Carnera è tutt'altro che prossimo al tramonto; tuttavia è bene che il pugilismo italiano tenga in riserva un giovane successore. E questo successore, almeno a detta di alcuni competenti che l'hanno visto all'opera, potrebbe essere benissimo il novarese Grizzo, un ragazzo di poco più di 21 anno. Egli è in Francia da un anno e fa il muratore. I suoi compagni di lavoro, e soprattutto i suoi padroni, erano rimasti colpiti dalla forza poco comune di questo ragazzo; egli infatti, senza sforzo apparente, portava sulle spalle attraverso le impalcature un sacco di cemento del peso di un quintale. Alcuni compagni di lavoro lo consigliarono qualche tempo fa a darsi alla boxe. Il giovane muratore seguì il consiglio; come poteva pagarsi le lezioni? Il «manager» Trikri lo tolse da ogni imbarazzo: gli diede gratuitamente i primi rudimenti della «nobile arte» e il progresso del Grizzo, a quanto il dice, è stato notevole.

— Certo il mio compito è duro. Dopo avere lavorato tutta la giornata, io ho già desiderio di dormire che d'imparare la boxe...

— E' molto tempo che vi allenate?

— Non ho ancora combattuto, ma mi alleno da sette mesi tre volte la settimana. Sono abbastanza fiducioso nel mio avvenire. In ogni caso non ho paura.

— Come avete avuto l'idea di darvi alla «boxe»?

— Non so. Me l'hanno consigliato dei miei amici. In ogni modo il mio «manager» è molto contento di me.

— Qual'è la vostra statura e il vostro peso?

— Sono alto due metri e un centimetro e peso 93 chili, ma non ho ancora finito di svilupparmi. Da quando mi alleno infatti ho già guadagnato alcuni chili.

— Avete già visto combattere Carnera?

— Sì, contro Stribbling.

— E vi ha fatto molta impressione?

— Moltissima: vorrei imitarlo.

Il primo combattimento di Grizzo avrà luogo sabato prossimo al Central Sporting Club. Suo avversario sarà il massimo francese Michel, un buon pugile.

La riunione pugilistica milanese
Vittoria di Tamagnini, Orlandi Turiello e Cavagnoli

Milano, 6 notte.

Un ottimo successo ha ottenuto Piccolo Ring con la ripresa delle riunioni avutasi nel padiglione del «Palazzo dello Sport» alla presenza di un pubblico assai numeroso. Il programma fissato è stato mutato all'ultimo momento perchè innocenti, feritosi in un recente incontro, ha dimostrato di non essere in grado di incontrare Spoldi. Il *match* combinato all'ultima ora ha offerto al milanese Cavagnoli il modo di confermare sul romano Gori la vittoria di qualche mese addietro. Cavagnoli, più tecnico e più preciso, ha colpito come ha voluto di destro e ha terminato con un vantaggio netissimo. Gori, troppo irruente, ha mostrato coraggio e tenacia, doti che non gli hanno però permesso di colmare il distacco di classe.

Turiello ha battuto Secchi prendendosi come professionista una convincente rivincita per le cinque sconfitte subite da dilettante. Turiello ha dominato il rivale assumendo, sempre incisivo e palesando un grado di forma brillantissimo.

Orlandi ha avuto un compito difficilissimo contro il corsaro Codeleoncini, l. campione italiano, di classe nettamente superiore, ha acquistato un buon vantaggio all'inizio e alla terza ripresa il montese è rimasto scosso. Tuttavia, grazie alle sue doti di incassatore, ha potuto rimettersi prontamente in carreggiata. In seguito Orlandi ha diminuito il ritmo e al 6.o *round* Codeleoncini ha avuto un buon ritorno. Il milanese ha ripreso ma a prevalere nettamente; all'ultimo *round* però un non lieve incidente è capitato ad Orlandi. Codeleoncini con una forte testata ha colpito Orlandi spaccandogli l'arco sopraccigliare destro. Dalla larga ferita è sgorgato copioso il sangue e il medico di servizio ha dovuto intervenire applicando cinque punti di sutura alla ferita la quale obbligherà il campione italiano a stare lontano dal *ring* almeno un mese.

L'incontro Tamagnini-Di Cea è stato il più equilibrato della riunione. Il francese all'inizio è stato un po' sorpreso dallo sconcertante metodo di Tamagnini. Poi egli ha tardato a comprenderlo ed a bloccare e parare. Il transalpino è apparso nel complesso migliore del previsto anche se a causa della mobilità e dell'andatura indiavolata dell'avversario non ha potuto colpire il bersaglio che pochissime volte.

Ecco i risultati: Cavagnoli (chilogrammi 51) batte Gori (chilogrammi 51) ai punti in 6 riprese; Turiello (61) batte Secchi (60,300) ai punti in 6 riprese; Orlandi (62) ai punti in 6 riprese; Tamagnini (53,700) batte Di Cea (57,300) ai punti in 10 riprese.

Beccali vince il «cross» di Cesano Maderno

Cesano Maderno, 6 notte.

Ha avuto luogo oggi il primo *country* podistico importante della stagione con la partecipazione di quasi tutti gli elementi lombardi e piemontesi, mentre sono mancati i liguri che pure si erano iscritti. I lombardi hanno fatto la parte del leone, classificandosi nei primi tre posti davanti ai piemontesi Frola e Fricchero i quali hanno comunque fornito una prova brillantissima. Luigi Beccali ha confermata la vittoria conquistata l'anno scorso nella stessa gara ma ha dovuto impegnarsi per battere il giovane Luisetti che di gara in gara va confermandosi come elemento di valore.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Beccali Luigi (Pro Patria di Milano) che compie i chilometri 4,870 del percorso in 15'51"; 2. Luisetti Celeste (Pro Patria di Busto) in 16'12"; 3. Buzio (Sport Club Italia) in 16'17"; 4. Frola (Unione Sportiva Val Pellice); 5. Fricchero id.; 6. Locatelli, G. (Pro Patria di Busto); 7. Morelli; 8. Locatelli C.; 9. Manni; 10. Pivoso. Sessantuno partiti e cinquantotto arrivati.

Gli incontri calcistici dell'Epifania

La Coppa trentennale vista dai vercellesi

Pro Vercelli-Milan 3-1

Milano, 6 notte.

Più fresca e più vitale, la Pro Vercelli si è aggiudicata con netto punteggio la Coppa istituita dal Milan per festeggiare il suo trentennale di fondazione. L'esito della finale disputata ieri allo Stadio di San Siro davanti a poco pubblico ha salvato il significato sportivo della contesa, poichè in base ai risultati del torneo a quattro svoltosi il 20 settembre, la Pro Vercelli vantava già meritato di diritto l'aggiudicazione del trofeo senza l'obbligo di cimentarsi in ulteriori confronti.

Per tre quarti del match il comando del gioco fu in mano dei milanisti, che nella ripresa stringono addirittura d'assedio l'area avversaria; oppure, per segnare il loro goal i rossoneri dovettero fruire di un calcio di rigore accordato dall'arbitro con eccessiva facilità. L'impegno dei giocatori locali dopo l'iniziale svantaggio di due goals chiuse nettamente gli avversari e il costrinse a difendersi per lungissimo periodo nella loro area di rigore. Ma quando si trattava di richiedere all'organismo l'ultimo sforzo che avrebbe dovuto portare alla conclusione, i muscoli accusavano probabilmente la stanchezza dei tre matches precedenti disputati contro Furth, Slavia e Pro Patria nello spazio di pochi giorni. Non mancarono tuttavia da parte rosso-nera spunti ottimi di gioco con una varietà infinita di azioni e di tiri.

Nella ripresa anzi fu un tempestare continuo intorno a Scansetti, ormai lanciato in una serie di parate sensazionali. L'abilità e la prontezza dell'intera difesa vercellese, rinforzata costantemente dai giocatori arretrati, resse sempre sterili gli sforzi continui e salvolta pensati dei milanisti, che poi verso il termine della partita, quando il continuo attaccare aveva attirato nel caos finale anche i terzini, fiutrono per buscarsi il terzo goal come spesso accade alle squadre che attaccano per lungo tempo senza concludere.

Partiti di slancio, i vercellesi hanno dimostrato subito più spigliatezza ed energia nel condurre le azioni, tanto che i frutti non sono mancati. Al 5', Secchiaro, avuto un preciso allungo da Ardissone, ha segnato imparabilmente in posizione che a molti è parsa fuori giuoco: al 15' Ferraris II, stringendo sul goal, ha sorpreso il portiere milanista con un tiro lento ma insidioso. In questo frangente si può dire che il Milan abbia sfoderato le gemme migliori del suo repertorio; ma all'attacco si è risentita la mancanza di Sternisa mentre anche Bocchi ha girato a vuoto per lungo periodo giovando poco alla squadra. Al 41' Arcari veniva atterrato in area di rigore quando però il pallone sembrava già perso: nel conseguente penalty Borgo segnava facilmente accorciando così le distanze.

Dominio assoluto del Milan alla ripresa con permanenza continua del pallone nei dintorni della porta vercellese. A tre minuti dalla fine, mentre il Milan stava raccogliendo le ultime forze per strappare il pareggio, la patruglia di punta vercellese faceva una incursione che permetteva ad Ardissone, passato fra gli avanti, di forzare per la terza volta la rete rossonera.

Terreno pesante per il disgelo. Numerosi i corners: 11 per il Milan e 4 per la Pro Vercelli.

Milan: Carminati, Pervesi, Schiennoni, Borgo, Bocchi, Pomi, Arcari (Monti), Sant'Agostino, Meroni (Arcari), Magnozzi, Torriani.

Pro Vercelli: Scansetti, Zanello, Delarolle, Balardi, Ardissone (Piola), Ferraris I, Casalino, Gatti, Piola (Ardissone), Secchiaro, Ferraris II.

Fiorentina-Austria 2-0

Firenze, 6 notte.

Quest'oggi, sul campo di via Bellini, dinanzi ad una imponente cornice di pubblico, si è svolta una partita amichevole fra l'undici cittadino ed il *team* dell'Austria (ex-Wiener).

La partita, attesissima, è stata giuocata con cavalleria da ambe le parti ed ha visto il risultato di due *goals* a favore della Fiorentina, mentre gli ospiti non sono riusciti a segnare. La squadra austriaca, pur dimostratasi affiatatissima e maestra nel giuoco dai passaggi e dalle discese, è mancata completamente nel tiro in porta. Specie nel secondo tempo gli austriaci sono calati di tono e non sono riusciti a concretare alcune delle discese imbastite dal quintetto attaccante.

Contro questa squadra la Fiorentina si è comportata magnificamente: ha gestito nella lotta mezzo ed entusiasmo e davanti al suo pubblico ha voluto riscattare uno smacco scottante, quello cioè riportato in precedenza contro la squadra ungherese del Bocskai. I calciatori fiorentini hanno svolto un giuoco chiaro e veloce impegnando a più riprese la difesa austriaca. Il cui portiere si è esibito in alcune belle parate. La superiorità conclitantina si è concretata, come abbiamo detto, in due *goals* bellissimi per fattura e scaturiti entrambi da azioni in linea. I *goals* sono stati marcati: uno nel primo tempo per merito di Corbyons, che ha ripreso di testa un bellissimo *cross* di Merciai, ed uno nel secondo con Rivolo, il quale con un tiro fortissimo ha battuto nettamente il portiere austriaco.

La squadra fiorentina nel complesso è piaciuta; nel secondo tempo sono scese in campo anche numerose riserve, che hanno tutte tenuto brevemente il loro ruolo.

Fiorentina: Ballante (Sarnagiotto); Magli (Vignolini), Vignolini (Sinibaldi); Pizzolo I (Staccione), Neri (Ramalli) Pizzolo II; Merciai (Lucheitti), Staffetta (Serdon), Moretti, Galluzzi (Staffetta), Corbyons (Rivolo).

Austria (Wiener): Billich; Graf, Gall; Kliwitsch, Weshlek, Mock; Molzer, Nausch, Sindelar, Jannuschek, Vitral.

I bianco-neri vittoriosi in Svizzera

Juventus-Lugano 2-1

Lugano, 6 notte.

La Juventus ha incontrato oggi sul campo del Lugano F. C. la squadra luganese, vincendola per 2 a 1. La squadra bianco-nera, forse a causa della numerose riserve incluse nella sua formazione odierna, non ha giocato con la sua solita vigoria, mentre i luganesi sono parsi in ottima forma. La superiorità dei bianco-neri è stata tuttavia sempre evidente, anche nel secondo tempo, quando, in seguito ad un incidente di gioco, è venuto a mancare anche Caligaris.

La palla è al Lugano: Munerati intercetta e lancia all'ala sinistra che scende vertiginosamente; il tiro esce però a fondo. Il gioco si stabilizza a metà campo, sino a che una bella discesa in linea frutta il primo *corner* juventino. Nella susseguente reazione luganese si assiste ad una spettacolosa azione del mediano Flick, che fallisce però il tiro. La Juventus si ritrova poco a poco e con una serie di bellissimi passaggi, che poggiano quasi tutti su Orsi, si porta parecchie volte sotto la porta luganese. All'8', in prossimità dell'area di rigore, Orsi segna in porta, ma la palla esce di poco dalla rete luganese.

Subito dopo una nuova discesa juventina frutta un *corner*. Tira Orsi e nella mischia Munerati segna in *goal*. La squadra luganese è nettamente dominata dai bianco-neri, i quali, sicuri del successo, si producono ora in esibizioni di bel gioco; anche i terzini si spingono sino a metà campo. Al 12' una fuga di Flick frutta il primo *corner* al Lugano. Due minuti dopo Munerati, su *corner*, spara in *goal* e solamente l'abilità dell'eccellente Aispoli salva la porta svizzera. Il primo tempo si chiude con la netta superiorità juventina nonostante la reazione degli avversari che si difendono accanitamente.

Nella ripresa, incitati dal pubblico, i luganesi fanno ogni sforzo per pareggiare, ma soltanto al 28' riescono a realizzare. Subito dopo la Juventus contrattacca: fuga di Orsi, con successiva meravigliosa centrata che frutta il primo goal della vittoria. Il finale è tutto a favore dei torinesi che svolgono un gioco elegantissimo e molto ammirato.

Napoli-Bocskay 3-2

Napoli, 6 notte.

La partita internazionale giocata oggi al campo Arenella del Napoli contro gli ungheresi del Bocskay, malgrado il tempo cattivo ha richiamato discreto pubblico. L'incontro è stato ricco di fasi serriche e piacenti. Il Napoli mancava di Cavanna, Vincenzi, Colombari, Sallustro, Mihalic e Tansini. Degli ospiti ha impressionato bene il gioco veloce e spigliato della linea attaccante.

Il primo tempo si è concluso con un *goal* di vantaggio per il Napoli segnato da Vojak al 27'. Nella ripresa gli ospiti avevano un ritorno offensivo e riuscivano a segnare due punti, al 9' per merito di Teiechi e al 13' per merito di Montessy. Al 37', in seguito a un fallo battuto da Buscaglia contro gli ungheresi, Vojak raccoglieva e segnava, bilanciando le sorti della partita. Verso la fine il Napoli otteneva un *corner* che, tirato da Buscaglia, permetteva a Sallustro il di marcare il terzo goal. Buono l'arbitraggio dell'ing. Luigi Filosa.

Parma-Sabaria 1-1

Parma, 6 notte.

Il Parma, che ha ospitato oggi la squadra ungherese del Sabaria, doveva essere rinforzato da Mennini dell'Ambrosiana, Magnozzi del Milan e Dugani e Carnevali del Modena, i quali all'ultimo momento hanno telegrafato di non poter essere presenti. L'incontro si è svolto alla presenza di un pubblico foltissimo ed è stato brillantissimo fino alla fine per l'incerto esito della battaglia. La squadra ungherese si è mostrata forte in ogni reparto e in complesso è piaciuta per aver svolto un gioco brillante, animato, tecnico.

Il Parma, nonostante allinease quattro uomini di riserva, ha saputo fronteggiare l'attacco avversario per poi equilibrare il gioco e meritare il giusto pareggio. Il *goal* degli ungheresi, dopo alcune azioni ben contenute dalla difesa parmense, è stato segnato al 32° su una azione in linea. Istodj riceveva di testa un bel traversone e segnava. Il Parma dopo alterne azioni organizzava la controffensiva e nel secondo tempo pareggiava al 40° su tiro di Bertoli su azione susseguente un *corner*.

Arbitro: Taddei della Reggiana.

Rivarolese-Vigevano 2-1

Genova, 6 notte.

Per il campionato italiano di prima divisione, oggi a Rivarolo l'U. S. Rivarolese ha battuto i Calciatori Vigevanesi per 2 a 1.

Il torneo tennistico internazionale di Cannes

Nizza, 6 notte.

Ecco i risultati della partita finali del torneo internazionale di tennis del Beau Site di Cannes:

Singolare uomini: Rogers batte Aeschliman per 8-6, 6-1, 3-6, 7-5.

Singolare signore: Miss Ryan batte Mistress Satterthwaite per 4-6, 8-6, 6-1.

Doppio uomini: Aeschliman e Louis battono Rogers e Hillyard per 6-3, 9-7, 6-2.

Doppio signore: Miss Thoms e Mistress Tauney battono Mistress Satterthwaite e Miss Ryan per 8-10, 6-2, 6-2.

Il programma della «Fidal» per la prossima stagione

Genova, 6 notte.

In una sala della Casa del Fascio a Palazzo Patrone ha avuto luogo la riunione di tutti gli esponenti dell'Atletismo ligure, riunione che è stata presieduta dal marchese Ridolfi, Presidente della Fidal. Erano intervenuti: l'ispettore sportivo della Federazione Provinciale, cav. Guido Sanguinetti; i Presidenti dei diversi Commissariati Provinciali; il Comitato Regionale Ligure al completo ed i rappresentanti di tutte le società genovesi di atletica, fra le quali ricorderemo il G. S. Nalia, il Trionfo Genovese, il Trionfo Ligure, il G.U.F., la Pegliese, la Ponte Carrega, la Rivarolese, la Corniglianese, eccetera.

Il Commissario ligure Giuseppe Beccaria ha fatto una completa relazione tecnica dell'attività svolta nella scorsa stagione, mettendo in rilievo il grande numero di gare svolte malgrado le molte difficoltà incontrate; il numero di concorrenti che hanno partecipato, gli ottimi risultati ottenuti dagli atleti liguri in prove nazionali ed internazionali, tracciò infine buoni auspici dall'imponente massa di atleti affiliati in Liguria (600 circa) e dal forte numero di società federate (una sessantina).

L'on. Marchese Ridolfi ha porto al Comitato ligure un vivo elogio per l'opera compiuta e poi si è intrattenuto su quelle che sarà il programma di quest'anno della Fidal, programma che sarà reso noto fra pochi giorni con un comunicato ufficiale.

In ogni modo, ecco in breve le novità annunciate dal Presidente della Federazione: Ogni sforzo della Fidal sarà intanto diretto a preparare gli elementi per le Olimpiadi del 1936, anno in cui esse saranno nuovamente disputate in Europa. Per quelle del 1932, che vedranno il loro svolgimento a Los Angeles, suo desiderio sarà di portare per quell'epoca i nostri migliori atleti nella forma più perfetta possibile, limitando al numero minimo la partenza per l'America. Annuncia in preparazione un accordo con l'O.N.B., sulla quale sarebbe sua intenzione affidare l'organizzazione del Gran Premio del Giovani. Altro suo lavoro sarà una selezione severa fra i tecnici della Federazione.

Riassumendo, le iniziative del prossimo anno sarebbero le seguenti: 1. Gran Premio Nazionale (corsa su strada, con organizzazione sul tipo della Coppa Scarioni di metri); 2. Campionati italiani individuali. Si avranno così sei prove che saranno suddivise fra le varie città italiane. Questo è fatto per selezionare l'atleta veramente migliore e per il pubblico, che troverà maggior interesse; 3. Mese di luglio: periodo di riposo di tre o quattro settimane. L'anno sportivo italiano sarà quindi diviso in due periodi distinti; 4. Campionati di *pentathlon* e *decathlon*, con premi speciali per il migliorramento di determinate specialità; 5. Tre mattinate al Gran Premio Regionale: semifinale centro-meridionale, per formare una selezione che si incontrerà nella finale con le squadre della Liguria, Piemonte, Veneto, Venezia Giulia, Emilia e Lombardia.

Concluse dicendo che sarà una annata laboriosa per gli uomini che avranno buona volontà. E' stato poi trattato il problema prospettato dal dott. Giorgio Molfino, Segretario Politico del G.U.F. circa la fondazione di un gruppo che riunisca tutte le forze atletiche della nostra città. La importante realizzazione è stata approvata in linea di massima, con la creazione dell'Ente e di un relativo stanziamento che avrà l'incombenza di raccogliere il maggior numero di adesioni possibile. Al nuovo gruppo hanno intanto aderito il G.U.F., il Trionfo Genovese ed il Ponte Carrega. Il marchese Ridolfi ha poi avuto vive parole di elogio per l'organizzazione della Coppa Bissolati, riuscita magnificamente anche lo scorso anno e che è sua intenzione di mantenere in programma anche per l'avvenire.

La quarta giornata del «meeting» ippico di Nizza

Nizza, 6 notte.

Ecco i risultati della quarta giornata del meeting degli ostacoli di Nizza che è stato favorito dalla presenza di un numeroso pubblico e da una temperatura ideale.

Premio degli Iris (Cinque partenze, corsa steeple chase, a reclamare, 12.000 franchi, m. 4000): 1. Nadir Shah, montato da Bertal, proprietaria signorina Cahieu; 2. Estobber, montato da Nicolini; 3. La Solitaire, montato da Bernaleche. Distanze: tre quarti di lunghezza, una lunga, e mezza, due lunghe. Tot.: 40, 16,50, 9,50.

Premio Brittania (Corsa a siepi, 30.000 franchi, 3600 metri, sei partenze): Primi Epi du France, montato da Duffour, proprietaria signorina Lemaire e Ramie, montato da Beaudoup, proprietario Vell Picard; 2. Clos d'Estournel, montato da Thery; 3. Sloven des Landes, montato da Lue. Distanze: sei lunghe, quindici lunga. Tot.: 9,50, 5,50, 8, 6.

Premio della Cerchia d'Or (Corsa steeple chase, 18.000 franchi, 3400 m., quattro partenze): 1. Ordre du jour, montato da Andouart, proprietario conte de Rivaud; 2. Milani, montato da Riolfo; 3. Bobby, montato da Cerez. Distanze: una lunga, e mezza, sei lunghe, lontano. Tot.: 22,50, 11,50, 11.

Premio Mont Alban (Corsa a siepi, handicap, 15.000 franchi, 3500 m., sette partenze): 1. Dard, montato da Dubic, proprietario Blanc; 2. Lovange, montato da Bowes; 3. Isocrate, montato da Frahlzolz. Distanze: due lunghe, e mezza, corta incollatura. Tot.: 14,50, 8, 8,50.

Premio Nizza (Corsa a siepi, handicap, 15.000 franchi, 3500 m., sette partenze): 1. Ordre du jour, montato da Andouart, proprietario conte de Rivaud; 2. Milani, montato da Riolfo; 3. Bobby, montato da Cerez. Distanze: una lunga, e mezza, sei lunghe, lontano. Tot.: 22,50, 11,50, 11.

Premio Mont Alban (Corsa a siepi, handicap, 15.000 franchi, 3500 m., sette partenze): 1. Dard, montato da Dubic, proprietario Blanc; 2. Lovange, montato da Bowes; 3. Isocrate, montato da Frahlzolz. Distanze: due lunghe, e mezza, corta incollatura. Tot.: 14,50, 8, 8,50.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 6 notte.

Premio Dacrò (L. 6000, m. 2400): 1. Arioso, 2. Lucia Harvester, 3. Edmea Rooney. Tempo 2'21". Tot. L. 115,50, 34, 32,50, 8,50, 11,50.

Premio Sedriano (L. 6000, m. 3000): 1. Glaur, 2. Miss Ada, 3. Karl Reina. Tempo 3'11". Tot. L. 8, 34, 7, 9.

Premio Brera (L. 6000, m. 2400): 1. Trinella, 2. In guardia, 3. Zombretto. Tempo 2'49". Tot. L. 33, 10, 9, 2,50, 8.

Premio Roma (L. 25.000, m. 2400): 1. Margaret Babetta, 2. Georgia Volo, 3. Emma Arion. Tempo 2'36"1/5. Tot. L. 21,50, 40, 8, 6.

Premio Pesarenze (L. 6000, m. 2000): 1. Cecilia, 2. Radiante, 3. Paglilla. Tempo 2'46"1/5. Tot. L. 11, 22, 7, 6.

Premio Giginate (L. 2000, m. 2000): 1. Minerva, 2. Silveria Konreci, 3. Mario Orlando. Tempo 3'4"1/5. Tot. L. 22, 58, 9,50, 12, 18,50.

Le corse a Villa Glori

Roma, 6, notte.

Premio Isola Caprara (L. 5000, m. 3000): 1. Ida The Great, 2. Felsitta, 3. Conte Attilio. Tempo 3'11"3/5. Tot. L. 9, 6, 9,50, 8.

Premio Isola Ligari (L. 4000, m. 3400): 1. Miraggio, 2. Superbo, 3. Papa. Tempo 3'28"1/5. Tot. L. 9, 5, 5,50.

Premio Isola Egadi (L. 4000, m. 3400): 1. Bebe, 2. Franco Carlone, 3. Orienta. Tempo 3'28"3/5. Tot. L. 14, 6,50, 8, 6,50.

Premio Isola d'Elba (L. 4000, m. 3400): 1. Adonis, 2. Laura Ball, 3. Marinella. Tempo 3'27"3/5. Tot. L. 5,50, 15.

Premio Eolianie (L. 8000, m. 2700): 1. Zaunkonig, 2. Hispano, 3. Orimbus. Tempo 2'51"1/5. Tot. L. 9,50, 6, 7, 15.

Premio Isola Gorgona (L. 5000, m. 2400): 1. Pirjke, 2. Gino Garber, 3. Pomoc. Tempo 3'10"2/5. Tot. L. 25, 10,50, 40,50, 17.

Premio Isola Pantina (L. 5000, m. 3000): 1. Bronte, 2. Avion Ringen, 3. Tempo 3'3". Tot. L. 10,50, 7,50, 9, 10,50.

Il concorso ippico di San Remo

S. Remo, 6, notte.

Ecco i risultati della terza giornata del concorso ippico:

Premio Principessa di Piemonte riservato ai soli cavalieri: 1. Fiordiligi, ten. Nisco; 2. Dinamo, ten. Nisco; 3. Madrine, magg. Bettoni; 4. Gagliarde, ten. Pompei (Smal. dal cap. Punza); 5. Valforezum, cap. Olivieri; 6. Crisma, ten. col. Borsarelli.

VERASBIANCA
UNA RIVOLUZIONE! UNA RIVELAZIONE! UNA INNOVAZIONE!
VERASBIANCA la tutto quello che gli altri DETERSIVI LIQUIDI e SOLIDI SAPONI SPECIALI e in SCAGLIE non possono fare.
VERASBIANCA lava da sè.
VERASBIANCA non restringe la lana.
VERASBIANCA lava la seta.
VERASBIANCA Le biancherie lavate con VERASBIANCA non sciupa rigida, ma resta morbidissima, lasciando la STIRATURA inutile
Stabilimenti A.L.E.S. ROMA - TORINO
Stabilimento di TORINO Via Francesco Millio, 4 — Tel. 33-028

E' il mal di gola!
La gola è irritata, voi provate della difficoltà a trangugiare, a respirare; voi sentite un solletico che provoca la tosse. Curatevi subito colle deliziose
PASTIGLIE REGINA
Il rimedio popolare italiano contro le
tossi, mal di gola, raucedini, raffreddori, catarri, bronchi

CRONACA CITTADINA

Principi e Autorità fra i bimbi

per la distribuzione dei doni della Befana

Il compiacimento di Umberto di Savoia per la benefica iniziativa fascista

Il grande salone delle proiezioni del «Cine Palazzo» era ieri mattina maggiormente affollato di quando si proietta un film di particolare interesse. Ma del pubblico che gremiva la vasta sala e la galleria sovrastante, la maggioranza era costituita di fanciulli: Balilla e Piccole Italiane. Una animazione particolare si notava per ogni dove e in attesa dell'inizio della cerimonia l'orchestra eseguiva di tempo in tempo scelti «pezzi» di musica.

Al «Cine Palazzo» si distribuivano i doni ai bimbi che dipendono dal gruppo centrale «Mario Giuda»; oltre 1600, ed era presente il fiduciario del Gruppo capitano Mario Gobbi. Allineate lungo il proscenio stavano le «Giovani Italiane» in divisa color kaki, la Piccola Italiana, Avanguardisti e Balilla.

L'omaggio delle Autorità

Nell'atrio attendevano l'arrivo del Principe di Piemonte le maggiori autorità e personalità cittadine: S. E. il Prefetto Umberto Ricci accompagnato dal capo di Gabinetto marchese Di Sanvi, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel col capo di Gabinetto comm. Guaico, il Console Generale Mastromattei, Commissario straordinario della Federazione Fascista e ispettore della Direzione del Partito, con il direttore di Segreteria col. Giacone, S. E. il gen. Mombelli, comandante di Corpo d'Armata; il gr. uff. Anselmi, preside della Provincia; la contessa Barattieri, delegata dei Fasci Femminili; il prof. Eugenio Canepa, presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla; il comm. Bossi dell'Ente Sportivo; il nostro Direttore Curzio Malaparte; il gen. Bertelè, degli Orfani di guerra; il comm. prof. Aloy per il Patronato della Scuola «Vincenzo Troya», il cav. Grosso, il Rettore dell'Università conte prof. Pivano, il Provveditore agli Studi, comm. prof. Gamperoni, il direttore generale delle Scuole Municipali comm. professor Olivo; Meda per il Gruppo Universitario fascista e dei Fasci femminili la signora Grignolo, Casalis, Fioretta, Giacano, Farcito De Vico e Sala.

Il Principe di Piemonte, accompagnato dal primo aiutante di campo S. E. Clerici e dall'ufficiale di ordinanza comandante De Cristofaro, giungeva alle ore 10,30. Ossequiato dal Prefetto, dal Podestà, dal console generale Mastromattei e dalle altre autorità, al Principe venivano presentate dalla contessa Barattieri di San Pietro le di lui infaticabili collaboratrici nella organizzazione della Befana fascista e nella confezione dei pacchi-regalo.

Il Principe, preceduto dal Questore di palazzo Reale comm. Mazza, faceva subito dopo ingresso nel salone. Di scatto tutti i presenti si alzavano in piedi, ed uno scrosciare di applausi accompagnava Umberto di Savoia che sorridente avanzava in mezzo a quella folla composta prevalentemente di bambini che calorosamente battevano le mani.

Contemporaneamente, dalle file delle Giovani Fasciste e delle Piccole Italiane, si alzava il canto della «Marcia Reale» alla quale faceva seguito l'«Inno Giovinezza». Giunto in prima fila, il Principe, prendeva posto a lato del Prefetto, del console generale Mastromattei, del comandante di Corpo d'Armata e delle altre autorità. Una piccola italiana, tutta grazia e vivacità, pronunciava un brevissimo saluto che terminava con «Viva la Casa Savoia!», «Viva i Principi!» e le porgeva ad Umberto di Savoia un mazzo di fiori che il Principe accettava ricambiando il dono con una carezza.

L'indirizzo del Commissario Mastromattei al Principe di Piemonte

Subito dopo il console generale Mastromattei saliva sulla pedana e rivolto al Principe di Piemonte diceva:

«*Altezza Reale!* Il Fascismo Torinese — che oggi ha l'alto onore di dirigere — è profondamente grato a V. A. R. per aver voluto onorare della Vostra augusta presenza l'odierna cerimonia.

«Il Duce — sempre geniale quanto provvido — ha voluto, con squisito senso di bontà, che i bimbi poveri d'Italia avessero anch'essi la loro Befana. E le Donne Fasciste di Torino hanno posto ogni materna cura affinchè, oggi, per diecimila piccoli della città di sia un dono ed un sorriso.

«La distribuzione di stamane integra l'opera di assistenza che il fascismo torinese, come quello delle altre provincie d'Italia, compie da tempo silenziosamente, senza demagogia, verso quanti, indistintamente, ne hanno necessità.

«*Altezza Reale!* La Vostra Augusta presenza rende più bella la gioia di questi bimbi graziosi, certissima forza futura della Patria, ci esalta e ci sprona a servire sempre più scrupolosamente il Duce ed il Fascismo per la gloria di S. M. il Re e per le Fortune d'Italia!».

Calorosissimi applausi sussellavano le parole del Commissario Straordinario della Federazione Fascista torinese, e con lui poco dopo si compiaceva il Principe Umberto mentre la Piccola Italiana, con accompagnamento d'orchestra, eseguivano l'«Inno imperiale» del Maestro Blanc.

Il Principe stesso iniziava poi la distribuzione dei pacchi consegnandone uno al Balilla Mario Boccaccio ed un altro alla Piccola Italiana Elena Valli.

La sfilata dei bambini e delle fanciullne seguiva subito dopo.

Il Principe di Piemonte accompagnato dal Console Generale Mastromattei e seguito dalle Autorità, attraversava nuovamente la sala fra deliranti acclamazioni. Tutti credevano che l'Augusto Ospite lasciasse il locale ed invece con gentile pensiero Egli giunto nell'atrio, salita l'ampio salone e si portava sulla tribuna i bambini che vi si trovavano l'avevano veduto troppo da lontano, quando si trovava nella sala, ed egli aveva voluto rallegrare anch'essi della Sua presenza e del suo sorriso.

Gli applausi, non avevano termine se non quando il Principe lasciava la galleria. Riornato nell'atrio e ossequiato dalle autorità e personalità il Principe lasciava il «Cine Palazzo» accompagnato da S. E. il gen. Clerici e dall'ufficiale d'ordinanza comandante De Cristofaro.

L'intervento della Duchessa di Pistoia

Le Autorità si sono fermate, quindi, nell'atrio del Palazzo, ad attendere la Duchessa di Pistoia. La Augusta Donna, infatti, giunge non molto tempo dopo, accompagnata dal conte e dalla contessa di Provana. Ella porta sulla ricca pelliccia un fascio littorio in brillanti.

Un coro di voci argentine, guidato dal Maestro Pachner, intona la Marcia Reale, prima, e l'inno Giovinezza poi, S. A. R. prende posto nella tribuna d'onore riserbatale.

Allorchè gli inni vengono eseguiti, una Giovane Fascista offre alla Duchessa, con molta grazia, un mazzo di rose carminee.

Si leva quindi a parlare il generale Mastromattei: egli rinnova la gratitudine del Fascismo torinese a Sua Altezza, che le parole di una Piccola Italiana avevano saputo vivacemente esternare, per aver Essa voluto, colla sua presenza, aggiungere solennità alla cerimonia; gustando la nota della più soave gentilezza, che resterà nel cuore dei bimbi come il ricordo più caro della Befana Fascista 1931.

L'ultimo gruppo di piccoli, che ancora doveva ricevere il pacco, sfila ora davanti alla Duchessa di Pistoia. La sala si oscura e sullo schermo bianco, che è nel fondo, viene proiettato un film, che avvince la loro attenzione.

La Duchessa di Pistoia si appresta quindi a lasciare il salone. Ella si alza, sorride ai bimbi che più le sono vicini, alcuni accarezza, altri bacia.

La stessa festosità che ha contraddistinto la Befana fascista organizzata dal gruppo Rionale «Mario Giuda» ha animato le sedi degli altri otto Gruppi rionali cittadini. Ovunque, alla gioia dei bimbi si è aggiunta la gioia delle mamme, che i loro piccoli avevano accompagnato a ricevere il dono della Befana fascista. Altri diecimila piccoli, nella nostra città, per la cura amorosa delle signore iscritte al Fascio Femminile, hanno ricevuto il segno tangibile della cura affettuosa di cui essi sono stati fatti oggetto.

La Principessa di Piemonte all'Istituto di Clinica Pediatrica

L'aula magna dell'Istituto di clinica pediatrica della R. Università in corso Bramante, n. 22, presentava ieri mattina un insolito aspetto. Nei diversi settori dell'emiciclo, in luogo degli studenti, si affollavano giovani madri recanti in braccio dei bimbi. Un brusio confuso, che ricordava il cinguettio dei passeri, riempiva l'aula, nella quale circa 300 bambini di pochi mesi balbettavano le prime parole.

Un Comitato di patronesse, composto della presidente signora Piera Giani, e dalle signore Calcagno e Saleri, ha organizzato un albero di Natale e la distribuzione dei corredini-premio alle madri-nutrici, distribuzione che ha avuto luogo questa mattina alle 9,30, con l'intervento della Principessa Maria di Piemonte, della Duchessa Lidia di Pistoia e della Principessa Maria Adelaide Genova.

A ricevere le autorità si trovavano il comm. prof. Allaria, il conte Fossati Rayneri, il conte Oliveri Vernier, il dott. Bettazzi, il dott. Salvetti e le dame del Comitato, con la presidente signora Giani, e la signora Corbelli-Gnifetti, ispettrice delle infermiere della Croce Rossa.

Giungevano il vice-Podestà avv. Gianolio, il Preside della Provincia, gr. uff. Anselmi, il comm. prof. Pivano, rettore dell'Università, l'avv. Giani, il cav. Ravera, in rappresentanza di S. E. Casoli, quale presidente dell'Opera Maternità e Infanzia, il conte Cibrario, l'ing. Musso, il comm. Porrazzi, ecc. Poco prima delle ore 8 giungevano la Principessa Maria Adelaide e la Duchessa di Pistoia, accompagnate dalla dama di Palazzo contessa Provana dei Sobbioni.

Erano presenti le dame di Palazzo della Regina Elena, contessa Balbis Gianotti e marchesa Scati Grimaldi. Alle 9 precise arrivava la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dalla dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte, contessa e conte Brandolin d'Adda.

La Principessa, accompagnata dal prof. Allaria, dalle dame e dalle autorità, si è recata nell'aula magna e si è fermata sorridente, commossa e ammirata, a vedere tutti quei piccoli e graziosi frugolini in braccio alle loro mamme. Le donne, al giungere della Augusta Signora, si alzavano simultaneamente e improvvisavano una calorosa dimostrazione di simpatia. Poco dopo la Principessa lasciava l'aula e dal prof. Allaria veniva accompagnata nel grande salone dell'ambulatorio, trasformato per l'occasione in sala dei festeggiamenti, dove attendevano la Principessa Maria Adelaide e la Duchessa di Pistoia, coi loro seguiti.

La Principessa Maria di Piemonte e le altre due Auguste Signore distribuivano esse stesse alle madri-nutrici i pacchi-regalo; corredini da neonati, balocchi e dolci.

Trecento donne passavano ad una ad una nella sala, e per ognuna la Principessa Maria trovava parole di elogio e incoraggiava i parenti che, con gli occhioni spalancati, guardavano quell'insolito spettacolo.

La Principessa di Piemonte si è vivamente congratulata con le dame organizzatrici e col prof. Allaria.

L'«Alma Terra Italica»

Anche all'Istituto «Alma terra italica» si è svolta, nel pomeriggio di ieri, la festa della Befana. Erano presenti S. E. Casoli, presidente della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, il commissario per la Federazione Provinciale Fascista console generale Mastromattei, il gr. uff. Giordano della Direzione degli Italiani all'estero, il comm. ing. Patrati per l'Amministrazione Prov., il comm. Danesino, il cav. Ravera ed altri. Alla simpatica festa sono pure intervenute molte dame patronesse, tra le quali la contessa Bice Barattieri di S. Pietro, la contessa Torrazza, la signora Bravetta-Rossini, la signora Durando-Provito, la signorina Bozzolo, la signora Sacchi-Guzzi. I visitatori, ricevuti dal direttore sanitario dell'Istituto, prof. Ferraccio, dal dott. Boris e dal direttore spirituale padre Para, dei Domenicani, si sono recati nella grande sala di riunione, dove ha avuto luogo la festa. Le più grandicelle tra le bimbe ricoverate hanno eseguito alcuni canti e quindi sono stati distribuiti i doni: corredini per neonati alle mamme, giocattoli ai bimbi.

L'Associazione Mutilati

Seguendo la tradizione degli anni precedenti, anche quest'anno trecento bimbi di mutilati, scelti fra i più bisognosi, hanno ricevuto il pacco che la Federazione Fascista e l'Istituto provinciale Mutilati hanno messo a loro disposizione. Il presidente della Sezione, cav. uff. Rampone, ha rivolto ai bimbi parole di circostanza, quindi i membri del comitato donne Verdun di Cantogno e la signora Piscarin, dell'Istituto pro-Mutilati, il segretario della Sezione cap. Latini, unitamente ai consiglieri cav. Ramassotto, rag. Rossi, Mattioda e al cav. Spilotti, Berruti e Giardina, dopo aver proceduto alla estrazione di diversi premi, consegnarono ad ogni bambino il benefico e tanto atteso pacco. La giovanile brigata prima di sciogliersi volle rinnovare alla Federazione Fascista ed alla contessa Barattieri di San Pietro il suo grazie riconoscente.

I combattenti

I vari gruppi rionali della Sezione torinese dell'Associazione Combattenti hanno terminato ieri la distribuzione dei doni per la «Befana». In piazza Solferino, alla sede centrale, la distribuzione ha avuto luogo ieri mattina con l'intervento dei signori Corbelli, per la Presidenza, colonnello Pieri, colonnello Masino, ed altri. Nel pomeriggio ha avuto luogo la distribuzione dei pacchi nella sede del Gruppo rionale «Pasubio», in via Soana, dove il fiduciario cap. Boschetti ha organizzato e presieduto una simpatica festicciola, nella quale si sono anche prodotti, in uno spettacolo marionettistico per bambini, l'avv. Mosciatti e l'avv. Abrate.

I postelegrafici

Il fiorente Dopolavoro dei Postelegrafici torinesi ha organizzato ieri, con molta cura e con felice risultato, la «Befana» a favore dei figli dei dipendenti dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi della città. La bella e spaziosa sede dell'istituzione era, alle 15, gremita di una folla di oltre mille persone, nella quale abbondavano i bambini impazienti nell'attesa dei doni che sarebbero stati loro distribuiti. Nella sala di quel teatro dopolavoristico si è svolta una rappresentazione cinematografica, dopo la quale ha pronunciato brevi parole di circostanza il presidente cav. Alessi. Si è quindi iniziata la distribuzione dei pacchi-regalo, contenenti ciascuno giocattoli, indumenti un panettone e somma in denaro. Erano presenti, oltre al direttorio del Dopolavoro, composto dal cav. Alessi e dai signori Garrone, Sartoris e Massabò, il comm. Gaviani, direttore delle Poste, il cav. Villa, vice-direttore, il comm. Tagliasta, il cav. Pugliesi, il fiduciario Torrecchione, il cav. Gabbiati, il segretario del Dopolavoro, Merlino, ed altri molti. La festa si è chiusa tra gli applausi dei grandi e dei piccini poco prima delle ore 19.

L'Associazione Lombarda

Anche quest'anno l'Associazione Lombarda «Alessandro Manzoni» ha curato la distribuzione dei doni della Befana. Nella sede di via Principe Amedeo, 20 bis, ieri nel pomeriggio, alla presenza dei consiglieri Alfredo Bessone e Marcello Guerreschi, in rappresentanza della presidenza e della Commissione divertimenti, sono stati distribuiti oltre duecento doni a bimbi di soci e non soci. La simpatica festicciola si è chiusa con un grazioso balletto degli stessi bambini.

La lotteria al 92.o Fanteria

presenziata dal Principe di Piemonte

Anche i soldati del 92.o Reggimento fanteria — il bel Reggimento comandato dal Principe di Piemonte — hanno avuto ieri la loro Befana, per volontà del Principe, che tanta sollecitudine pone nell'esercito della sua autorità sulla truppa da lui dipendente. Quello di ieri è stato alla Caserma Grappa un pomeriggio di letizia, di festa per così dire familiare, in cui i soldati hanno, con vivissima compiacenza, scritto che vincoli di affetto e di stima, oltre a quelli di disciplina, li legano ai loro superiori, e soprattutto al loro Augusto comandante.

La festosa cerimonia si è iniziata alle 15, con l'arrivo alla caserma del Principe di Piemonte. Tutto il reggimento era schierato nel cortile maggiore, e all'ingresso del comandante è scoppiato dell'«urrah». Dopo questo preludio di ordine militare e disciplinare aveva inizio la simpatica festa. Il Principe si intratteneva affabilmente con gli ufficiali e con le signore degli ufficiali stessi e dei sottufficiali — i soli invitati ammessi alla caratteristica riunione — mentre la truppa si adunava nella palestra coperta per ricevere il dono della Befana, cioè per la lotteria.

La Befana era infatti rappresentata da una grandiosa lotteria, in cui numerosissimi erano i doni, in modo che ogni militare potesse avere la sua bella sorpresa. Ogni uomo di truppa era munito di un biglietto che gli dava diritto ad un dono. La scelta era lasciata alla sorte, sotto forma di estrazioni. Gran parte dei doni componenti la ricca lotteria erano stati offerti dal Principe che fra l'altro ha messo a disposizione orologi, bottoni da polsini, ecc. Un regalo non meno gradito era quello della licenza che permetteva al fortunato vincitore di passare qualche giorno in famiglia.

Questi premi-licenza erano parecchi ed anche questa iniziativa era venuta dall'Augusto comandante.

L'estrazione dei premi ha durato non breve tempo, ed è stata costantemente accompagnata dalle liete esclamazioni, dai giocondi commenti dei giovanile pubblico in grigio-verde, che presentava in quel momento l'impressione di una grande, numerosa famiglia.

Verso le 16 giungeva alla Caserma Grappa la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dalla dama di palazzo e dal gentiluomo di Corte conte e conte Brandolini d'Adda. Essa è stata ricevuta all'ingresso della Caserma dal Principe, col quale erano il tenente colonnello Pascarolo e l'aiutante maggiore in prima, maggiore Carozzini. La Principessa si è recata alla sala-convegno del Circolo Ufficiali, ove erano adunati gli ufficiali e le signore invitate con i loro bambini. A questi la Principessa ha distribuito una trentina di doni consistenti in giocattoli e dolci, e dopo essersi intrattenuta affabilmente con i presenti, verso le 17 ha fatto ritorno a Palazzo Reale.

Con semplicità e rapidità, secondo lo stile fascista, si sono svolte, nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, le cerimonie di offerta dei doni ai bambini di Torino.

Se volessimo riassumere le impressioni da noi riportate assistendo a queste feste di bimbi, il cui significato va oltre la ricorrenza e l'omaggio ad una tradizione, dovremmo dire di avere avuto una prova di quanto e come possa benefICamente operare, se sistituito negli strati più umili delle categorie popolari, l'attività assistenziale intesa e resa senza demagogia, con senso di praticità e con spirito di collaborazione.

La sensazione di conforto provocata nella cittadinanza dalle distribuzioni compiute in silenzio, con ordine e con larghezza, dai singoli gruppi rionali, mentre ha rappresentato il giusto premio alle fatiche degli organizzatori, è stato un segno eloquente dell'efficacia delle nostre organizzazioni assistenziali fasciste e dei loro possibili e sempre maggiori sviluppi.

Questo ha voluto dire l'alto elogio del Principe di Piemonte alla Befana Fascista, il cui successo concreto, ottenuto attraverso l'azione concorde e continua di gerarchi e gregari, è veramente degno di Torino e della sua fama di città eminentemente realizzatrice nei campi della beneficenza e della assistenza sociale. E giustamente il Commissario federale, console generale Mastromattei, ha espresso il suo compiacimento e la sua lode alle Donne fasciste di Torino, che con operosità infaticabile e disciplinato fervore, hanno dedicato il loro tempo e il loro proficuo lavoro alla confezione e alla distribuzione dei pacchi-regalo per diecimila bambini. Ma il premio più ambito le Donne fasciste della città lo hanno avuto nelle vibranti parole d'omaggio rivolte dal console Mastromattei al Principe di Piemonte. Nel segnalare al Principe le cure materne poste dalle dirigenti del Fascio femminile per la maggior riuscita della iniziativa sorta, qui come in tutta l'Italia, in obbedienza alle direttive del Duce, il quale ha voluto, con squisito senso di bontà, che i bimbi poveri avessero anch'essi la loro Befana, il Commissario federale ha coronato coi maggior elogio gli sforzi compiuti dagli organizzatori, mettendo ancora in rilievo i concreti risultati raggiunti per integrare «l'opera di assistenza — sono sue parole — che il Fascismo torinese, come quello di tutte le altre Province, compie da tempo, silenziosamente».

Un migliaio di famiglie soccorse dalla «Carità del Sabato»

Anche la Befana della «Stampa» ha gettato ieri il suo raggio di luce nell'animo di tanti bimbi e poveri derelitti. Durante il pomeriggio sono affluiti nei nostri uffici, ininterrottamente, per alcune ore, centinaia di bambini accompagnati dai genitori, che se ne sono ripartiti col loro dono e con la loro felicità. Le dame della «Carità del sabato» hanno beneficato circa un migliaio di famiglie, distribuendo sussidi in danaro, cibarie, coperte di lana, lenzuola e indumenti vari per l'inverno. Assai pregiato dai bisognosi postulanti è stato il «buono» per ritirare gratuitamente da un negozio della città un paio di scarpe nuove e non minore successo ha incontrato la distribuzione dei lagti di stoffa per un vestito da uomo, accompagnati dai relativi «buoni» per la confezione gratuita. Ai bimbi sono stati distribuiti dolci, caramelle, arance, ecc. La Befana della «Stampa», riservata tanto agli adulti quanto ai piccini, ha seminato veramente bene e consolatrice.

Orgoglio della «Stampa» è quello di essere stata, per mezzo delle benemerite dame della «Carità del sabato», tramite fra i generosi oblatori e i poveri bisognosi, per realizzare così notevole somma di illuminata beneficenza. Abbiamo la certezza di avere impiegato nel migliore dei modi quanto — danaro e oggetti — ci è pervenuto per la distribuzione di ieri, di avere cioè interpretato fedelmente l'intenzione caritatevole degli oblatori; a questo forma la nostra maggiore soddisfazione.

Considerando l'esito di questa Befana è guardando alle necessità avvenire che purtroppo non mancheranno, il giornale invia agli oblatori un fervido, profondo ringraziamento — lo stesso inespresso ringraziamento che era negli occhi commossi dei beneficati — e prega di voler continuare a reggere con la loro generosità l'opera umanitaria della nostra «Carità», che vuole degnamente continuare la tradizione della Befana e il suo quotidiano programma di carità e di soccorso. Parimenti la «Stampa» ringrazia da ultimo, ma con non minore commossa riconoscenza, le dame della «carità», alle quali sono dovute l'iniziativa prima e la perfetta organizzazione della nostra Befana.

Gentilezza di Principesse

La ricorrenza della Befana è stata contraddistinta da gesti di squisita gentilezza da parte della Principessa Maria di Piemonte e della Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova. Ieri poco dopo le 17, al personale della Casa Reale, radunato nel salone degli Svizzeri, la Principessa Maria ha distribuito circa un centinaio di ricchi doni. Uguale offerta di doni ha fatto ieri l'altro la Principessa Maria Adelaide, distribuendoli personalmente ai bimbi dell'Oratorio del Duomo che frequentano il catechismo.

Un telegramma del Duca d'Aosta al commissario federale Mastromattei

Al messaggio di saluto del Commissario Straordinario ha risposto S. A. R. il Duca d'Aosta con il seguente telegramma:

«*La ringrazio sentitamente pel gentile devoto pensiero; cordialmente contraccambio il suo saluto.* — Emanuele Filiberto di Savoia».

S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon a sua volta ha risposto al messaggio indirizzatogli dal Commissario con una cortesissima ed affettuosa lettera.

Solenne funzione alla Consolata

nel 1.o anniversario delle Auguste Nozze

Per iniziativa della Compagnia della Consolata, di cui dal giugno scorso è augusta patrona la Principessa di Piemonte, domani giovedì, alle ore 10, nel santuario della Consolata, sarà celebrata una solenne funzione in occasione del primo anniversario di matrimonio dei Principi di Piemonte, alla quale sono vivamente pregati di assistere tutte le consorelle della Compagnia.

1.a Legione - 4.a Compagnia M.V.S.N. Meloclotti - M.V.S.N. — Stasera, adunata in borghese di tutta la Compagnia alle 20.45 nell'aula Vincenzo Troya nel comunicato argentinissimo. Ufficiale di servizio: C. M. Arnaud sig. Mario.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

Il volo transoceanico

La febbrile attesa della popolazione

e il giubilo per l'esito della prova

Le notizie del grande volo attraverso l'Oceano sono state seguite ieri con palpitante interesse dalla nostra popolazione raccolta nei principali ritrovi e nei punti più centrali della città.

La figura di Italo Balbo, che gode fra noi d'una vasta popolarità e d'una grande e meritata simpatia, l'ardimentoso e la bellezza grandiosa del gesto italianissimo, sul quale sono concentrati gli sguardi di tutto il mondo, hanno suscitato negli ambienti torinesi, ove ogni conquista ed ogni alloro della Patria trova un'eco di giustificata fierezza e di soddisfazione profonda, uno stato di impazienza febbrile nel desiderio di presto conoscere i risultati dell'impresa. Tanto più comprensibile questo appassionato interessamento, in quanto la gloriosa aviazione italiana qui è nata e qui ha avuto i suoi maggiori sviluppi.

Non è difficile pertanto immaginare con quanta ansia e con quanta emozione fossero accolte le prime informazioni pervenute ai giornali della sera, e con quanta animazione, nei crocchi contraddittori formatisi qua e là per le vie e le piazze fossero vagliate e discusse le probabilità sull'ora in cui si sarebbe avuta, secondo i calcoli, la desiderata notizia dell'arrivo.

Le notizie radiotelegrafiche che, per dare al pubblico la immediata sensazione dello svolgersi del volo transoceanico, venivano a mano a mano proiettate in una vetrina del palazzo della «Fiat», in piazza Solferino, erano state lette, commentate ed applaudite da migliaia di persone.

Quando più si avvicinava l'ora, in cui, secondo i calcoli, sarebbe dovuta giungere la desiderata notizia, la ricerca di informazioni si faceva più incalzante. Alla nostra redazione, tra le ore 20 e le 22 centinaia di persone hanno telefonato o sono venute personalmente.

Quando, appunto verso le 22, in piazza Solferino, in piazza Carlo Felice sono state proiettate le prime brevi succinte informazioni annuncianti l'arrivo a Porto Natal di 10 apparecchi, vivissime manifestazioni di giubilo sono state improvvisate dalla folla: manifestazioni che si sono ripetute sempre più entusiastiche al sopraggiungere di maggiori particolari sul fortunato esito del volo.

Per dar notizia del volo ai pubblici nei teatri, nelle sale di cinematografo e negli altri locali di spettacolo, aveva provveduto l'Aereo Club, mediante squadre di informatori volontari, che si recavano in automobile dall'una all'altra località.

Il saluto del Commissario Federale

Il Commissario Straordinario alla Federazione Provinciale Fascista, console generale Mastromattei, ha spedito il seguente telegramma:

«*Eccellenza Balbo - Natal. — Fascismo Torinese grida compatto viva glorioso quadrumvirato Italo Balbo.*

MASTROMATTEI».

Il saluto del giornalismo piemontese

Il nostro Direttore, Curzio Malaparte, Segretario Regionale del Sindacato Fascista dei Giornalisti, ha spedito a S. E. Italo Balbo il seguente telegramma:

«*Eccellenza Italo Balbo - Natal.*

«*Mentre il volo delle tue squille italiane si posa sulle terre oltre Atlantico giornalismo piemontese fascista saluta in te eroico animatore ed capo grande impresa.* TUO MALAPARTE».

Un telegramma del Console del Brasile

Il Console del Brasile, grand'uff. Giovanni Borgna, in occasione dell'ardito volo transatlantico che idealmente affratella due grandi popoli latini, ha indirizzato a S. E. il Prefetto Ricci il seguente telegramma:

«Mentre meravigliosa all'italiane tendono in arduo cimento sponda brasiliana fremente d'orgoglio nella fraterna attesa, onorami presentare vostra Eccellenza voti augurali brasiliani del Piemonte e miei pel trionfo audaci pionieri civiltà latina. Console Brasile, Borgna».

GLI IMPREVISTI DI UNA VICENDA D'AMORE

Abbandonata con un bimbo

respinge la conciliazione con il seduttore

In un comune alle porte della nostra città si è svolto un episodio, un romanzetto d'amore che, se non presenta caratteristiche di storia nel suo sviluppo, giacchè le arti e le vie d'amore sono vecchie quanto il mondo, è giunto in compenso ad una situazione quanto mai singolare; situazione intorno alla quale esso episodio si aggira, senza trovare una soluzione, così che il romanzetto d'amore, già tanto movimentato, minaccia di diventare, come dicono i critici teatrali, statico. Nell'attesa pertanto che intervenga quella circostanza, quel fatto nuovo che susciti l'ottimistico scioglimento che tutti si augurano, noi possiamo narrare l'interessante storia.

C'era adunque in paese — ed anzi c'è ancora, per fortuna — un giovinotto di quelli detti di belle speranze. Di parentele plutocratiche riservato e serio, appartenente ad una famiglia di contadini benestanti, egli infatti concentra in sè le molte speranze dei famigliari, che già lo vedano sposo ad una ricca e prosperosa ragazza, e padre di numerosa e robusta prole. Egli non disdegna la compagnia allegra, cosa naturale del resto in un giovane della sua età, ma non dimentica i suoi doveri: lavora, è cordiale coi parenti, la domenica va in chiesa per la Messa e per i Vespri. Sembra dunque destinato ad un tranquillo, sicuro avvenire, quale è auspicato dalla patriarcale tradizione dei nostri paesi di campagna.

L'amore e il carcere

Quand'ecco, il diavolo ci mette la coda; e ce la mette proprio in chiesa. Il che è indizio di tristi e lacrimevoli avvenimenti. Andando a Messa ed ai Vespri il giovane nota una piacente ragazza che frequenta la chiesa con pari assiduità, e finisce per metterle gli occhi addosso anche fuori del sacro luogo, con sentimenti che, purtroppo, non possono dirsi di castità. Egli si invaghisce della ragazza, l'avvicina, le fa una dichiarazione in piena regola. La ragazza non si dimostra insensibile alle sue attenzioni, e la relazione è fatta e marcia a gonfie vele.

A gonfie vele fin troppo. Chè, difatti, trascorsi pochi mesi, la ragazza comunica all'innamorato una grossa notizia: essa porta in sè il germe della maternità. La novità non sembra impressionare troppo il fidanzato. Come già aveva fatto prima, egli assicura l'amante che la sposerà. Ma poi il suo proposito e il suo amore mutano. Ha raccolto in giro delle voci sul conto della ragazza, che gli gettano nell'animo dubbio e pessimismo. Il giorno in cui deve diventare padre si avvicina a grandi passi, e con uguale velocità si allontanano e sfumano le sue intenzioni matrimoniali. La sua situazione si fa sempre più critica e difficile: ed egli prende una improvvisa ed eroica determinazione.

Scappa. Un bel giorno lo cercano i parenti, lo cerca la fidanzata, ma egli non c'è più. Se ne è andato. Dove? A tutta prima non si sa rispondere a tale domanda, ma dopo non molto si viene a conoscere il mistero. Il giovane ha tentato di espatriare, ma alla frontiera è stato sorpreso e ricondotto ammanettato indietro. Egli viene denunciato per espatrio clandestino, e il Tribunale lo condanna ad alcuni mesi di carcere, che il malcapitato deve scontare.

Intanto la tradita, che è diventata madre, cita il traditore davanti all'autorità giudiziaria. Sul punto delle promesse di matrimonio i pareri delle parti sono discordi. Mentre la ragazza assicura che le promesse ci sono state, e chiede il risarcimento dei danni, l'imputato nega la circostanza e il suo difensore non vuole ammettere che si debba pagare una qualsiasi somma. I testi a favore della donna sono congiunti di lei, e ciò ne infirma le dichiarazioni e non porta molta luce nel dibattito. Il Pretore rimanda il giudizio, poichè viene riconosciuta la necessità di un supplemento d'indagine. E tutta la faccenda ritorna in alto mare.

«Non sposo un pregiudicato!»

Ma, trascorso qualche tempo, si ha un inaspettato colpo di scena che sembra sanare la situazione. Il giovane ha finito di scontare la sua pena, e si presenta all'innamorata con un ammirabile corredo di buone intenzioni.

— Senti — egli le dice. — Riconosco i miei torti, e in nome della nostra creaturina vengo a portar pace. Ti sposo. Così chiudiamo il burrascoso passato e ci apriamo un sereno e tranquillo avvenire.

La risposta della ragazza è stata quale egli non si sarebbe mai aspettato.

— E io non ti sposo. Non voglio più saperne di te!

— E perchè mai? — ha chiesto l'altro sbalordito. — Non ricordi dunque più, rinnegli il nostro amore?

— Io ti ho voluto bene — ha ribattuto con fermezza la tradita — quando tu eri un bravo ragazzo, un incensurato. Ma ora hai a tuo carico una condanna, sei fresco di prigione, sei un pregiudicato. Non sposerò mai un pregiudicato!

E non c'è stato mezzo di smuoverla dal suo proposito. Invano il fidanzato, i parenti di lui e quelli di lei hanno cercato di convincerla, spiegandole come qualmente il resto [illegible] del giovane non è infamante, e inoltre strettamente legato all'avventura amorosa corsa fra i due, e risentirà il quel complesso di scusabili errori di cui egli vuole fare ammenda.

La donna si è mantenuta nella sua negativa anche di fronte alla considerazione che il suo piccolo nato avrebbe sofferto più di tutti del suo anormale stato civile. Niente l'ha potuta smuovere nè commuovere!

E il romanzetto è fermo lì, a questo singolare capitolo, e aspetta ancora la sua fine. Come sarà questa fine? Avrà ragione l'ottimistico amico della giovine, atteggiamento che andeggia fra la fermezza spartana e il misero puntiglio di un'abbandonata che dimentica persino la sorte della sua creatura? Per ora non lo si può dire. Ma fra le due famiglie non si dispera del tutto. Ancora non si è perduta la speranza di coronare il romanzetto con un lieto finale, cioè con un matrimonio in regola, e relativo lieto simposio con auguri di felicità, perennemente salutata.

Ridotta investita da un camion

All'Ospedale Martini è stato ricoverato alle ore 18, e medicato dal dottor Gallizio, il manovale Filippo Grigoli fu Sante, di anni 41, residente a Venaria Reale, il quale poco prima in bicicletta percorrendo la via San Paolo, all'angolo di corso Peschiera era stato investito da un camion guidato da Giovanni Candelero e gettato al suolo. Soccorso dall'investitore con l'automobile del signor Gino Cagnassi il manovale veniva accompagnato all'ospedale dove gli veniva riscontrata una ferita lacero contusa alla regione temporale e sintomi di commozione cerebrale. Il dott. Gallizio si è riservato sulla prognosi.

Morte improvvisa

Il portinaio di via Villa della Regina n. 5, che da sabato scorso non aveva visto un inquilino, il sarto Giovanni Demichelis, di 58 anni, abitante al pianterreno, questa mattina, alle 9 circa, guardando nel suo alloggio, attraverso una finestra, che dà nel cortile, le ha scorto steso boccone sul pavimento del laboratorio. Datone avviso al locale Commissariato ed alla Sezione delle guardie civiche, sul posto accorrevano alcuni agenti ed un medico municipale, il quale constatava che la morte del povero reo doveva a paralisi cardiaca ed era avvenuta nella notte fra il 3 e il 4 corr. Dopo le formalità di legge, la salma è stata lasciata a disposizione della famiglia.

Centralini de LA STAMPA
Redazione e Cronaca:
40-540 - 40-947

Seguendo la Cronaca

S. A. Succ. FILIPPO HAAS e Figli
Torino, via Santa Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi, 24, tel. 42-761
TAPPETI
DAMASCHI - VELLUTI
CRETONNES - TENDERIE
La più antica Casa
Il più grande assortimento.
Roma, Milano, Genova, Venezia, Firenze

Oramai
clinici e medici illustri
dopo lunghi anni di esperienza, hanno sanzionato l'effettivo valore della Biosedina Meriuzzina, questo meraviglioso prodotto che si è imposto quale uno dei migliori ricostituenti al mondo. Ottimo sotto ogni riguardo, sia per il bambino che per l'adulto, esso è il più indicato nelle convalescenze per sicurezza e prontezza di risultati.

RIVELLA
Il momento migliore
per acquistare pellicce, è questo. È volando acquistarle belle e originali, a prezzi realmente e notevolmente ridotti, bisogna recarsi presso una grande Casa, una Casa seria, il cui nome, già di per se stesso, rappresenti una sicura garanzia: Rivella.

RIVELLA
Il primo, il più antico, il più grande importatore di pellicce, meglio di chiunque può darvi oggi, ai prezzi minori, il fiore della grande pelliccieria: visoni, persianer, petit-gris, renards

ULTIME NOTIZIE

L'azione rivoluzionaria nella Ruhr è fallita

mentre lo sciopero è quasi completamente cessato

La grave situazione economica e finanziaria -- «Quando quattro milioni di cittadini sono in pericolo di cadere nella disperazione più completa -- dice il Ministro delle Finanze -- occorre intervenire con misure energiche»

Berlino, 6 notte

Dopo la decisa azione di ieri della Polizia, la situazione della Ruhr è decisamente migliorata per quanto riguarda l'azione rivoluzionaria tentata dai comunisti, che si può dichiarare fallita, mentre lo sciopero decresce sensibilmente fino a potersi dire cessato.

Non si può, proprio oggi, farsi una idea precisa del grado di decrescenza dello sciopero, poichè, a causa della festività cattolica dei Re Magi, una gran parte delle miniere hanno fatto vacanza, e sono per questo rimaste chiuse. Qualche cosa si può dire di quelle rimaste aperte. Per esempio, nel circondario di Recklinghausen, di 91 mila operai, soltanto poche centinaia non si sono presentate; non è quindi il caso di parlare di sciopero in questa regione, sebbene già questo circondario sia da principio fosse poco intaccato dallo sciopero. Ma anche nelle regioni più colpite, come a Moers, i minatori si sono presentati fra ieri sera ed oggi quasi al completo: nella sola miniera di Niederrhein, a Neukirchen, su circa 450 minatori di un sol pozzo, 130 non si sono ancora presentati, mentre nella miniera Friedrich-Heinrich, a Linfort, di 1350 minatori mancano ancora soltanto 300.

Atmosfera di tranquillità

Anche dal punto di vista dell'ordine pubblico tutto è rimasto abbastanza tranquillo nelle ultime 24 ore; e l'agitazione può dirsi cessata. La Polizia, che anche una volta in questo episodio ha dimostrato di essere una delle cose ancora rispettabili, rimane però segnata e rafforzata nella regione, fino a che l'intera vertenza non sia risolta con la trattativa dell'arbitro che, come si sa, saranno riprese proprio domani mattina.

Il Ministro Stegerwald si trova ancora nella regione, ed ha continuato le sue trattative con le parti, cercando di prevenire appunto ed eventualmente preparare la strada alle trattative che incomincieranno domani. Il Ministro ha avuto ripetute riunioni con le rappresentanze delle due parti, che però l'una e l'altra hanno insistito ridigiamente nelle loro richieste, puntando i piedi. I datori di lavoro hanno continuato a precisare la loro inflessibilità con le già esposte riduzioni del prezzo del carbone; e le organizzazioni dei minatori, con non minore rigidità, hanno continuato ad insistere nell'affermazione che la riduzione chiesta delle miniere è esagerata, e assolutamente ingiustificata; e dichiarano che la concessione da essi già fatta in riguardo ad una riduzione di salari al massimo del 10 per cento della loro ultima e estrema condiscendenza al quale possano arrivare. Gli industriali, dal canto loro, stabiliscono che essi possono ridurre al massimo la loro percentuale iniziale dal 12 per cento fino all'8 per cento. La situazione sta dunque negli identici termini in cui la esponemmo or è circa una settimana, al primo giorno del conflitto. Il Ministro ha fatto ogni sforzo per avvicinare i due punti di vista, ma la sua missione può dirsi, per questo riguardo, completamente fallita; e le trattative riconincieranno domani al medesimo punto in cui sono state lasciate prima dallo sciopero comunista.

Una dichiarazione degli industriali

In seguito a certe pubblicazioni uscitesi circa i precedenti della vertenza, la Lega degli industriali delle miniere il rivolge oggi all'opinione pubblica con una dichiarazione con cui, alla vigilia della ripresa delle trattative, crede utile e necessario mettere un poco a posto le cose.

Nella dichiarazione si precisa che le trattative, nella prima fase che finora ha avuto luogo, sono state necessariamente condannate al nessun successo, per la pura e semplice ragione che l'arbitro, evidentemente in seguito ad ordini del Governo, non ha mai voluto avvicinarsi ed associarsi alle richieste dei datori di lavoro, i quali, tuttavia, avevano all'ultimo momento ridotte le loro proposte dal 12 per cento fino all'8 per cento, percentuale che dal Governo precedentemente era stata riconosciuta come conveniente ed accettabile.

La dichiarazione degli industriali rimprovera al Governo di aver lasciato intendere alla vigilia del conflitto — sia pure senza formalmente promettere nulla — che esso avrebbe considerato come percentuale accettabile quella dell'8 per cento, e avrebbe cercato di condurre le cose in modo che a questa percentuale il venisse. Ora invece, il tiepido ed anzi negativo contegno dell'arbitro governativo nella prima fase delle trattative, ha deluso completamente i datori di lavoro.

«Siamo stati ingannati»

In tutti i modi — aggiunge la dichiarazione — la già concessa riduzione dei prezzi del carbone non sarebbe mai stata fatta se le imprese non fossero state illuse ed anzi ingannate circa questo punto della riduzione dei salari alla percentuale dell'8 per cento. Un'altra delusione degli industriali è costituita — come si dice nella dichiarazione — nei continui rinvii delle trattative sotto la direzione dell'arbitro: gli industriali, infatti, si proponevano di attuare fin dal primo di gennaio i provvedimenti di licenziamento e di riassunzione a contratti individuali degli operai, che hanno deciso ad annunziato per il 15 corrente, ma il Governo stesso li pregò insistentemente di desistere da questo loro proposito, con la assicurazione esplicita che le trattative sarebbero cominciate subito e assolutamente in tempo affinchè la sentenza arbitrale avvenisse al più presto e la riduzione dei salari potesse cominciare ed attuarsi appunto sin dal primo di gennaio, data che era nei desideri degli industriali. Viceversa, poi ha continuamente rinviato l'inizio delle trattative, riducendole fino all'ultimo giorno dell'anno, in modo che anche per questo riguardo gli industriali sono rimasti ingannati.

Questa dichiarazioni gettano sufficiente luce sulle intese intercorse fra il Governo e gli industriali, alla vigilia della presente vertenza.

A questo punto è, in ogni modo, ora la vertenza.

Nei circoli governativi, tuttavia, si dichiara che il Governo è assolutamente deciso ad evitare non soltanto uno sciopero completo, quale potrebbe avvenire se le Confederazioni si ritirassero dalle trattative, ma anche una serrata da parte degli industriali, che rappresenterebbe un pericolo non minore. Da domani fino al giorno 15 — si dichiara nei giornali ufficiosi — c'è tempo sufficiente a margine a concepire buone speranze.

Il progetto di Dietrich contro la disoccupazione

Ma l'avvenimento più importante della giornata odierna, per quanto riguarda sempre la situazione economica del Paese, nei rapporti soprattutto della disoccupazione, è costituito da un discorso del Ministro delle Finanze, Dietrich, tenuto a Stoccarda in un'adunanza del partito democratico del Württenberg, discorso che riguarda ad un nuovo progetto di soluzione della questione dei disoccupati, e che desta perciò il più vivo interesse.

Il Ministro ha cominciato a parlare della situazione finanziaria in cui si dibatte la Germania: ma la preoccupazione maggiore — ha detto — è costituita dalla crisi economica e dalla disoccupazione che ne risulta. A causa di ciò, nell'anno in corso, si dovranno spendere 6 miliardi e 200 milioni di marchi. Gli oneri esterni della guerra ascenderanno nell'anno in corso a 1 miliardo e 700 milioni di marchi: quelli interni ad oltre 2 miliardi di marchi, il bilancio della Germania è gravato dunque in quest'anno corrente da una spesa improduttiva di 6 miliardi di marchi.

«C'è il pericolo — ha detto il Ministro — che il nostro odierno sistema economico, la cui base è pel l'economia capitalistica privata, sia minacciato di pericolo di vita, se non si riesce a trovar lavoro per i disoccupati».

Il Ministro ha quindi continuato proclamando il fallimento completo dell'attuale sistema assicurativo per quanto riguarda la disoccupazione:

«L'assicurazione per i disoccupati ha rilassato il vincolo fra i datori di lavoro e gli operai, come pure ha rilassato il senso di responsabilità entro la famiglia tedesca. Un'enorme misura di miseria è nata da questi fatti. In altri tempi sono trasmessi, per molte mano, sistemi economici che si erano dimostrati incapaci di assolvere il loro compito».

Occupare l'senza lavoro

Il Ministro quindi ha annunciato che la sua idea sarebbe quella di mutare le cose in modo che invece di sovvenzionare i disoccupati, si cerchi di occuparli, adoperando all'uopo le somme medesime con cui oggi essi vengono sovvenzionati.

«Compresi i sistemi di provvidenza dei Comuni — ha precisato il Ministro — attualmente si spendono per i disoccupati fino a 3 miliardi di marchi annui, senza corrispettivo di alcun genere. Ciò è talmente mostruoso che occorre mettere da parte tutte le preoccupazioni teoriche e mettersi senz'altro alla ricerca di nuove vie».

Il Ministro non è entrato molto addentro ai particolari di questo uovo di Colombo che egli avrebbe trovato. Ma così si è espresso sulle generali:

«Dobbiamo trovare il modo per rianimare il processo della produzione, sia intervenendo presso le più importanti materie prime, e con ciò influendo su una riduzione dei prezzi della produzione, oppure intervenendo presso le industrie manifatturiere, che consumano materie prime di speciale importanza».

Si tratterebbe, insomma, di adoperare le somme che attualmente si adoperano per sovvenire i disoccupati agli scopi suddetti.

«Io non penso però — ha subito avvertito il Ministro — affatto ad un sistema di sovvenzioni statali alle industrie, ma vede le cose in modo che si potrebbe pagare un supplemento per il soprannumero degli operai impiegati, supplemento che dovrebbe servire alla riduzione dei prezzi».

«Quando — ha continuato il Ministro — quattro milioni di cittadini sono in pericolo di cadere nella disperazione più completa, occorre intervenire con misure energiche e non lasciarsi troppo fermare da preoccupazioni dottrinarie. Del resto, si potrebbe correre di evitare gli eventuali rischi di un nuovo sistema, facendo per ora soltanto un tentativo per un tempo limitato».

Il Ministro quindi ha ammonito le amministrazioni pubbliche che da ora in poi si astengano da spese eccessive di costruzioni voluttuarie. Ha accennato anche al grave disagio che la Germania subisce in questo momento a causa del gravissimo tributo di guerra, che però reca uno squilibrio economico in tutto il mondo.

«Non so — ha detto — al riguardo quello che il Governo intenda di fare per risolvere il problema delle riparazioni; ma quando un intervento sarà necessario affinchè possa rimanere in piedi ancora l'economia tedesca, è certo che noi interverremo sempre nel campo dei Trattati esistenti».

Le idee del Ministro Dietrich, che del resto giorni fa egli aveva già preventivamente tracciato in un articolo pubblicato nella *Vossische Zeitung* per la ricorrenza di fine d'anno, non brillano, come si vede, per eccessiva chiarezza e abbondanza di particolari. Tuttavia, i giornali già ne fanno oggetto di commenti e di polemica.

Primi commenti della stampa

Il *Berliner Tageblatt*, democratico, loda però a buon conto — e notate che si tratta di un progetto di un Ministro appunto democratico — che non bisogna intendere la teoria del Ministro come se si trattasse di un progetto del Governo, nel senso che il Gabinetto questa idea si sia fermato ad esaminarle e la abbia per caso approvata. D'altro lato, nota il giornale, si dovrebbe presumere che il Ministro non avrebbe esposto tali idee in una pubblica adunanza se non avesse, in qualche modo, la convinzione che almeno alcuni fra i membri competenti del Gabinetto, le approvino almeno nelle linee fondamentali.

«In ogni modo — conclude — si tratta di progetti che faranno chiasso e desteranno opposizioni, specialmente all'opinione pubblica non dovessero apparire come nuove forme di sovvenzione a certe determinate industrie».

Il *Boersen Zeitung* riferisce l'impressione che negli ambienti industriali si è assolutamente scettici a riguardo delle nuove idee del Ministro delle Finanze.

«L'industria tedesca — dice — in un recente memoriale si era già pronunziata contraria ad ogni politica di sovvenzione: e dal canto non si veda come il Ministro possa armonizzare le sue idee con la situazione abbastanza precaria delle finanze del Reich. Si tratta di progetti cebolisi, i quali, per di più, recano anche il pericolo di scuotere il prestigio e la fiducia nel regime finanziario tedesco».

Il giornale infine crede di poter affermare che anche negli ambienti ufficiali si è più di una volta discusso se non sia consigliabile utilizzare in modo produttivo le enorme somme che ora si spendono per le sovvenzioni ai disoccupati, ma che in proposito nessuna idea si è mai finora concretata.

I giornali socialisti non commentano, ma non mancano di esprimere tra linea e linea il loro assoluto scetticismo e la avversione a progetti del genere.

G. P.

Lo scandalo Oustric

e l'attacco dell'opposizione a Steeg

Un arresto e due mandati di cattura

Parigi, 6 notte.

L'opposizione cerca di impegnare alla vigilia della riapertura della Camera battaglie contro il Ministero, valendosi della Commissione di inchiesta e del ritardo frapposto dal Guardasigilli nel consegnare gli ultimi 14 degli 87 incartamenti che costituiscono il «dossier» dell'affare Oustric. Il ritardo che viene presentato come un rifiuto a interpretato come una manovra per sottrarre agli inquisitori alcuni membri delle sinistre compromessi nello scandalo. Il Governo protesta viceversa che i 14 incartamenti mancanti, servono per il momento ai giudici istruttori e verranno passati alla Commissione quanto prima, come tutti gli altri, quando essi egli non ne avrà più bisogno.

Che Steeg possa avere il desiderio di spegnere a poco a poco lo scandalo per rassicurare certi elementi della Camera e consolidare la propria posizione parlamentare è possibile, ma la cosa è praticamente inattuabile, almeno per il momento, e l'affare dovrà seguire il suo corso. L'interpellanza presentata oggi dal deputato Jadé della destra non avrà, dunque, altro risultato se non di fare del chiasso alla Camera.

Il Governo, per provare che non intende affatto coprire i colpevoli, ha fatto arrestare oggi il direttore delle imprese generali elettriche e industriali, Giraudon, la cui ditta è in liquidazione. Giraudon sarebbe accusato anche di corruzione di pubblico funzionario per certi lavori intrapresi alla Martinica. Due altri mandati di cattura sono stati spiccati per lo stesso affare contro l'ex-deputato della Martinica, Lagrosillière e contro un candidato alle ultime elezioni nell'isola. Sejourné, il giudice istruttore ha notificato inoltre al senatore Lederli querela per abuso di fiducia e truffa sporta contro di lui dall'industriale Appel.

Nel frattempo la Commissione di inchiesta, divisa in tre sotto-Commissioni, continua alacremente il proprio lavoro di investigazione. Una di tali sotto-Commissioni si è recata oggi alla Banca di Francia per esaminare in quali condizioni sono state sconta le tratte di Oustric. Come si ricorderà, la somma totale delle anticipazioni consentite si elevava a 250 milioni. I commissari hanno verificato da una parte se le tratte erano rivestite di tutte le forme desiderabili e d'altra parte se le tratte che scadevano oggi erano state ritirate. Nella sua deposizione il Governatore della Banca di Francia ha lasciato sperare che la Banca non subirà alcuna perdita. Un'altra sotto-Commissione, composta da Marin, Renaudel e Mandel ed altri, si era recata questa mattina al Ministero delle Finanze per esaminare gli interventi dei parlamentari nelle domande di quotazione di valori stranieri. Su 411 domande formulate dal 1929 al 1930 si contano 38 domande dove figurano interventi e sollecitazioni di parlamentari, e la lista di questi ultimi comprende 45 nomi. La sotto-Commissione doveva assicurarsi se questa lista era completa. Infine la sotto-Commissione ordinaria è andata alla banca Oustric per verificare alcuni registri di contabilità.

G. P.

Una scandalosa scenata

fra sciamatici e copti

nella grotta della Natività a Betlemme

Gerusalemme, 6 notte.

(M.). Oggi, durante le funzioni della vigilia del Natale ortodosso a Betlemme, è avvenuto un brutale incidente nella Grotta della Natività fra scismatici siriani e copti. E' seguita una disgustosa colluttazione fra vari ecclesiastici parati degli indumenti sacri. Vi sono stati vari contusi. La forza pubblica ha fatto sgombrare il Santuario per permettere la ripresa delle cerimonie liturgiche.

La Mostra d'arte persiana

che si apre oggi a Londra

Il prezioso contributo dell'Italia

Londra, 6 notte.

Si aprirà domani la Mostra d'arte persiana alla Burlington House, la prima Mostra comprensiva di tutti gli aspetti della produzione artistica della Persia che sia stata mai organizzata nel mondo.

L'attesa del pubblico è febbrile, poichè da due mesi la sua sete è stata nutrita quasi quotidianamente di narrazioni sulle incredibili difficoltà e sugli innumerevoli ostacoli che gli organizzatori hanno dovuto superare per radunare a Londra, dai punti più remoti della terra e spesso da regioni quasi sconosciute, opere preziosissime, documenti assolutamente unici di poche epoche dell'arte e della civiltà persiane.

Materiale raccolto in trenta Paesi

Non solo si è dovuto vincere l'ostacolo della distanza che per fortuna gli aeroplani messi a disposizione degli organizzatori hanno di molto ridotta; ma si è dovuto intraprendere una faticosa e delicatissima opera di persuasione per indurre i Governi orientali a separarsi per lunghi mesi da opere che per noi europei hanno sempre valore di arte, ma che per le folle dell'Oriente posseggono significati recondili e sono oggetto di commossa e gelosa venerazione.

Quarantamila miglia sono state percorse dagli organizzatori in Russia, in Egitto, in Arabia, in Persia, in India e in Cina per ritrovare le opere più rare e le più rappresentative. Diciotto mesi sono stati necessari per condurre a termine trattative per organizzare mezzi di trasporto di opere rese dai secoli e dall'abilità degli artigiani e degli artisti di una fragilità e di una sostanza quasi eterea. Il materiale che sarà domani offerto agli sguardi del pubblico è stato raccolto in trenta Paesi, in cento musei, istituti, biblioteche e università e in varie centinaia di collezioni pubbliche e collezioni private. I quattro quinti degli oggetti provengono dall'estero e, salvo pochissimi casi, il contributo dei possessori di questi tesori è stato generoso al di là del previsto.

Il generoso gesto dello Scià di Persia

I passi compiuti a Teheran dal prof. Arturo Pope, direttore dell'esposizione attuale, hanno dato un esito inatteso. Lo Scià di Persia e gli alti dignitari della sua Corte, che finora si erano dimostrati recisamente avversi non solo a concedere i loro tesori in prestito a Nazioni estere ma finanche a permettere che essi fossero contemplati da occhi mortali, hanno aperto a Pope le porte delle collezioni, delle biblioteche e degli scrigni. Il significato di questo gesto è tanto maggiormente apprezzato a Londra, in quanto non si è ancora dimenticata quel l'avventura toccata a lord Curzon il quale, nella sua visita ufficiale in Persia, chiese, molti anni or sono, di poter visitare la cittadella d'arte del Sovrano. Gli fu soltanto permesso allora di rimanere immobile ed a capo scoperto sulla soglia della porta della biblioteca reale. Non poté fare altro che guardare da lontano e tornarsene via deluso e indispettito.

I tempi sono cambiati. Ma anche stavolta lo Scià ha dovuto vincere resistenza che il pubblico ignora, ma che accrescono la gratitudine degli organizzatori verso il Monarca. I persiani infatti manifestano per le opere d'arte, oggetto della loro costante ammirazione e di un culto quasi sensuale, una gelosia sempre sveglia. Come i loro giardini incantevoli e le loro dimore piene di misteriose penombre rappresentano un'intimità che deve rimanere inviolata, così le opere d'arte che adornano le loro stanze sono riservate al godimento personale dei proprietari. Lo smembramento europeo e specialmente americano, non si è ancora impiantato nelle grandi case patrizie della Persia. I vasi, i tappeti e le miniature non vi sono raccolti per conferire ai proprietari un titolo speciale alla considerazione pubblica, ma per adornare la vita e dare un sortilegio alle ore lunghe trascorse tra penombre di stanze silenziose.

Il pubblico è stato avvertito che ogni tentativo di furto è destinato ad un insuccesso. Al due lati delle vetrine, due pilastri in legno nascondono un ordegno perfezionatissimo dal quale, asserisce il Comitato dell'Esposizione, è garantiscono i giornali, si sprigionano raggi invisibili e mette in azione campanelli di allarme attraverso tutte le sale e produce la immediata chiusura automatica di tutte le porte di uscita dal palazzo.

Un contributo prezioso è stato quello della Russia che ha inviato a Londra un gruppo di vasi e di piante in una massiccio rimontanti al terzo secolo prima della nostra Era. Dall'Italia sono giunti i due più spettacolosi tappeti dell'esposizione, l'uno proveniente dal Museo Poldi-Pezzoli di Milano e l'altro dal Museo civico Correr di Venezia. Hanno contribuito al successo della Mostra i maggiori Musei italiani, il Governo italiano, la chiesa di Sant'Ambrogio di Milano, le Confraternita del Santissimo nome di Maria di Roma, il Procuratorio di San Marco, e diversi collezionisti privati.

Abbondante pure il contributo degli Stati Uniti i quali non solo hanno prestato i Tesori delle loro collezioni pubbliche e private, ma assunto a loro carico la spesa del trasporto delle opere offerte e persino fornito aiuti finanziari generosi per assicurare il pieno successo del grande Concorso internazionale di arte persiana, che ha tenuto ieri nel palazzo di Burlington la prima sua seduta inaugurale.

Una vetrina racchiude il manoscritto del poema di Omar-Kayam e lungo le pareti il pubblico potrà ammirare per la prima volta le miniature cinquecentesche di Behzad che acquisterà indubbiamente a Londra una popolarità comparabile a quella dei pittori europei più noti e ammirati.

Circa cinque mila anni di storia sono rappresentati attraverso documenti d'arte di valore inapprezzabile nelle quattordici sale della Mostra, una delle quali è dedicata alla pittura persiana dell'Ottocento. Anch'essa sarà una delle grandi rivelazioni di questa esposizione.

Oggi le porte di Burlington, ben guardate da detectives e *policemans*, si sono aperte per gli invitati di marca: gli ambasciatori delle Potenze straniere, le alte notabilità della capitale, scrittori, artisti, critici e tutti coloro che coadiuvarono con i tesori delle loro raccolte al pieno successo di questa impresa senza precedenti nella storia.

L'insieme delle opere esposte nel palazzo di Burlington è stato assicurato per due milioni di sterline. Ma altre assicurazioni sono state contratte dai proprietari delle opere nei loro Paesi. Per alcune opere le spese di trasporto sono state enormi, poichè la casse hanno dovuto seguire intricati itinerari, accompagnate spesso da numerose scorte di vigilanti guardiani in armi, attraverso le grandi arterie carovaniere dell'Arabia. Gli itinerari sono stati scelti con cura e mistero per evitare colpi di mano briganteschi, contrattempi e per agevolare al tempo stesso l'opera dei detectives invitati nei porti di imbarco di Oriente per seguire le opere fino al loro arrivo in Inghilterra.

R. P.

Truppe francesi

attaccate dai dissidenti al Marocco

Tredici militari uccisi e sette feriti

Parigi, 6 notte.

Da qualche tempo informazioni private da Rabat segnalavano che fra i dissidenti marocchini regnava un certo fermento. Essi mostravano, soprattutto nella regione dell'Ued-El-Abid, una grande attività e cercavano col favore dell'inverno di rendere impossibili i lavori agricoli nelle montagne dell'Atlantico. Ora informazioni ufficiali annunziano che gli uomini della tribù di Ait Shokmann hanno attaccato violentemente un gruppo di ufficiali francesi che effettuavano una ispezione di polizia oltre gli avamposti. Le perdite francesi sono molto gravi: tredici uccisi tra cui un ufficiale ed un sottufficiale, sette feriti ed un disperso.

Seconda informazioni complementari, ecco come si sono svolti i fattiti: un gruppo del 14.o tiratori, nella giornata del 3 gennaio, mentre raggiungendo la propria base, quando veniva attaccato al cadere della notte dai dissidenti che avevano guadagnato il fiume Ued-El-Abid e si erano infiltrati tra gli avamposti si ritirò combattendo.

L'attacco si è svolto in modo rapidissimo. Le prime scariche dei dissidenti hanno messo numerosi francesi fuori combattimento. I superstiti sono riusciti a raggiungere gli avamposti all'inizio della lotta conducendo pure i feriti ora con il tenente comandante il gruppo, morto poco dopo.

Nella mattinata quattro goums e le guarnigioni dei posti circonvicini ritornavano sul posto a potevano raccogliere i corpi degli uccisi. Un sottufficiale non è stato ritrovato.

La visita di Venizelos a Roma

Roma, 6 notte.

Eleuterio Venizelos arriverà domattina, alle 9, a Roma, proveniente da Vienna. Saranno a riceverlo alla stazione il Ministro Dino Grandi e la signora, il Sottosegretario alla Presidenza on. Giunta, il Sottosegretario agli Esteri on. Fani, il Ministro Guariglia ed il Ministro Talfani, capo del cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri.

Le sei tombe del Chénaillet

inutilmente sepolte dalla valanga

Chaviéres, 6 notte.

Quando stasera le gelide ombre del tramonto hanno invaso la valle del Chénaillet e in squadra degli spalatori ha dovuto sospendere il suo lavoro sul volto degli infaticati lavoratori appariva vivo un senso di scoraggiamento. Due giorni di opera ininterrotta non hanno bastato per trovare le povere salme delle vittime ne alcuna sicura traccia di esse il reparto di chasseurs che avrebbe dovuto giungere da Briançon non è arrivato e i lavori sono sempre condotti da soldati delle prime squadre, una trentina di uomini ai quali si sono aggiunti alcuni valligiani di Monginevro. Un numero, insomma, troppo esiguo per saggiare tutto l'enorme cumulo nevoso che nasconde le vittime e del quale finora è stata esplorata solo una piccola parte per circa un terzo di profondità. Mancano anche i cani che sarebbero molto utili per agevolare il lungo e difficile lavoro di sondaggio.

La neve scavata finora era quella che con maggior probabilità avrebbe dovuto racchiudere i cadaveri, e il disappunto è ancora maggiore. Si è tuttavia osservato che l'enorme massa nevosa precipitando si è in parte fermata sopra un costone roccioso che forse obbligò gli escursionisti a quella deviazione in salita che doveva riuscire loro fatale, e in parte è precipitata oltre il costone. Le ricerche minacciano perciò di durare ancora per molti giorni, sempre che il tempo non imponga una sosta che costringerebbe addirittura ad attendere il disgelo primaverile. Si tratta tuttavia di ipotesi perchè nulla può escludere che magari domani stesso il pietoso lavoro di ricerca possa essere coronato da successo.

Una opinione piuttosto pessimistica esprimevano il dottor Corti presidente dello Sci Club di Torino e lo stesso dottor Santi i quali ritengono che senza un maggiore numero di uomini e senza casi addestrati le ricerche possono andare molto per le lunghe.

La temperatura rigida — alle ore 7 di stamane il termometro segnava 14 gradi sotto zero — rende il lavoro quanto mai penoso e ne riduce il tempo utile. Le squadre. Infatti stamane sono giunte sul posto solo verso le 11.

Il tempo sereno ha permesso a molti sciatori di raggiungere la conca del Chénaillet da Monginevro oppure risalendo la valle che porta al colletto Gondrand gelida e boscosa e superando quindi l'ampio gradino che porta alla parte superiore del vallone. Il lavoro dei soldati è continuato per delle ore silenzioso e metodico. Nel silenzio della conca nevosa giunge a tratti il rumore dei badili e delle vanghe che scavano la massa gelida. Lo scavo è effettuato a gradinata per meglio sgomberare il materiale nevoso. Lo spettacolo profondamente triste richiama alla memoria altre scene d'angoscia quando durante la guerra in certi settori montani le valanghe mietevano più vittime che il fuoco nemico.

La valanga del Chénaillet quantunque sia considerevole non ha in se nulla di eccezionale. E' la classica valanga di canalone periodico annuale come quelle ben note che precipitano ogni anno nel canalone Tesia di Cane della Vallestretta o come quelle del vallone di Rochemolle e come tante altre periodiche che cadono in località notissime a tutti. Quanto poi alla leggenda che ha costato la vita ai sei giganti, si ha forse torto nell'attribuire tutto a colpa o imperizia. Qual'è infatti quell'alpinista che segue con scrupolo rigoroso tutte le regole che sono prescritte per affrontare la montagna? Qualche volta si suole rischiare per abbreviare un percorso, per evitare un tratto faticoso, alle volte per il gusto di uscire dalla solita, dalla pista battuta, dal tragitto che dal basso viene indicato dai competenti con sovrabbondanza di consigli e con precisione di dettagli. Certo, fu un errore la scelta d'una meta troppo lontana e di un percorso troppo esposto, ma è un errore che tutti coloro che sono presi dal fascino meraviglioso della montagna possono comprendere e giustificare.

Nella luce dorata del tramonto che colora di rosa tutta la cresta del Chénaillet e la vetta del Janus e indugia ancora nel vallone in una ultima carezza, una traccia lieve, che a tratti scompare e riappare come una linea interrotta tagliando i fianchi immacolati della montagna, segna ancora il percorso fatale della comitiva scomparsa. Ma ecco che l'ombra scende a un tratto insieme alla gelida brezza della notte. I lavori sono sospesi e gli animosi riprendono risolutamente la via del ritorno. Su, su in alto un'ultima luce indugia ancora sulla vetta rocciosa dello Chaberton; poi impallidisce e si spegne. Le prime stelle cominciano ad apparire nel terso cielo alpino.

Gorgolini commemora a Dogliani

il senatore Delfino Orsi

Dogliani, 6 notte.

Oggi è stata scoperta, in Municipio, una lapide alla memoria del senatore Delfino Orsi. La cerimonia dello scoprimento ha richiamato una folla numerosissima, che poi si è riversata nel Teatro Comunale, per ascoltare dalla forbita parola di Pietro Gorgolini, ispettore nazionale dei Sindacati intellettuali, la commemorazione dell'illustre scomparso. Alla cerimonia, austera e solenne seppure rapida, hanno assistito molte delle autorità della regione e molte altre hanno inviato la loro adesione. Tra i presenti erano l'on. Viale, il Podestà di Villanova, il Commissario prefettizio Rinaldi, il vice-commissario Corradi, l'ing. conte Cesare Orsi, il Segretario politico del Fascio dott. Scarsi, il cav. Gladselli, il dott. Richieri, ecc. Assistevano inoltre il Direttorio del Fascio locale al completo, e le rappresentanze delle associazioni politiche, sindacali e assistenziali. Dopo lo scoprimento della lapide, avvenuto secondo le sue fasciate e l'appello alla voce dello scomparso, le autorità e le personalità hanno fatto l'ingresso nel Teatro comunale, salutate da fragorosi applausi da parte del foltissimo pubblico che gremiva l'ampia sala. Per primo, ha preso la parola il segretario politico dott. Scarsi, il quale, ricordata la figura del senatore Orsi quale allora nel ricordo dei concittadini, ha portato l'entusiastico saluto del fascisti di Dogliani e la loro vibrante adesione, a questi ha fatto seguito in teatro il vice-commissario prefettizio Corradi che ha presentato molto efficacemente l'oratore ufficiale fra parlato, quindi, Pietro Gorgolini. Dalla parola elegante ed appassionata dell'oratore, la figura del senatore è balzata viva, finitamente e degnamente esaltata. Delfino Orsi, letterato e folclorista, critico e intenditore d'arte, patriota e interventista, è apparso, attraverso il quarantanno di vita giornalistica nel complesso della sua molteplice attività. E particolarmente i suoi rapporti con Mussolini e D'Annunzio, come già con Costantino Nigra, Giuseppe Saracco e Vittorio Bersezio, sono stati dall'oratore illustrati con acume di storico e profondità di veduta. L'uditorio, che attentissimo aveva seguito l'interessante discorso, frequentemente interrotto da applausi calorosi, è scoppiato alla fine in una prolungata ovazione. La adunata si è infine sciolta fra il più schietto entusiasmo dei presenti.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 6, notte.

Il mercato è stato oggi abbastanza calmo. Sono stati contrattati circa due milioni e mezzo di titoli e il tasso del denaro è rimasto all'uno per cento. All'apertura la tendenza generale dei valori era piuttosto irregolare, ma a poco a poco il mercato si riprendeva e terminava molto sostenuto. Si è mostrato particolarmente ferma le azioni ferroviarie. I guadagni vanno in media da uno a quattro punti. Le obbligazioni italiane sono state molto ferme e hanno guadagnato alcuni punti. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1904	80 —
Lavori Pubblici italiani 7 % 1907	80 —
Id. id. 7 % 1925	85,25
Città di Milano 6,50 % 1950	83 —
Città di Roma 6,50 % 1950	83 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	84,75
Id. id. senza warrants	77,75

AZIONI

Pirelli	22,50
American Telephon e Telegraph	180,75
Consolidated Gas Co. of New York	89,50
General Electric Company	48,50
General Motors Corporation	36 7/8
Kennecott Copper Corporation	34,25
National e Steel Company	91,75
New York Central Ry Company	147 —
Radio Corporation	11 7/8
Standard Oil Co. of New Jersey	50 1/8
Texas Gulf Sulphur Company	48,75
United States Steel Corporation	153,50

Amsterdam, 6. — Il mercato oggi è stato in generale calma. Tuttavia verso la chiusura la maggior parte dei corsi ha subito lievi perdite.

Londra, 6. — Una giornata di depressione si è avuta oggi alla Stock Exchange. I Fondi Statali hanno perso il terreno guadagnato ieri e le azioni bancarie hanno subito deprezzamenti in seguito all'inattesa riduzione del dividendo del Lloyd Bank. Nella sezione industriale il ribasso la quasi tutte le quotazioni è stato il fatto più notevole della giornata. Sola Viscosa 1/32 A. Cavi e sono 1/8 preferenziali 62 3/4-63 3/8, ordinarie A 20 1/2-21 1/8, ordinarie B 11-11.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni. Futuri Americani tendenza sostenuta: gennaio 8.19; febbraio 8.25; marzo 8.31; aprile 8.36; maggio 8.36; giugno 8.41; luglio 8.47; agosto 8.51; settembre 8.51; ottobre 8.56; novembre 8.62; dicembre 8.66; gennaio 1932: 8.66; marzo 8.77; maggio 8.82; luglio 8.88; ottobre 8.91. Futuri Egiziani tendenza calma, sostenuta; Sakels Fully Good Fair: gennaio 7.13; marzo 7.32; maggio 7.41; luglio 7.52; settembre 7.62; novembre 7.36; gennaio 1932: 8.11; Uppe. F. G. F. gennaio 5.97, marzo 6.04; maggio 6.17; luglio 6.31; settembre 6.43; novembre 6.56; gennaio 1932: 6.65. Vendite della giornata colline disponibile balle 3000.

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili. Udiciale. American Middling 5.34; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7.12; id. Upper 4.17; M. G. Sucres F. G. 6.65; id. Broach 5.06; American Sind-Punjab 4.90; M. G. n. 1 Oomra 4.36; id. Bengal 3.25; id. Scinde 3.85. Importazioni della giornata balle 14.000

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 10.15; Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura sostenuta: gennaio (V. C.) 10.06; (N. C.) 9.93; febbraio 10.06; marzo 10.14; aprile 10.22; maggio 10.41-43; giugno 10.52; luglio 10.63; agosto 10.70; settembre 10.73; ottobre 10.73; novembre 10.67; dicembre 10.83.

New Orleans, 6. — Disponibili: Middling 9.75. Futuri: gennaio 9.87-89; marzo 10.17; maggio 10.43; luglio 10.62; ottobre 10.70-81; dicembre 10.97-98.

LA TEMPERATURA

6 gennaio 1931

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica ore 7: 744

Temp. massima del giorno 6 + 17

Temp. minima notte dal 5 al 6 — 2.4

La giornata di ieri: sereno

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	18	9	coperto	mosso
Milano	10	1	½ coperto	
Genova	13	7	sereno	l. m.
Venezia	8	2	¼ coperto	»
Firenze	15	6	sereno	
Bologna	9	3	¼ coperto	
Napoli	16	12	coperto	l. m.
Palermo	18	11	piovoso	calmo
Catania	17	10	coperto	l. m.
Cagliari	14	5	sereno	mosso
Tripoli	21	11	»	»
Messina	16	13	coperto	l. m.
Trieste	10	5	½ coperto	agitato
Trento	6	—2	sereno	
Torino	14	5	¼ coperto	mosso
Zara	12	10	coperto	l. m.
S. Remo	17	7	sereno	»
Bengasi	21	11	¼ coperto	mosso
Rodi	18	13	coperto	mosso

Previsioni

Roma, 6, notte.

Situazione sinottica. — Il ciclone Baltico lentamente attenuandosi si è alquanto spostato verso levante. La depressione figura pure attenuata sul bacino Tirreno. Vasto anticiclone dalle isole britanniche alle Alpi. — **Probabilità.** — Cielo vario e

L'apparecchio italiano vincitore del Concorso indetto dalla E. I. A. R.

L. 3700.-
Tasse comprese

Chiliofono

Caratteristiche principali:

1. Un solo bottone di manovra per la sintonia.
2. Cinque circuiti di sintonia accordati di cui due doppi, comandati simultaneamente.
3. Regolatore di volume.
4. Otto valvole: quattro schermate di cui una detettrice una in bassa frequenza normale, due in circuito bilanciato per bassa frequenza di potenza e una raddrizzatrice.
5. Sintonizzazione micrometrica permanente su ciascuno dei cinque circuiti.
6. Sintonizzatore d'antenna per la messa a punto dell'apparecchio a seconda delle caratteristiche dell'antenna.
7. Interruttore per la messa in funzione dell'apparecchio ed esclusione d'antenna per la ricezione della locale.
8. Trasformatore d'alimentazione blindato atto per tensioni fra 110 a 220 frequenza da 40 a 100 periodi.
9. Altoparlante elettrodinamico.
10. Motorino elettrico ad induzione.
11. Arresto automatico del motore.
12. Regolatore di velocità.
13. Diaframma elettrico al cobalto della massima sensibilità.
14. Due album porta dischi.
15. Mobile in radica di noce.

Musagete II

Caratteristiche principali:

1. Un solo bottone di manovra per la sintonia.
2. Cinque circuiti di sintonia accordati di cui due doppi, comandati simultaneamente.
3. Regolatore di volume.
4. Otto valvole: quattro schermate di cui una detettrice una in bassa frequenza normale, due in circuito bilanciato per bassa frequenza di potenza e una raddrizzatrice.
5. Sintonizzazione micrometrica permanente su ciascuno dei cinque circuiti.
6. Sintonizzatore d'antenna per la messa a punto dell'apparecchio a seconda delle caratteristiche dell'antenna.
7. Interruttore per la messa in funzione dell'apparecchio ed esclusione d'antenna per la ricezione della locale.
8. Trasformatore d'alimentazione blindato atto per tensioni fra 110 e 220 frequenze da 40 a 100 periodi.
9. Altoparlante elettrodinamico.

Produzione della Fabbrica

MAGNETI MARELLI

L. 2700.-
Tasse comprese

SOCIETÀ ANONIMA RADIOMARELLI - MILANO - VIA AMEDEI, 8

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n° 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il recapito pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,60 % (già comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,25 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFIGENERBESI gestione importante lavorazione falegnameria a tecnico provetto. Scrivere cassetta 100 L. UPI, Torino. 60042

ASSUMERI pensionato, giovanotto, lavori ufficio, apparti disciplina conto corrente. Scrivere cassetta 34 F, UPI, Torino.

CASA colonica cerca distinto collaboratore, modesto capitale sviluppo coltivazioni. Stipendio, interessenza. Scrivere cassetta 67 L. UPI, Torino. 60150

CERCASI donna compagnia media età per signora convalescente soggiorno riviera. Scrivere cassetta 30 L. UPI. Torino. 60155

CERCASI signorina, vedova, indipendente, per negozio e casa. Scrivere premesa referenze, avviso 22a D. UPI, Torino. 60154

CERCO aggiustatore meccanico apporti 5000 garantito. Scriv. cassetta 62 L. UPI, Torino.

CERCO impiegato praticissimo contabilità, piccola cauzione. Scrivere referenze e pretese cassetta 57 L. UPI, Torino. 60152

FATTORINO per furgoncino triciclo e lavori vari ufficio, età 24-28, cerca importante Azienda; presentarsi sabato 10 con referenze ineccepibili dalle 10 alle 11,30. Bertrame, XX Settembre, 73. 10114

IMPORTANTE officina cerca capo reparto manutenzione, pratico riparazione macchine utensili, lavori diversi, impianti lubrificazione, molto energico e avente lunga pratica nel ramo. Offerte dettagliatissime, indicando posti occupati, referenze, pretese, a cassetta 51 C. UPI, Torino. 60124

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

ABILISSIMO vendita trentaseiesima, istituto tecnico, offresi. Scrivere cassetta 45 L. UPI, Torino. 60150

AVVODATO procuratore offresi assistente, o collaboratore accreditato studio. Scrivere cassetta 43 L. UPI, Torino. 30141

AVVOCATO procuratore offresi assistito, collaboratore studio legale. Scrivere cassetta 63 L. UPI, Torino. 60050

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, serietà, referenze, impiegherebbesi privato oppure ditta. Scrivere cassetta 84 L. UPI Torino. 60114

CHAUFFEUR meccanico 36enne cerca impiego. Scrivere cassetta 59 F. UPI, Torino.

DOMMESSA offresi, conoscenza francese, inglese, presenza, referenze. Scrivere cassetta 35 L. UPI, Torino. 60117

GONNELLI sceli cercano portinaio, referenze. Scrivere cassetta 82 L. UPI, Torino.

CORRISPONDENTE inglese, francese, spagnolo, dattilografo, praticissimo lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 206 D. UPI, Torino. 60140

FALEGNAME e tornitore meccanico cerco posto riparazione presto dare prova sul lavoro. Lavagno. Via Saccarelli 14. 30132

DIRETTORE amministrativo tecnico-commerciale-industriale, completa competenza mercato interno ed estero, capacità provata, referenze bancarie ed industriali, conoscitore quattro lingue, profondamente edotto sistemi moderni organizzazione, offresi. Indirizzare cassetta 36 L. UPI, Torino. 30144

FARMACISTA laureato, esperto, migliori referenze disponibile direzione, collaborazione. Scrivere cassetta 78 C. UPI, Torino.

GIARDINIERE ammogliato, merce sch. cerca impiego ovunque con serie referenze. Scrivere cassetta 223 D. UPI, Torino. 60148

GIOVANE ventenne lunga pratica ufficio spedizioni, referenze ottime, cerca impiego. Scrivere cassetta 124 D. UPI, Torino. 60143

GRATUITAMENTE procuratore collegiato, trentenne, offresi a studio legale. Scrivere cassetta 80 C. UPI, Torino. 60142

MAMMA ventitreenne di primo latte cerca balio; urge. Rigon Natalina, via Bernardino Luini 85. 10199

PARRUCCHIERE uomo abilissimo svolto cerca posto centralissimo, possibilmente lauto lavoro. Scrivere cassetta 92 L. UPI, Torino. 60039

PENSIONATO bene impiegherebbesi contabile, cassiere, magazziniere, garanzia, referenze Ella, Cuneo 4. 10253

PREMIER di gran atelier di Parigi con modelli accetta lavoro in casa. Scrivere cassetta 86 C. UPI, Torino. 60141

PROVETTO chanista, riparazioni mobili, ottime referenze, offresi ovunque presso istituti o stabilimenti. Scrivere cassetta 9 L. UPI, Torino.

RADIOMONTATORE progettista, elettricista, vendita pratico fotografia, pianoforti, offresi primaria Ditta. Scrivere cassetta 96 D. UPI, Torino. 60115

RAGIONIERE esperto eseguirebbe ore disponibili revisioni, impianti, tenuta contabilità, eventualmente impiegandosi pomeriggio. Scrivere cassetta 219 F, UPI, Torino.

RAGIONIERE esperto assume impianti riordinamenti contabilità, sistemazioni, ore libere. Scrivere Rag. Tabusso, piazza Castello 8. 30040-41

SIGNORINA pratica offresi commessa panificio o simile. Scrivere cassetta 70 L. UPI, Torino. 60139

SIGNORINA seria, fidata offresi massima capo gruppo o commessa anche altro articolo o guardarobiera. Scrivere cassetta 65 F. UPI, Torino. 30114

SQUADRA abilissimi bottonieri disposta recarsi ovunque scomperebbesi fornace. Prezzo mill. Scrivere Prevosto Francesco, corso V. Alfieri n. 21, Asti. 10396

Società, capitali 3
ritiri e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A metà prezzo rimettesi negozio centrale mercerie, biancheria. Per trattative rivolgersi via Antonio Rosmini 9. 10197

ALABASTO. Premiata argentieria cedesi buone condizioni. Scrivere cassetta 105 C. UPI, Torino. 12214

ANTICHITA'. Appartiendo 55 mila associati persona seria, onesta, disposta coadiuvare. Scrivere cassetta 66 L. UPI, Torino. 60138

AVVIATISSIMO mercerie, biancheria, maglierie, posizione centrale, signorile, cedesi. Scrivere cassetta 72 L. UPI, Torino.

AZIENDA chimica cerca socio per espansione, pratico cauzione, minimo 30 mila. Scrivere cassetta 100 C. UPI, Torino. 10186

BREVETTO sfruttamento mondiale incrostazione, abbisognasi piccolo capitale. Scrivere cassetta 56 L. UPI, Torino. 60106

CAUSA malattia rimettesi, liquidasi, officina meccanica. Cantalupo 9. 31830

CAUSA malattia rimettesi avviata officina meccanica. Scrivere cassetta 909 D. UPI, Torino. 60113

CEDESI avviata celebrazione ex-ragioniere Finanza. Anticipazioni, ricordi, volture negozi, Fontana, Garibaldi 28. 60048

CEDESI rappresentanza esclusiva Italia articolo forte smaltito, vasta clientela. Scrivere cassetta 232 D. UPI, Torino. 60119

CERCASI collaboratore disponga cinquanta-settantamila, maggior sviluppo azienda redditizia, moralità, massime garanzie, esigonsi referenze dettagliate. Scrivere cassetta 48 L. UPI, Torino. 60135

INDUSTRIA serissima, maggior sviluppo, accetta 100.000 garantendo ottimo reddito; volendo direzione amministrativa. Scrivere cassetta 7 F, UPI, Torino.

LAMPADINE elettriche, avviata fabbrica, causa divergenze cedesi. Scrivere cassetta 227 D. UPI, Torino. 60132

MOTIVI famiglia cedesi, eventualmente affittasi condizioni eccezionali, importante lavorazione falegnameria, garantendo mantenimento lavoro. Scrivere cassetta 106 L. UPI, Torino. 60241

PARRUCCHIERE rinomato uomo signora, negozio profumeria, elegantissimo, centrale, vicino alloggio, cede rimpianto, accetta pagamento parte propriata. Scrivere cassetta 54 L. UPI, Torino. 60133

RAPPRESENTANTE cerca 70.000 buon fatturato. Scrivere cassetta 101 L. UPI, Torino.

STATALE cerca dunmilla, garanzia, dodici mensilità duecento. Scrivere cassetta 206 D. UPI, Torino. 60111

STABILIMENTO con importanti ordinativi, cerca prestito 80.000 restituibili 40.000 mensili. Scrivere cassetta 31 L. UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 16

CASA signorile 14 ambienti vendo miglior offerente. Piacenza, rivolgersi sig. Pigliafiori. 10199

COMPRERei casa centrale convenientissima quattrocentomila escludi mediatori. Scrivere cassetta 57 F, UPI, Torino. 30230

COMPRO cascina con terreno. Inviare indirizzo. Scrivere cassetta 218 D. UPI, Torino.

FERMUTO casa redditizia 200 mila altra 400.000, rimanenza mutuo. Scrivere cassetta 68 L. UPI, Torino. 60130

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ad ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A cerco camera vuota piano terreno, disimpegnata, comodità tram. Scrivere cassetta 74 C. UPI, Torino. 60116

APPITASI cedonsi uso, due, tre, quattro locali adatti studio, commercio, via Garibaldi. Scrivere cassetta 208 D. UPI, Torino.

AFFITTASI locali industria commercio raccordati Torino Porta Nuova. Rivolgersi via Rismini, bova. 60140

AFFITTASI alloggio moderno cinque camere. Corso San Maurizio 15. 60098

AFFITTASI allegra signorile cinque camere accessori comodità moderna, prezzo mitissimo. Regina Margherita 2. 60026

AFFITTASI grandioso locale luminosissimo con cortile, altri uso magazzini. Regina Margherita 2. 60151

A vendere ultimi alloggi, visibili ore 14-16. Cobetti, via Carmine 56. 10192

CERCASI negozio con locale ufficio. Scrivere cassetta 36 F, UPI, Torino. 50080

CERCO alloggetto due camere, cucina, termosifone, preferibilmente centrale, eventualmente rilevarei gabinetto lagno. Scrivere dettagli prezzo cassetta 9 F, UPI, Torino.

MAGAZZINI grandissimi eventualmente con alloggi signorili. Vendo affitto. Telefono 21-450. 60060

PER marzo od aprile, famiglia due soli persone cerca parzeggi piazza Castello, appartamento signorile cinque camere, ingresso, cucina, bagno, termosifone; nessun lavoro nessun rilievo. Scrivere cassetta 105 A. UPI, Torino. 60060

VIA Fabro 6 liberi due vani ufficio e magazzini abitazione ed ufficio. Affitto mite.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI piedi-a-terra centrale via San Secondo, 3 primo piano, Rossi. 60063

CAMERA ammobiliata possibilmente indipendente pulitissima cercasi da serio professionista per abitazione. Scrivere cassetta 94 L. UPI, Torino 60231

NON affittacamere affitterebbe preferibilmente ufficiale, ammobiliata, indipendente paraggi Cernaia. Scrivere cassetta 8 F. UPI, Torino. 60127

PRESSO famiglia serissima, non affittacamere, corso mobiliata eleganza, centrale, termosifone. Scrivere cassetta 44 L. UPI, Torino. 60129

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

APPROFITTATE prezzi liquidazione poltrone divani pelle. Galdano, via Goldoni, otto.

BRILLANTI, radio marca, compra privato. Scrivere cassetta 5 F, UPI, Torino. 60125

MACCHINE cucire Singer, tedesche, grandi ribassi, vendo cambio riparazioni. Caretti, Venti Settembre 20. 60100

PIANOFORTE mezzacoda acquistasi privatamente. Dettagliando scrivere cassetta 69 P. UPI, Torino. 60134

VALVOLE e ALTOPARLANTI RADIO TRIOTRON
RICAMBI GRATUITI
DISTRIBUTORI CON DEPOSITO CENTRALE PER L'ITALIA
G. BARCHIESI & FIGLIO — ANCONA FALCONARA

APPITTASI grandioso locale luminosissimo con cortile, altri uso magazzini. Regina Margherita 2. 60151

A vendere ultimi alloggi, visibili ore 14-16. Cobetti, via Carmine 56. 10192

CERCASI negozio con locale ufficio. Scrivere cassetta 36 F, UPI, Torino. 50080

CERCO alloggetto due camere, cucina, termosifone, preferibilmente centrale, eventualmente rilevarei gabinetto lagno. Scrivere dettagli prezzo cassetta 9 F, UPI, Torino.

MAGAZZINI grandissimi eventualmente con alloggi signorili. Vendo affitto. Telefono 21-450. 60060

PER marzo od aprile, famiglia due soli persone cerca parzeggi piazza Castello, appartamento signorile cinque camere, ingresso, cucina, bagno, termosifone; nessun lavoro nessun rilievo. Scrivere cassetta 105 A. UPI, Torino. 60060

VIA Fabro 6 liberi due vani ufficio e magazzini abitazione ed ufficio. Affitto mite.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI piedi-a-terra centrale via San Secondo, 3 primo piano, Rossi. 60063

CAMERA ammobiliata possibilmente indipendente pulitissima cercasi da serio professionista per abitazione. Scrivere cassetta 94 L. UPI, Torino 60231

NON affittacamere affitterebbe preferibilmente ufficiale, ammobiliata, indipendente paraggi Cernaia. Scrivere cassetta 8 F. UPI, Torino. 60127

PRESSO famiglia serissima, non affittacamere, corso mobiliata eleganza, centrale, termosifone. Scrivere cassetta 44 L. UPI, Torino. 60129

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

APPROFITTATE prezzi liquidazione poltrone divani pelle. Galdano, via Goldoni, otto.

BRILLANTI, radio marca, compra privato. Scrivere cassetta 5 F, UPI, Torino. 60125

MACCHINE cucire Singer, tedesche, grandi ribassi, vendo cambio riparazioni. Caretti, Venti Settembre 20. 60100

PIANOFORTE mezzacoda acquistasi privatamente. Dettagliando scrivere cassetta 69 P. UPI, Torino. 60134

PIANOFORTI, autopiani, affitto, vendo lunga esperienza, specialissimo ovunque, prezzi ribassatissimi. Bastagno, corso Vittorio 90.

Lezioni e tradizioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DEMOISELLE donna lezioni francese quarante lire mensili. Scrivere cassetta 61 L. UPI, Torino. 60123

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 36

CASSAFORTE modernissima nuova vendo conveniente Chiavazza, telef. 21-450.

PESO bilico portata 15 tonnellate piattaforma metri, verde, Chiavazza, telefono 21-450. 60250

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PRIMARIA fabbrica cioccolato, confetti, caramelle, affini, cerca piazzista con clientela seria referenze. Scrivere cassetta 77 B. UPI, Torino. 60228

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

CELIBE gentilissimo cinquantenne, solo, distinto, presentato, onorata famiglia, ex-ufficiale commendatario, causa disgusti Banca, rivolgesi, relazionerebbesi scopo matrimonio con signorina, vedova, valenteresse azionario finanziariamente rinnovo commercio, dissesto ufficiali assicurando massima serietà intenzioni creansi ricandevole benessere, felicità, stima vita. Scrivere financiamenti, con indimenticati sesi, avendo cuore affitto definitivi. Scrivere cassetta 73 C. UPI, Torino.

TRENTAQUATTRENNE, buona posizione, desiderebbesi coniugarmente. Scrivere cassetta 1 F. UPI, Torino. 60122

VENTOTTENNE, commerciale, cerca signorina anche provinciale, scopo matrimoniale. Trattasi parenti. Scrivere cassetta 76 D. UPI, Torino. 60120

SIFILIDE VENERE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'ORGANO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 32, 2. p.
Ore 12 alle 13 e dalle 18 alle 20 - Festivi 9-12

APPENDICE DELLA STAMPA (38

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOU

— Stefano Vernières era colpevole — ripeté con forza Duclos-Mangin.

— Stefano Vernières era innocente — affermò lo strano accusatore. — E volete voi la prova palpabile, vivente della sua innocenza? Ecco signor Duclos-Mangin, colui che compì i delitti da voi addebitati a Stefano Vernières.

Così dicendo lo strano personaggio battè le mani. Subito dopo una porta in fondo al vestibolo si aprì ed apparve un uomo avvolto in un mantello rosso.

Quell'uomo si fece innanzi fino al centro della stanza, si tolse il cappello a larghe tese e, tenendo la mano sollevata come per prestare giuramento:

— Giuro dinanzi a voi, miei fratelli, e dinanzi a voi, Presidente Duclos-Mangin, che io, Simone Ballot, sono l'autore del furto e dell'assassinio commessi venticinque anni or sono in casa del banchiere Le Brochet. Alcune ore dopo il duplice delitto, m'imbarcavo all'Havre diretto a New York, che poi subito lasciai per San Francisco, ove contavo di vivere tranquillamente coi milioni del signor Le Brochet.

«Ma quella tranquillità non durò che sei mesi. Io ero allora un evaso, essendo stato condannato per altri delitti ai lavori forzati a vita. Un giorno fui riconosciuto, arrestato, e dovetti ritornare a Cajenna ove proprio in quei giorni giungeva Stefano Vernières.

«Triste e taciturno, il nuovo forzato del quale fui compagno parecchi anni, non fece mai alcuna confidenza ed io ignorai per lungo tempo i fatti che lo avevano condotto in mezzo a noi. Ma l'ora della libertà giunse. Vernières aveva impiegato venticinque anni per poter eseguire il suo piano di evasione. Soltanto alcune ore prima di partire, egli giudicò opportuno confidarmi la sua storia.

«Io provavo una vera ammirazione per quel disgraziato che era innocente e gli confessai quindi senza esitare che il vero colpevole ero io. Nessun rimprovero poteva essermi fatto perchè il nostro silenzio su quello stesso avvenimento era l'unica causa della situazione in cui ci trovavamo.

«Se io morio prima di eseguire le mie vendette — mi disse Stefano Vernières — sarai tu Simone il braccio che colpirà i miei nemici.

«Io giurai di servire la sua causa, ed è appunto questa causa che servo stanotte. Non c'è dubbio, fratelli, che quest'uomo abbia sulla coscienza la condanna di un innocente».

Il terribile testimone tacque e Duclos-Mangin, atterrito dalle rivelazioni da lui fatte, curvò il capo deciso più che mai a subire il suo destino.

— Avete voi, Presidente Duclos-Mangin, qualche cosa che possa attenuare il vostro delitto?

E siccome il magistrato rimaneva silenzioso, la voce riprese:

— Fratelli, quest'uomo è egli colpevole?

Tutti gli accenti risposero con un sol grido:

— Sì.

— Fratelli, qual'è la vostra condanna?

— La morte.

L'accusatore fece un gesto ed i due guardiani avendo preso il condannato ciascuno per un braccio, lo trascinarono fuori per la strada seguiti dall'uomo dal mantello rosso.

Fuori nel giardino, la luce che filtrava dai vetri della villa rischiarava i viali.

Duclos-Mangin non potette trattenere un nuovo fremito di orrore...

In mezzo al viale centrale era stato eretto un palo al quale era appoggiata una lunga scala.

Ancora una volta Duclos-Mangin gettò uno sguardo disperato verso la casa ove abitualmente vegliavano i suoi fedeli guardiani.

Ma ovunque era solitudine e silenzio.

L'uomo dal mantello rosso salì sulla scala e fece scorrere la corda.

Coloro che tenevano il condannato per le braccia stavano per lasciarlo scorrere una sgabello.

Ma in quel momento il personaggio che aveva accusato con tanta veemenza il magistrato, si avvicinò a lui, allontanò con un gesto i due guardiani e pronunziò sotto voce alcune parole che poterono essere udite soltanto da colui che stava per morire.

Duclos-Mangin guardò avidamente il viso del terribile personaggio, trasse un sospiro e disse, come se avesse fretta di essere liberato da quell'incubo:

— Uccidetemi.

E montò da sè sullo sgabello.

Pochi istanti dopo il corpo del Presidente Duclos-Mangin oscillava nel vuoto.

In alto, sul palo, era infisso un cartello recante la seguente iscrizione:

I giudici saranno giudicati.
S. E.

Tutte le luci furono spente nella casa.

E non vi furono più intorno che tenebre e silenzio.

XVI.

Dei passi nella sabbia

— Voi non bussate forte, fornaio. Sapete pure che il portinaio papà Fourcade è un po' duro d'orecchio.

— Suvvia, giovanotto mio, se i miei pugni non sono troppo vigorosi, mi sembra che il campanello che sentiamo suonare da qui, dato che voi teniate il dito sul bottone, dovrebbe bastare a svegliare il portinaio anche se esso dormisse come un ghiro.

— E' vero — rispose il giovanotto che insieme col fornaio di Rueil cercava di farsi aprire la porta della proprietà di Duclos-Mangin, mentre le vetture dei due fornitori aspettavano dinanzi al cancello:

— E poi — mormorò il giovanotto gratificandosi il naso — cani mai non si sentono abbaiare i cani?

— Bisogna avvertire la polizia — disse il fornaio. — Sono più della mezza e non è affatto naturale che la casa sia ancora chiusa. Deve essere avvenuto qualcosa di anormale.

I due uomini stavano per risalire nelle loro vetture, quando il rombo di un motore si fece udire da lontano e pochi minuti dopo un elegante «coupé» padronale venne a fermarsi dinanzi al cancello.

Era il signor Le Brochet che mantenendo la promessa fatta la sera innanzi al suo amico, si recava a fargli visita.

Come il Ministro si avvicinava al cancello, uno dei fornitori gli disse:

— Oh, è inutile suonare, signore, abbiamo già tentato per mezz'ora e nessuno risponde. Andavamo appunto per avvertire la polizia.

Il signor Le Brochet sentì un brivido percorrergli la persona. Senza rispondere posò il dito tremante sul bottone del campanello elettrico. Ma la porta rimase chiusa e soltanto il silenzio rispose alle lontane vibrazioni del campanello.

— Ve l'ho già detto che abbiamo provato inutilmente per mezz'ora — disse il fornaio.

— Pure non possono essere tutti morti là dentro — notò l'altro. — Ci sono nella villa sei domestici, un portinaio due cuochi ed una intera famiglia di cani.

Le Brochet era divenuto pallido.

Egli pensava a Fécamp ed a Giacomo Rémond che la sera innanzi avevano accompagnato il presidente Duclos-Mangin.

I due uomini stavano per risalire nelle loro vetture, quando il rombo di un motore si fece udire da lontano e pochi minuti dopo un elegante «coupé» padronale venne a fermarsi dinanzi al cancello.

Era il signor Le Brochet che mantenendo la promessa fatta la sera innanzi al suo amico, si recava a fargli visita.

Come il Ministro si avvicinava al cancello, uno dei fornitori gli disse:

— Oh, è inutile suonare, signore, abbiamo già tentato per mezz'ora e nessuno risponde. Andavamo appunto per avvertire la polizia.

Il signor Le Brochet sentì un brivido percorrergli la persona. Senza rispondere posò il dito tremante sul bottone del campanello elettrico. Ma la porta rimase chiusa e soltanto il silenzio rispose alle lontane vibrazioni del campanello.

— Ve l'ho già detto che abbiamo provato inutilmente per mezz'ora — disse il fornaio.

— Pure non possono essere tutti morti là dentro — notò l'altro. — Ci sono nella villa sei domestici, un portinaio due cuochi ed una intera famiglia di cani.

Le Brochet era divenuto pallido.

Egli pensava a Fécamp ed a Giacomo Rémond che la sera innanzi avevano accompagnato il presidente Duclos-Mangin.

Che cosa era stato di essi?

Bisognava saperlo a qualunque costo

— Cirlo — ordinò il Ministro al domestico che era seduto accanto allo «chauffeur». — Voi tornerete subito a Parigi con la vettura e porterete il biglietto che ora vi darò al numero quattro della via Jacques Kablé. Vi metterete agli ordini della persona a cui il biglietto è indirizzato. Ritornando passerete da Rueil e condurrete un fabbro. In meno di mezz'ora potete essere di ritorno. Io vi aspetterò qui.

— Benissimo, signor ministro — rispose il domestico.

I due fornitori a quelle parole «signor ministro» guardarono con maggior attenzione Le Brochet e subito riconobbero il Guardasigilli, il cui ritratto era quasi tutti i giorni sui giornali.

— Oh, è il ministro della Giustizia.

— Ma sì, come mai non l'abbiamo riconosciuto subito. Ora mi ricordo che il signor Le Brochet è un amico del signor Duclos-Mangin e che viene spesso a trovarlo qui.

— Aspettiamo qui il ritorno dell'automobile?

— Oh, no! Abbiamo il tempo di fare le nostre cose. Ritorneremo più tardi per sapere che diavolo succede dietro questo muro.

(Continua).